Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 19 giugno 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3609 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DICHIARAZIONI DI PELLA AL PARLAMENTO SUI CRIMINI POLITICI D'UNGHERIA

L'ITALIA RICHIAMA IL MINISTRO DA BUDAPEST E PROMUOVE UNA VIGOROSA AZIONE DI PROTESTA

Anche i socialisti di Nenni si sono associati alla vibrante manifestazione di sdegno Volantini anticomunisti lanciati a Montecitorio da Seniga ex segretario di Secchia

Roma, 18

Il Parlamento italiano ha manifestato oggi il suo sdegno per i nuovi sanguinosi fatti di Ungheria. Tutti i gruppi del destra, escluso soltanto quello comunista, hanno pronunziato parole di condanna per coloro che si sono macchiati di questo nuovo spietato crimine ed hanno preso una ferma posizione verso coloro che osano ancora solidarizzare o tentare di giustificare i responsabili.

Il giudizio del Governo lo ha espresso prima al Senato e poi alla Camera il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella, rispondendo alle interrogazioni urgentissime dei senatori Merlin, Ferretti, Sansone e Sereni e dei deputati Bettiol, Roberti, Marconi, Paolo Rossi, Macrelli, Spadazzi, De Martino, Bardanzellu, Ingrao e Ferioli.

Pella ha affermato che il Governo intende stigmatizzare questi drammatici avvenimenti e onorare i nuovi martiri che si aggiungono al lungo elenco dei caduti per l'indipendenza della Patria e della libertà.

«A due anni dai tragici giorni di Budapest — ha detto — quando si consumò il sacrificio del libero popolo magiaro sembrava che si potesse porre termine alle vendette e alle persecuzioni. A ciò induceva di sperare anche il viaggio del Presidente del Consiglio sovietico in Ungheria nel corso del quale era stato apertamente ammesso che causa prima dell'insurrezione erano stati gli errori e i crimini del gruppo facente capo a Rakosi. Era vero invece esattamente il contrario.

«La missione Kruscev ha rivelato il suo vero carattere e scopo quando prima Radio Mosca e poi Radio Budapest hanno annunziato l'esecuzione di Nagy, di Maleter e di altri patrioti. L'unico elemento che distingue le recenti esecuzioni dalle quelle effettuate da Stalin è l'ammissione che i due capi ungheresi non si sono riconosciuti colpevoli.

Non si può reprimere un senso di indignazione dinanzi al fatto che il legittimo Presidente del Consiglio ungherese, Nagy, era stato catturato in dispregio di un salvacondotto internazionale negoziato con la rappresentanza jugoslava che lo ospitava, mentre il Ministro della Difesa Maleter veniva arrestato nella sede del comando sovietico ove era stato ufficialmente invitato per trattare il ritiro delle truppe russe. Nè possiamo altresì tralasciare di ricordare che il Ministro degli Affari Esteri romeno in persona aveva solennemente assicurato l'Assemblea dell'ONU, il 5 dicembre 1956, che il suo Paese aveva concesso asilo e garantito la sicurezza personale al Presidente Nagy.

In realtà — e vale a rammentarcelo il fatto certamente non casuale che l'annunzio dell'esecuzione viene dato il 17 giugno, anniversario della sommossa degli operai di Berlino Orientale — si è trattato e si tratta di una brutale deliberata sfida non solo a qualsiasi anelito di libertà e di indipendenza dei popoli e degli uomini, ma di una sfida al diritto, alla legalità, alle guarentigie civili internazionali, in una parola a tutto ciò che si assomma nel concetto della giustizia e del diritto.

«Questo tragico monito è evidentemente diretto, nelle intenzioni dei suoi promotori, a tutti coloro che nell'interno del «campo comunista» aspirano ad un umano modo di vita e nutrono sentimenti di patria. Esso è altresì un chiaro indizio della serietà della situazione colà esistente. Ma costituisce anche un monito, che non può e non deve essere dimenticato, per coloro i quali, al di fuori del mondo comunista, in buona fede e con spirito di sincera speranza si illudevano che l'era dei misfatti e dei crimini fosse conclusa per sempre a seguito della spietata denunzia operata dai capi attuali e di fronte ad un cosiddetto ineluttabile evolversi della coscienza civile delle nuove categorie tecniche e produttive.

«Il Governo italiano che, con il conforto e la guida del Parlamento, così attiva parte prese nella massima assise internazionale dell'O.N.U. per denunziare l'intervento operato contro la libertà dell'Ungheria, sente tutta la gravità di questo avvenimento che interviene proprio mentre più forti si stavano facendo le istanze e più concreti i voti in favore di un colloquio tra i due mondi per cercare di diminuire la tensione internazionale.

«Posso informare il Parlamento che ieri stesso, fin dal primo annunzio dell'esecuzione, ci siamo posti in diretto contatto con i nostri principali alleati e abbiamo preso l'iniziativa di una consultazione multilaterale che è tuttora in corso. Stiamo congiuntamente studiando, con ponderazione e con gravità, la situazione oltre che dal profilo politico anche da quello giuridico, in connessione con i principi sanciti nella Carta dell'O.N.U. con i trattati in vigore e con gli altri impegni internazionali. Non posso anticipare le conclusioni di questo esame che, ripeto, si sta svolgendo in consultazione con i nostri alleati, ma posso assicurare che stiamo agendo ed agiremo in uno spirito di profonda solidarietà per la nazione magiara e per tutti i popoli sottomessi.

«Ho l'onore frattanto di informare che abbiamo subito provveduto a richiamare a Roma il nostro Ministro a Budapest e che soprassediamo alla concessione del gradimento in favore di un Ministro ungherese che avrebbe dovuto sostituire l'attuale incaricato d'affari.

«Assicuro inoltre il Parlamento e il Paese che daremo piena informazione dei passi che verranno ulteriormente compiuti. E mi sia consentito, onorevoli colleghi, di terminare, esprimendo il più commosso cordoglio al popolo magiaro per il sacrificio e l'olocausto dei suoi eroici capi, nell'incrollabile convinzione che il sangue gloriosamente versato per la patria e per la libertà non è, non può essere versato invano».

Tanto al Senato che alla Camera le parole del Ministro sono state accolte dagli applausi del centro e della destra, che si sono levati in piedi; poi si sono alzati anche i socialisti, compreso Nenni. I comunisti sono rimasti seduti e in silenzio. A questo punto sono cominciate le repliche degli interroganti. I deputati e i senatori democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani, monarchici e del MSI hanno detto di approvare le dichiarazioni del Governo e le iniziative prese. Il sen. Sansone e lo on. Martino, socialisti, hanno affermato che anche i loro gruppi, turbati e commossi, si associano alla condanna dei responsabili dei nuovi sanguinosi fatti ungheresi e deplorano la distorsione dei fatti stessi intesa a dare una giustificazione formale alle esecuzioni dei capi della rivolta. Essi hanno aggiunto però di conservare ancora la speranza che il processo di democratizzazione iniziato con il XX Congresso possa proseguire sempre alla luce dei veri principii marxisti. «I socialisti però — hanno concluso — non possono approvare l'iniziativa internazionale a cui partecipa il Governo italiano perchè essa non gioverà alle distensione e a porre fine alla politica dei blocchi».

A Montecitorio mentre parlava l'on. Rossi del PSDI sono avvenuti dei vivaci scontri verbali particolarmente per iniziativa dei comunisti Moscatelli, Giancarlo Pajetta, Piero Amendola e Faletra. Amendola, riferendosi alle parole pronunciate dall'on. Rossi ha gridato: «E' tutta ipocrisia!».

Il Presidente LEONE: «E' impossibile che questa possa chiamarsi ipocrisia». Intensi applausi dal centro.

Poichè le interruzioni da parte dell'estrema sinistra non accennavano a cessare, il Presidente Leone, rivolto verso il settore comunista ha detto: «Onorevoli colleghi, non cominciamo male la legislatura. Vi prego, vi scongiuro, vi ammonisco di non interrompere e soprattutto di non fare gazzarra». Particolarmente vivace si è fatta poi la polemica quando l'on. Rossi ha ammonito i socialisti a prendere una posizione netta. PAJETTA: «Allora bisogna bombardare».

Per i gruppi comunisti hanno parlato a Palazzo Madama il sen. Sereni e a Montecitorio l'on. Ingrao. In segno di protesta quasi tutti i parlamentari del centro e della destra si sono allontanati dall'aula. Sereni e Ingrao hanno sostenuto che la democrazia socialista ha il diritto di difendersi dai tentativi di restaurazione capitalista che — stando ai comunisti — furono capegiati dai condannati di oggi. Al termine del discorso di Ingrao un uomo ha lanciato dei volantini nell'aula. Subito fermato dai commessi è stato identificato per Giulio Seniga, l'ex segretario del sen. comunista Pietro Secchia e leader del movimento di «Azione comunista».

I manifestini erano del seguente tenore: «Infamia: a Parigi l'Ambasciatore russo porta a De Gaulle le felicitazioni di Kruscev. A Mosca il nazionalista Krupp è ricevuto con tutti gli onori dai capi russi. A Budapest sono stati assassinati i comunisti Nagy, Maleter Gimes, Szilagy, a Roma i capi del P.C.I. solidarizzano col boja! Viva i coraggiosi combattenti della rivolta popolare ungherese. Infamia a Togliatti, Longo e Amendola. Firmato; i compagni di Azione comunista, Milano 17 giugno 1958». Il Seniga è stato condotto nell'ufficio del direttore dei questori dott. Francesco Ferri. Con Seniga è stata anche fermata una signora che lo accompagnava.

Giulio Seniga è stato poi interrogato dal dott. Ferri alla presenza dell'on. Butte, questore della Camera. Il leader di «Azione comunista» ha dichiarato di aver voluto esprimere l'indignazione del suo movimento per le «grosolane falsità» contenute nel discorso dell'on. Ingrao e di aver voluto richiamare ancora di più l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica sul cinico atteggiamento dei comunisti. Sulle misure da adottare nei confronti del Seniga deciderà il Presidente della Camera on. Leone. Il Seniga è stato in seguito rilasciato, Egli dovrà tenersi a disposizione dell'autorità.

Senato e Camera hanno oggi discusso e approvato definitivamente i due provvedimenti che venerdì avevano ottenuto la prima approvazione. Il primo è quello che autorizza lo esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 ottobre, l'altro è quello che porta alcune variazioni al bilancio dell'anno passato per la riparazione dei danni provocati dalle avversità atmosferiche e per potenziare alcuni settori dell'economia nazionale. I due provvedimenti sono stati approvati a maggioranza. Senato e Camera saranno riconvocati ora a domicilio dai loro Presidenti in attesa che si formi il nuovo Governo.

L'on. Saragat ha fatto la seguente dichiarazione sull'esecuzione dei capi della rivolta ungherese: «Il feroce assassinio di Nagy, Maleter e altri patrioti ungheresi offende la coscienza del mondo civile. Di fronte a questo efferato delitto, che bolla d'infamia il regime sovietico, la reazione dei socialisti democratici è stata illustrata dalle sdegnate parole del presidente dell'Internazionale, compagno Andersen.

«In particolare due insegnamenti debbono essere tratti dai socialisti democratici italiani. Il primo è la necessità di non dare tregua al partito socialista affinchè non sfugga al dovere di una scelta definitiva ed inequivocabile. Non è possibile andare avanti senza sapere se i quattro milioni di voti dati al P.S.I. da elettori indubbiamente non comunisti saranno amministrati dai dirigenti di quel partito in modo da favorire lo sviluppo della democrazia oppure saranno amministrati allo scopo di agevolare l'avvento al potere di un Governo con i comunisti.

«Si tratta, in altri termini, di sapere se il P.S.I. lavora per preparare all'Italia un destino simile a quello dei Paesi socialmente più evoluti dell'Europa, oppure se lavora per preparare al nostro Paese la sorte toccata alla martoriata Ungheria.

«L'ora delle finzioni è finita. L'Italia ha diritto di sapere. ca estera, sarebbe un grave errore trarre argomento dai tragici avvenimenti dell'Ungheria per rallentare la lotta per la pace. Il regime sovietico è un regime efferato, ma non dimentichiamo che dispone di bombe all'idrogeno e di un'enorme forza militare».

La signora Maleter con i suoi tre bambini intervistata a New York dopo l'annuncio dell'uccisione del marito (Telefoto al «Piccolo»)

La situazione

Da parte del Governo italiano è stata fatta una vigorosa protesta contro l'esecuzione di Nagy e Maleter. Tra i Governi occidentali, il nostro è stato il più deciso nella reazione richiamando il Ministro da Budapest e facendosi iniziatore di una azione comune di protesta degli Stati occidentali. L'atteggiamento italiano si basa sul fatto che Nagy era al momento del suo arresto il legittimo Presidente del Consiglio d'Ungheria. Quel che è accaduto nel paese e nel Parlamento dimostra che la reazione ai sanguinosi fatti è unanime, tranne naturalmente per i comunisti. I socialisti nella grande maggioranza si sono schierati nella protesta pur cercando di differenziarsi nel modo.

La «Pravda» ha ribadito la posizione russa sul caso Nagy-Maleter dimostrando che i due sono stati uccisi per dare un monito a Tito. Il maresciallo belgradese ha reagito energicamente e l'asprezza rinnovata tra i due paesi è ormai evidente dimostrazione di una rottura definitiva tra l'eretico e la Russia. Silenzio completo da Mosca e da Pechino sulle riunioni dei grossi gerarchi in corso colà. La impressione che altri eventi sensazionali nel mondo d'oltre cortina siano imminenti non sembra infondata. Questi eventi dovrebbero riguardare qualche esponente molto in alto di quel mondo.

De Gaulle comincia ad avere qualche successo: il suo accordo con la Tunisia per lo sgombero delle truppe francesi, che sta avvenendo anche nel Marocco, ha creato una nuova situazione nei rapporti tra Parigi, Tunisi e Rabat. Telegrammi calorosi sono stati scambiati fra De Gaulle, Maometto e Burghiba. I delegati del F.L.N. algerino riunitisi con gli esponenti tunisini e marocchini hanno trovato minor appoggio alle loro tesi. E' evidente il tentativo di Rabat e di Tunisi di trovare una soluzione negoziata del problema algerino, per il quale De Gaulle penserebbe di creare uno Stato franco-algerino federato alla Francia attraverso una specie di Commonwealth, cosa alla quale anche alcuni algerini non sarebbero contrari.

Nel Libano c'è un momento di pausa: si attende Hammarskjoeld, il quale andrebbe anche al Cairo. In sostanza si sta trattando: americani e inglesi decideranno se intervenire solo dopo la conclusione della missione del Segretario dell'ONU. Tra le due parti in lotta c'è chi sostiene la necessità di arrivare a un compromesso facendo del Libano uno Stato neutro, la Svizzera del mondo arabo.

PER EVITARE POSSIBILI REAZIONI ALL'ASSASSINIO DEI PATRIOTI

Severe misure di sicurezza adottate da Kadar in Ungheria

Ondata di esecrazione per il ritorno dei comunisti ai vecchi metodi Voci di un nuovo processo contro altri ex collaboratori di Imre Nagy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 18

Ampie misure di sicurezza sono state applicate in Ungheria dopo l'annuncio dell'esecuzione di Imre Nagy e di Pal Maleter. Uomini d'affari tornati oggi a Vienna da Budapest hanno dichiarato che il numero delle pattuglie notturne di polizia a Budapest è stato considerevolmente aumentato dopo l'annuncio delle condanne contro i membri del gruppo Nagy. Le stesse fonti hanno dichiarato di aver veduto numerosi autocarri militari recanti soldati sull'autostrada che va da Budapest al confine con l'Austria.

Le misure di sicurezza sono state ovviamente prese dal Governo di Kadar per prevenire dimostrazioni contro l'esecuzione di Nagy e degli altri patrioti. Gli uomini d'affari hanno anche dichiarato che a Budapest si sono diffuse oggi voci secondo cui nel prossimo futuro verrebbe aperto un processo contro alcuni stretti collaboratori del gruppo Nagy, i cui nomi sono stati menzionati nel comunicato del Ministero ungherese della Giustizia annunciante il processo e le condanne di Nagy e dei suoi compagni, senza che però nel comunicato vi fosse un accenno alla loro sorte. Il comunicato menziona infatti i nomi di Gabor Tancsos, Sandor Haraszti, Istvan Bibo, Gyoergy Fazekas e Laszlo Kardos.

Davanti alla rappresentanza diplomatica magiara di Vienna a grandi lettere in nero su tutta la facciata del Palazzo, si potevano leggere questa mattina scritte come: «Nagy ti vendicheremo», «A morte i porci di Kadar», «Le forche di Budapest verranno vendicate, Viva l'Ungheria libera». Le cancellature affrettate non sono riuscite a togliere del tutto l'eloquenza di queste scritte, che sono opera delle migliaia di profughi ungheresi che ancora vivono a Vienna e di coloro che, in questa capitale dove l'Ungheria è praticamente seconda patria affettiva, sono della stessa opinione.

Da Varsavia sottolineano che i giornali locali, come del resto quelli della Germania orientale, hanno pubblicato la notizia dell'impiccagione ungherese limitandosi al solo comunicato della «Tass» ed astenendosi da ogni commento. Tutti gli altri fogli ufficiali delle democrazie popolari scrivono invece nei loro editoriali che le forche sono state meritate e che la Corte del popolo ha interpretato il desiderio dei lavoratori ungheresi, portando al capestro questi «traditori della patria e della classe lavoratrice».

Se i fogli di Varsavia si sono astenuti da ogni commento, attendendo chiaramente «le reazioni dei fogli confratelli», dispacci della capitale polacca sottolineano oggi che, fra la popolazione, la notizia delle condanne ha sollevato un'ondata di vivo sdegno ed ha avuto l'effetto di una «bomba». Notissimi comunisti e persino alcuni membri del comitato centrale polacco si sarebbero dichiarati apertamente contro queste misure della barbarie, sottolineando che la Polonia disapprova l'operato della Corte ungherese, dichiaratamente influenzata da Mosca.

Notizie giunte da Berlino Est sottolineano che la sorte di Nagy, Maleter e compagni era già stata decretata durante la recente riunione dei capi comunisti dell'Europa orientale a Mosca. Diplomatici ungheresi avrebbero infatti dichiarato, di ritorno da questa riunione, a colleghi polacchi, che Mosca aveva già dato l'ordine di procedere alla condanna di Nagy e Maleter e che da parte ungherese si era fatta pressione presso la direzione sovietica del partito perchè si ottenesse un rinvio della condanna o una revisione della medesima. L'intensificarsi della lotta con Tito e la rinnovata pressione esercitata dalla Cina rossa su Mosca onde ottenere una condanna del revisionismo titoista «servitore dell'imperialismo» e dei maggiori sostenitori e responsabili di tale ideologia avrebbe accelerato i tempi e anticipato così le condanne di Budapest.

Un giornale viennese ha pubblicato oggi un lungo servizio, facendo fra l'altro il bilancio di ciò che dall'ottobre 1956 ad oggi ha fatto il «boia di Budapest» nella sua azione distruttiva contro i gruppi dell'insurrezione. Le cifre fornite dànno un quadro raccapricciante della situazione attuale in Ungheria: duemila esecuzioni capitali, 20 mila incarcerazioni, 15 mila deportazioni in campi di lavoro obbligatorio, 10 mila deportazioni in centri non noti, nell'interno ungherese, 12 mila deportazioni verso l'URSS.

L'indignazione per gli assassini di Budapest è vivissima in tutta Europa. A Ginevra, i delegati occidentali dei datori di lavoro presso la conferenza internazionale del lavoro hanno effettuato una silenziosa manifestazione di protesta, abbandonando l'aula, dove era in corso una riunione della conferenza non appena è salito alla tribuna degli oratori il delegato ungherese Gyorgy Somlò. Ad Oslo, il Ministro degli Esteri norvegese Lange, prendendo la parola in Parlamento, ha dichiarato che «le esecuzioni in Ungheria e la nuova campagna contro la Jugoslavia dimostrano che la Russia sovietica ha ripreso ancora una volta i metodi che tutti pensavano appartenessero definitivamente al passato». Stasera, sei deputati laburisti inglesi hanno inviato al Primo Ministro ungherese Janos Kadar un telegramma che esprime l'orrore per l'esecuzione di Nagy e dei suoi compagni. Firmato da Konni Zilliacus, Sydney Silverman, John Baird, Stephen Swingler, Emrys Hughes e Julius Silverman, il telegramma dice: «Aver giustiziato Nagy, in violazione del salvacondotto, in base al quale egli aveva lasciato il suo rifugio, e Maleter, arrestato nel corso di negoziati di pace ai quali era stato invitato, costituisce un ritorno alla barbarie medioevale. Noi crediamo che giungerà il momento in cui fatti del genere verranno ricordati e valutati da coloro in nome dei quali essi sono stati commessi, con la vergogna già provata per analoghi crimini, perpetrati in un periodo che avevamo sperato fosse passato per sempre».

A. B. Alemanni

GOMULKA COLPITO da una crisi di furore

Varsavia, 18

Fonti attendibili dichiarano oggi che il leader comunista polacco Gomulka era «furioso» quando ha appreso dell'esecuzione di Nagy e degli altri dirigenti dell'insurrezione ungherese. Sempre secondo le stesse fonti, Gomulka è stato colto da una crisi di furore, tanto che nessuno gli ha potuto parlare per alcune ore.

Fonti comuniste a Varsavia hanno dichiarato che questa indignazione di Gomulka deriva dal fatto che il leader comunista ungherese Kadar gli aveva assicurato lo scorso mese che la questione di Nagy sarebbe stata risolta senza spargimento di sangue; questa assicurazione gli era stata ripetuta per iscritto appena dieci giorni fa.

Gomulka e Kadar, secondo le stesse fonti, avevano discusso a lungo il problema della sorte dei dirigenti della rivoluzione ungherese in occasione della visita di Gomulka a Budapest il 9, 10 e 11 maggio scorsi. Fu soltanto dopo che Kadar ebbe dato «esplicite assicurazioni» che non si sarebbe infierito contro Nagy e gli altri, che Gomulka accettò di condannare in un suo discorso i «controrivoluzionari».

Le stesse fonti hanno aggiunto che la reazione di Gomulka è stata ben più seria di un risentimento personale. Gomulka può aver pensato che Nagy si sia spinto troppo oltre, ma come la stragrande maggioranza dei polacchi egli nutriva simpatia per gli ungheresi; ciò che è accaduto non soltanto lo ha scosso ma ha anche danneggiato la sua posizione di leader nazionale.

EISENHOWER INDIGNATO PER GLI AVVENIMENTI UNGHERESI

Quasi tramontata l'idea di un incontro con i russi

L'esecuzione di Nagy costituisce una violazione della buona fede Consultazioni alle N. U. per un'azione unanime di condanna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

«L'esecuzione di Imre Nagy ha ridotto di molto le speranze della conferenza al vertice», ha cominciato col dire stamane Eisenhower alla conferenza stampa tenuta alla Casa Bianca: «Dobbiamo pensare — ha aggiunto — che l'idea sia morta o quasi e che l'ondata di sdegno che susciterà nel mondo la fine dello statista ungherese toglierà ai sovietici quel poco di fiducia che si aveva prima nella loro buona volontà».

Eisenhower ha detto che la condanna a morte e l'esecuzione dell'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy e dei suoi collaboratori dimostrano chiaramente come l'Unione Sovietica intenda seguire una politica di terrore e di intimidazione. Nessun altro avvenimento — ha proseguito il Presidente — avrebbe potuto suscitare nel mondo civile un'impressione maggiore di quella destata dall'esecuzione capitale di Nagy e inoltre nessun avvenimento avrebbe potuto mettere il mondo libero maggiormente in allarme per quanto riguarda la mancanza di fiducia che i dirigenti del mondo libero saranno d'ora in poi costretti a sentire nei riguardi delle parole e dell'azione dell'«imperialismo comunista».

Il Presidente ha fatto notare che Nagy, Maleter e gli altri erano colpevoli soltanto di avere lottato per eliminare o ridurre la dominazione esercitata con la forza dall'URSS nel loro Paese. Il Presidente ha ammesso che nei mesi scorsi non si erano verificati tangibili progressi verso una conciliazione tra i punti di vista degli Stati Uniti e dell'URSS; rimanevano tuttavia delle speranze, forse — ha osservato — perchè la speranza è una cosa che consente agli uomini di continuare a lavorare e a tentare. Ora, il senso di scossa provato dal mondo libero nell'apprendere le notizie da Budapest non potrà non costituire un gravissimo ostacolo.

Eisenhower ha dichiarato ancora che l'esecuzione capitale di Nagy e dei suoi compagni costituisce «una violazione della buona fede» ed ha aggiunto essere ormai chiaramente provato che l'URSS, qualunque sia il metodo prescelto, è decisa ad ottenere la totale sottomissione alla propria volontà. Invitato a precisare se, dopo l'esecuzione capitale di Nagy, egli continuerà a chiedere al Congresso i poteri per fornire, qualora ciò appaia consigliabile, ampia assistenza a paesi del blocco sovietico nel quadro dei programmi di aiuto all'estero, Eisenhower ha risposto che egli è convinto della necessità di fornire aiuto ogni qualvolta si possa contribuire a indebolire la solidarietà del blocco comunista. Eisenhower ha citato espressamente, a questo proposito, i casi della Polonia e della Jugoslavia, affermando che sarebbe tanto di guadagnato se questi due paesi potessero ulteriormente consolidare la loro posizione indipendente nei confronti dell'URSS.

Passando ad altro argomento, Eisenhower ha confermato la propria stima ed il proprio rispetto per il suo principale consigliere, Sherman Adams, il quale è attualmente oggetto di una inchiesta parlamentare per accuse di corruzione mosse contro di lui. Il Presidente ha definito Adams un «impareggiabile servitore dello Stato», il quale svolge un difficile lavoro con efficacia, onestà ed abnegazione. Eisenhower ha aggiunto di «avere bisogno» dell'opera di Adams, pur riconoscendo che quest'ultimo ha dato prova di «imprudenza» nei suoi rapporti con l'industriale di Boston, Bernard Goldfine.

Questi soli due temi, di Nagy e di Adams, hanno motivato la conferenza stampa odierna di Eisenhower. Egli non ha creduto opportuno trattare gli altri temi che sono sul tappeto e che riguardano gli avvenimenti del Libano e la situazione francese, la quale rimane sempre al centro della attenzione di Washington.

In merito sempre all'esecuzione di Imre Nagy, la delegazione americana alle Nazioni Unite sta consultandosi con altre delegazioni e con i componenti del comitato speciale dei «cinque» per l'Ungheria allo scopo di esaminare l'opportunità di una riunione del comitato stesso, il quale, come si sa, è composto dai rappresentanti dell'Australia, di Ceylon, della Danimarca, della Tunisia e dell'Uruguay. La riunione del comitato dovrebbe esprimere l'esecrazione del mondo intero per il delitto compiuto dai comunisti, quando sino a pochi giorni fa si riteneva che a Nagy venisse accordato un trattamento di... favore, sia per il suo passato, sia per le sue qualità di uomo. Tutte le speranze sono invece andate deluse. Su Nagy si è abbattuta la vendetta moscovita, come ai tempi di Stalin. Dopo appena qualche anno dalla morte del dittatore rosso, si sono ripristinati i suoi metodi e non provocherebbe sorpresa che essi tornassero a presentarsi in forma cruda nello interno della Russia sovietica.

Bonaventura Caloro

REAZIONI A PARIGI

Parigi, 18

Il Governo francese ha detto oggi di considerare l'esecuzione di Imre Nagy un atto estremamente grave che avrà profonde conseguenze.

Una dichiarazione ufficiale del Governo del Primo Ministro De Gaulle afferma che la esecuzione segna «un ritorno ai peggiori metodi dello stalinismo che erano stati condannati dagli stessi dirigenti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari. Il Governo francese — prosegue la dichiarazione — considera l'esecuzione di questi uomini coraggiosi ed indipendenti un atto di estrema gravità le cui conseguenze saranno profonde».

Nei circoli diplomatici si ritiene che l'esecuzione di Nagy e del generale Maleter raffredderà l'entusiasmo francese per una conferenza al vertice col Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev.

RIUNITO A MOSCA IL COMITATO CENTRALE DEL P. C. U. S.

Si prepara un attacco al revisionismo jugoslavo

Forse un «ultimatum» all'Occidente per l'incontro al vertice con la rinuncia alle trattative segrete in via diplomatica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 18

I «duecentocinquanta» fra membri con pieno diritto di voto e sostituti del comitato centrale del partito comunista sovietico sono da ieri in sessione. Un comunicato sull'andamento dei lavori in corso è atteso nelle tarde ore della notte, più probabilmente per domani mattina.

Ufficialmente, sono all'ordine del giorno dei lavori problemi di politica interna: riorganizzazione agricola, decentramento dell'industria. Ma le stesse fonti sovietiche ammettono, in via non ufficiale, che la politica estera — sotto lo aspetto di un riesame di quanto è stato conseguito dall'epoca dell'ultimo raduno del comitato centrale la scorsa estate — è destinata ad avere un peso consistente nei lavori dell'assemblea.

Per politica estera, allo stato attuale delle cose, sembra doversi senz'altro intendere il dibattito sul problema del deviazionismo jugoslavo, centro oggi a Praga del congresso del P. C. cecoslovacco, come lo era stato recentemente, presente Kruscev, a Sofia, durante i lavori del congresso del P. C. bulgaro. Gli avvenimenti ungheresi, il precedente di Kruscev a Sofia e la presa di posizione dei cecoslovacchi rendono agevole la profezia che lo politica estera dell'U.R.S.S. si appresta a vibrare un colpo particolarmente deciso — spalleggiata dai comunisti cinesi, che hanno definito Tito «Il Giuda del mondo moderno» — alla Jugoslavia.

Con questa tesi collima il tono della stampa sovietica, la quale non risparmia anche oggi gli accostamenti fra il «tradimento» di Nagy e quello del titoismo jugoslavo. Stamane, la «Pravda» descrive, in una corrispondenza da Budapest, «la grande soddisfazione con cui il popolo ungherese ha accolto l'annuncio che a Nagy e ai suoi complici è stata inflitta la pena destinata ai traditori della classe operaia». In un altro passo, dopo un accenno alla Jugoslavia che dà un senso particolare alla frase, si afferma che «non si devono dimenticare gli orrori connessi alle rivolte contro-rivoluzionarie». La corrispondenza termina con le parole: «La sentenza dell'Ungheria è stata giusta. essa valga di lezione a tutti coloro che complottano contro il nostro popolo».

Al comitato centrale si parla indubbiamente dello stato dei lavori in vista della conferenza alla sommità. L'impressione negli ambienti di Mosca è che qualcosa si sia inceppato, nelle ultime battute preparatorie, in merito alla conferenza. Voci consistenti, anche se non avallate dai portavoci russi, vogliono che nei quattro colloqui successivi avuti da Gromiko con i tre Ambasciatori occidentali dal 17 aprile ad oggi «i negoziati veri e propri non siano stati avviati» ma ci si sia limitati ad una schermaglia su problemi formali. Il comitato centrale sarebbe chiamato a decidere sullo stato delle cose: se procedere nei negoziati o mettere lo Occidente di fronte ad un «ultimatum» più duro di altri precedenti. Implicitamente, la decisione chiamerebbe in causa l'operato attuale del Ministro degli Esteri e del Primo Ministro.

L'impressione è che Kruscev avrà una sorta di convalida a proseguire i negoziati «accentuando le già premesse dichiarazioni contro ogni forma di trattativa alla sommità in segreto, e ribadendo il principio di dibattiti pubblici fra i capi di Stato». Ciò è connesso al fatto che Mosca ritiene, a torto o a ragione, di avere con sè nel desiderio di pubblicità per i negoziati una consistente aliquota dell'opinione pubblica mondiale.

Oggi la «Tass» ha ribadito che «l'URSS mantiene il suo sincero desiderio di fare tutto quanto sta in suo potere per accelerare, rimuovendo ogni ostacolo, il cammino verso la conferenza alla sommità».

Nuovi arrivi di membri del Comitato centrale sono stati registrati oggi dall'estero o sono attesi per i prossimi giorni: da notare il rientro (domani) a Mosca di Vladimir Semenov, il Viceministro russo degli Esteri che fu colpito nell'aprile scorso da un attacco cardiaco a Bonn. Da un lato è bensì vero che Semenov è da tempo in convalescenza. Al tempo stesso, la sua partenza potrebbe apparire prematura, posto che il comunicato ufficiale precisa che «in una sosta a Berlino, sarà controllato se il Viceministro sia in grado di proseguire immediatamente per Mosca».

Henry Shapiro

STAMANE SI APRE UFFICIALMENTE LA CRISI MINISTERIALE

FINE DEL GOVERNO ZOLI DOPO UN ANNO DI ATTIVITÀ

La sinistra socialdemocratica e La Malfa turbano i sonni al Presidente del Consiglio designato Amintore Fanfani

Roma, 18

Domani comincia la crisi ministeriale. Il sen. Zoli si recherà al Quirinale verso le dieci. Infatti il Consiglio dei Ministri si riunirà alle 9.30 e sarà brevissimo. I Ministri ringrazieranno Zoli per l'opera svolta e il Presidente ricambierà. Una cerimonia del genere, con la presenza dei Sottosegretari e in forma più solenne avrà luogo al Viminale al ritorno di Zoli dimissionario dal Quirinale. Domani quindi finisce il Governo Zoli dopo un anno di vita: comincia il «mercato delle vacche» come si dice in gergo politico, per la formazione del nuovo Governo.

Le consultazioni probabilmente cominceranno venerdì mattina e si prolungheranno fino a domenica. Martedì infine, o mercoledì, avremo il Presidente designato. Le previsioni generali sono per Fanfani. Oggi una lunga serie di colloqui e incontri ha caratterizzato la giornata in vista dell'evento di domani. Zoli si è incontrato con Pacciardi, Saragat con Fanfani, e quindi con Reale, Scelba con Malagodi. Domani comincia le sue riunioni anche il comitato centrale del PSDI che sarà decisivo non tanto per l'accettazione socialdemocratica all'invito democristiano per la formazione di un Governo quanto per il fatto che si potrà sapere con precisione che cosa faranno Matteotti, Zagari e amici.

La sinistra socialdemocratica e La Malfa turbano i sogni di Fanfani e Saragat. I conti sono molto semplici: un Governo D.C.-P.S.D.I. si regge abbastanza bene al Senato ma alla Camera ha bisogno di aiuto. Democristiani e socialdemocratici arrivano infatti insieme a 294 voti: non bastano per formare la maggioranza e si tenga presente che in questi 294 voti ci sono una decina di persone almeno (3 repubblicani e 6 o 7 socialdemocratici) che fanno le bizze e sui quali pertanto Fanfani che intende varare un Governo omogeneo ma anche solido, può contare relativamente. Come fare pertanto? Questo è il problema sul quale Fanfani e Saragat, che si sono incontrati (anche se non l'hanno confermato) discutono. A centro-sinistra si può rastrellare solo un altro voto, quello di Olivetti, e forse qualche squagliamento dei deputati nenniani «pietosi». Ma è chiaro che, specialmente a Fanfani, un giochetto simile [illegible] fino ad un certo punto: il leader della D.C. potrà essere discutibile in certi suoi orientamenti ma ha un'idea chiara [illegible] sulla quale non si può non essere d'accordo. [illegible] Egli è notoriamente un lavoratore instancabile, un organizzatore. E' [illegible] Governo sarà fattivo [illegible] tutto positivo [illegible] un discorso simile [illegible] quando sarà in [illegible] Governo [illegible] può sostenere [illegible] appoggio di [illegible] democratici e repubblicani che sono afflitti dal male dell'incertezza: egli deve disporre di una maggioranza magari piccola ma sicura. Per questo da qualche giorno, sotto, sotto, anche se si finge di non saperlo, ci sono dei cauti approcci per garantire alla formazione governativa una «benevola attesa» da parte di qualche parlamentare o settore di centro-destra.

Da dove potrebbe venire questa «benevola attesa»? Dai liberali secondo qualcuno (e in proposito si cita il colloquio Scelba-Malagodi), dai covelliani o dai laurini secondo altri. Questa «benevola attesa» dovrebbe praticamente estrinsecarsi in una serie di assenze al momento del voto.

Non sappiamo quante di queste voci abbiano fondamento, ma è un fatto che alla Camera occorrono per il Governo «omogeneo e stabile» degli appoggi, come capitò nell'altra legislatura anche a Governi che pure non erano nè omogenei nè stabili.

Come Fanfani potrà superare questa difficoltà non è chiaro. Per il momento è chiaro che c'è, e che egli dovrà tenerne conto. Frattanto continua l'incertezza su quel che faranno La Malfa e i sei o sette socialdemocratici di cui abbiamo già detto. La Malfa in una dichiarazione a «Corrispondenza socialista» ha sottolineato che c'è sempre il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa a rendere difficile se non impossibile le collaborazioni tra D.C. e P.R.I.

D'altro canto la sinistra e il centro-sinistra del P.S.D.I. hanno tenuto oggi delle riunioni decidendo di dare un «appoggio esterno» al Governo. Che cosa significhi questo «appoggio esterno» non è chiaro. Si asterranno dal voto o resteranno assenti? Inoltre, rispetteranno la disciplina di partito? Matteotti tra tutta questa gente sembra il più coerente: egli è per l'opposizione al Governo e non cambia idea. Ora domani e dopo domani si riunisce il comitato centrale del partito che deciderà l'atteggiamento da tenere di fronte alla D.C. Finirà che il comitato centrale appoggerà la linea Saragat per una partecipazione «molto condizionata». Orbene la sinistra e il centro-sinistra rispetteranno i deliberati della maggioranza? E' un interrogativo al quale è difficile dare per ora una risposta. Ma finirà che, tranne Matteotti, Zagari, Vigorelli, gli altri esponenti dell'opposizione interna del P.S.D.I., probabilmente si calmeranno con l'inclusione di qualche loro rappresentante in seno alla formazione governativa.

Oggi è stato di scena anche il P.S.I.: doveva esserci la riunione del comitato centrale che è stata però rinviata a domani. Invece è tornata a riunirsi la direzione. I fatti ungheresi hanno reso ancor più aspro il contrasto tra Nenni e i «carristi» e il contrasto si è allargato alla questione del congresso. Nenni ha acconsentito a lasciar correre l'argomento in seno al comitato centrale in cambio della posizione «anti-Mosca» presa al Parlamento sui fatti ungheresi. E' stato un grosso errore di Nenni perchè praticamente viene a mettersi in pericolo l'effettuazione di un congresso del partito entro breve tempo. L'on. Nenni ha accolto, pur di evitare una rottura con le correnti filocomuniste, la proposta di rimandare alla sessione di settembre del comitato centrale la questione della data definitiva del congresso.

Di conseguenza, cade il progetto nenniano, abbandonato nel giro di pochi giorni, per la convocazione del congresso ad ottobre. Le correnti filocomuniste guadagnano così tre mesi di tempo preziosi. In cambio di questo «cedimento», la direzione del partito socialista italiano ha respinto a maggioranza la proposta avanzata nella scorsa settimana dal comitato centrale del PCI per un incontro tra le direzioni dei due partiti di sinistra. A favore dell'incontro con il PCI hanno votato gli on. Gatto, Valori, Vecchietti, Corallo e Bertoldi. L'on. Foa, dopo essersi dichiarato a favore dell'incontro, si è assentato dalla riunione al momento del voto. L'on. Basso e i compagni di corrente si sono affiancati all'on. Nenni. Non erano presenti gli on. Santi e Lizzadri.

Il PSI, è ormai chiaro, è in preda a grossi contrasti. Per averne una idea è da notare che oggi il comitato giovanile socialista ha approvato una protesta per l'esecuzione di Nagy e nel contempo ha chiesto il ripristino di normali accordi con il PCI: come l'una cosa sia coerente con l'altra non si riesce a capire. Altro grosso contrasto quello in seno al gruppo senatoriale dove il nenniano Giacometti eletto vicepresidente ha dovuto poi dimettersi per i contrasti con i «carristi».

Vigilata a Roma la Legazione ungherese

Roma, 18

L'ufficio politico della Questura e i carabinieri, allo scopo di evitare qualsiasi possibilità di incidenti, hanno raddoppiato i servizi di vigilanza attorno alla Legazione e all'Accademia di Ungheria, site rispettivamente in via dei Villini e in via Giulia.

Peschereccio catturato

Belgrado, 18

Motovedette della Marina militare jugoslava hanno fermato e dirottato in un porto della Dalmazia il peschereccio italiano «Nuovo Audace» del Compartimento di Pescara.

Il Ministro delle Finanze francese Antoine Pinay durante una conferenza stampa per il lancio del nuovo prestito nazionale

HAMMARSKJOELD ARRIVA NEL LIBANO IN FERMENTO

Chamoun chiederà l'intervento di truppe?

Osservatori italiani inviati con cinque aerei - Una notte di battaglia nella città di Baalbek

Beirut, 18

Il Segretario dell'ONU è giunto a Beirut mentre la tensione nel Paese non accenna a diminuire. Hammarskjoeld ha fatto una sosta di tre ore a Londra dove si è incontrato col Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Un portavoce del Foreign Office ha reso noto, in proposito che il Segretario dell'ONU e il Ministro Lloyd hanno discusso i problemi relativi alla situazione della decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU nei riguardi del Libano. In via privata altre fonti hanno precisato che Hammarskjoeld e Lloyd hanno esaminato specificatamente le seguenti questioni: 1) aumento del numero degli osservatori dell'ONU (oggi attuali 100 a 6-700); 2) assegnazione agli osservatori di aerei, elicotteri e autoveicoli veloci allo scopo di consentire una maggiore mobilità; 3) natura del contributo che l'Inghilterra potrebbe eventualmente dare agli osservatori dell'ONU.

Oggi gli insorti hanno occupato il posto di gendarmeria di Jeb Jenin nella piana di Bekaa, dopo aver tagliato le linee telefoniche del posto. Lo esercito è intervenuto mettendo in fuga gli insorti. Il posto è nuovamente occupato dai gendarmi. Nella scorsa notte gli insorti hanno attaccato la città di Baalbek. L'esercito ha risposto aprendo il fuoco con i mortai. Lo scontro è durato tutta la notte.

Viaggiatori tornati a Beirut dal sud hanno riferito di aver visto convogli di autocarri carichi di mobili e masserizie [illegible]

[illegible] no, in caso di pericolo. Stasera il Ministero degli Esteri libanese ha annunciato che il Governo italiano invierà osservatori con cinque aerei. Il Ministero ha precisato che l'Ambasciatore italiano a Beirut ha comunicato tale decisione, presa in seguito ad un appello del Segretario dell'ONU Hammarskjoeld.

Una pattuglia dell'esercito ha intercettato oggi a Jamhour, a qualche chilometro da Beirut, un'automobile che trasportava fucili mitragliatori ed esplosivi inviati dal leader dell'opposizione Kamal Jomblatt agli insorti di Beirut. Il conducente ha confessato [illegible] il Governo ha disposto che le automobili di questo ufficio siano trattenute in deposito.

Sul fronte sindacale

UN GIORNO DI SCIOPERO dei baristi e camerieri

Roma, 18

A seguito della rottura delle trattative per l'applicazione della legge sulle festività infrasettimanali, i dipendenti dei pubblici esercizi [illegible] una giornata di sciopero [illegible] luglio.

[illegible] l'inquadramento di alcuni gruppi di lavoratori, alla riduzione dell'orario di lavoro e su altri istituti normativi di particolare interesse per i lavoratori. Migliori prospettive si sono aperte per quanto si riferisce alla parità salariale, all'aumento e all'istituzione della 14a mensilità. Le trattative sono state aggiornate al 30 giugno.

Stasera sono state sospese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri. Non è stato possibile trovare un punto d'incontro sulle varie questioni in discussione. Nella giornata di venerdì i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria si riuniranno per decidere sull'azione sindacale da svolgere.

Scoperto il metano nei pressi di Volterra

Volterra, 18

In località Cozzano, una zona a una decina di chilometri da Volterra, mentre erano in corso lavori di perforazione per la ricerca di acqua, è stato scoperto del metano. Ad una profondità di 30 metri si sono manifestate le prime esalazioni, che sono andate aumentando fino a 42 metri, dove la trivellazione è stata interrotta.

DUPLICE LIETO EVENTO NELLA QUIETE DELLA CLINICA «BELVEDERE»

Sono nati Dimitri e Michele i gemelli di Maria Pia di Savoia

Fra le lacrime la giovane madre ha mormorato: «Sono tanto felice che non mi sembra vero» Più forzata che sentita la calma di Alessandro durante l'attesa - Introvabile Maria José

Maria Pia di Savoia con il marito Alessandro di Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Maria Pia di Savoia ha dato alla luce due gemelli maschi: alle 22.20 è nato Dimitri, alle 22.30 Michele. Dimitri pesa 3 chili e 200 grammi ed è bruno; Michele pesa 2 chili e 640 grammi ed è biondo. La madre sta bene, è già sveglia e ha bevuto un sorso di champagne dalla coppa del marito, durante il brindisi per festeggiare il lieto evento.

«Sono tanto felice che non mi sembra che possa essere vero» ha mormorato Maria Pia quando il professor Laennec le ha detto, sorridendo: «Sono due bambini». Non ha saputo dire una parola di più; ha cominciato a piangere silenziosamente. Alessandro — che sperava proprio di avere due figli maschi — si è seduto accanto a lei senza parlare. Era dalle 18.30 che la giovane principessa era stata trasportata nella sala-parto della villa che fu un tempo la residenza di una cortigiana di Napoleone III e che ora è diventata una delle più celebri cliniche pediatriche d'Europa.

Maria Pia era entrata alla «Belvedere» ieri pomeriggio alle 15: chiusa nell'appartamentino che le era stato riservato (due camere e un bagno), la principessa aveva continuato a preparare i golfini bianchi che da qualche tempo aveva imparato a fare per i bimbi che aspettava. Le facevano compagnia, oltre al marito Alessandro, la madre di lui, principessa Olga di Jugoslavia, e la cognata principessa Elisabetta. A tratti passeggiava per quelle due camere e, quando era stanca, si metteva intorno al gioco di pazienza che da un mese il marito le aveva regalato: un complicato gioco fatto di millecinquento pezzi con i quali si deve comporre un certo quadro.

Curioso particolare per una futura mamma che sa di dover aspettare due bimbi: nella stanza della principessa non vi era che una culla, coperta di veli bianchi e coronata da un fiocco rosa.

Nata a Napoli, Maria Pia crede alla scaramanzia e rispetta tutti i «riti» contro la «scalogna». Ma quella culla sola era stata messa non soltanto per scaramanzia: la principessa non voleva che il carattere eccezionale della sua maternità fosse «espresso» nella presenza delle due culle. E una sola culla è rimasta nella stanza fino a stasera alle 18,30, quando, avvertendo i dolorosi segni della imminenza della maternità, la principessa fu trasportata nella sala-parto.

Appena uscita lei, infatti, la seconda culla, in tutto simile alla prima, con la sola variante del fiocco che era azzurro, fu posta accanto all'altra nella stanza a pian terreno della clinica.

Cominciarono le ore dell'attesa: e il tempo che trascorreva era segnato dall'arrivo via via di personaggi legati alla vicenda materna di Maria Pia. Entrò, un quarto d'ora dopo, la maestra di ginnastica Fernanda Harlin, che da Pasqua preparava la principessa nelle pratiche del parto indolore; seguì l'anestesista; poi fu la volta di un medico, poi di un altro e poi di un terzo dottore.

Il professor Laennec, che ha seguito e curato Maria Pia per tutto il tempo della maternità, era già nella sala-parto. Laennec è il pronipote del celebre inventore dello stetoscopio e, come il grande prozio, si chiama Teofilo. E' un uomo alto, robusto, pieno di discrezione.

Il Principe Alessandro, intanto, passeggiava, come fanno tutti i mariti che stanno per diventare padri, in un corridoio della clinica. Restò senza sigarette e mandò a prendere un pacchetto. Poi tornò nella stanza della moglie, si mise a leggere un giornale del mattino. Sua madre continuava il lavoro a maglia lasciato sul letto da Maria Pia. Le ore passavano. Si aspettavano Umberto di Savoia e Maria José, ma fu un'attesa vana: Umberto era in viaggio, si diceva, e Maria José non era stata trovata a Merlinge: era partita per un viaggio in Belgio e non si riusciva a raggiungerla con una comunicazione telefonica.

Alessandro, ad un tratto, apparve in giardino. Fu tempestato dai lampi di magnesio dei fotografi. «Siete tutti qui?» fece, quando vide i giornalisti che aspettavano dalle prime ore del pomeriggio. Aveva una sigaretta fra le dita. Gli chiedemmo: «Che numero porta quella sigaretta?», «Il numero cinque» rispose con sicurezza. Appariva molto calmo e padrone di sè. Chiese (erano le dieci): «Avete mangiato?» — «No» — fu la risposta generale. «E lei ha mangiato?». Rispose: «Sì, e bene, grazie». Apparve qualcuno sulla porta della clinica a chiamarlo e lui tornò dentro, di premura.

Il tempo continuava a scorrere, e più lungo ancora pareva nel buio di quel parco ricco di alti alberi, di belle aiuole, profumate di fiori. Molte finestre della clinica erano illuminate e dalla «nursery» si udivano a tratti vagiti di bimbi: ciò dava un senso di allegria a quella villa sita nel cuore del quartiere più aristocratico di Parigi. Nella casa di fronte abitano le stelle del cinema, le celebrità della radio e della televisione; i famosi direttori d'orchestra della Francia. Vengono alla «Belvedere» un poco da tutto il mondo, come accade per le cliniche le quali, oltre alla notorietà dei medici, debbono la loro fama anche al nome di coloro che le hanno scelte per farvi nascere i figli. Non meno del prof. Laennec, ha giovato alla clinica il fatto che vi sia nato il figlio di Gerard Philippe. Un numero imprecisato di principi, principesse, duchi, visconti e baroni hanno emesso il primo vagito in una delle stanze del «Belvedere» con le finestre decorate di fiori e con le lunghe tende bianche ai vetri.

Subito dopo la notizia della nascita dei gemelli è stato detto da qualcuno che domani arriverà a vedere la figlia e i nipotini Umberto di Savoia. Di Maria José non si sa nulla ancora; parlano di un curioso fatto: intimidita e preoccupata per questo avvenimento che ha avuto per protagonista sua figlia, l'ex regina d'Italia si è data «alla fuga», per non vivere quell'angoscia «che la nascita di un figlio di mia figlia mi darebbe certamente», come disse qualche tempo fa ad una sua amica.

Stelio Tomei

IPOTESI AVANZATE IN GRANBRETAGNA SULLA POLITICA COMUNISTA

Mosca sta subendo l'influenza di Pechino?

Uccidendo Nagy e compagni Kruscev ha sacrificato la conferenza al vertice ai gravi problemi interni e all'interesse personale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

E' possibile che Kruscev abbia ordinato l'esecuzione di Nagy e degli altri patrioti ungheresi per rendere impossibile la conferenza alla sommità? L'ipotesi, che qualcuno avanza oggi, è scartata dagli esperti del Foreign Office. E' vero, come Eisenhower ha detto oggi a Washington, che l'esecuzione non potrà non gettare un'ombra sinistra anche sulle trattative diplomatiche: è, infatti, difficile convincersi che si possa avere fiducia nelle parole di Kruscev, che aveva garantito l'incolumità di Nagy.

Qui, a Londra, Lord Birdwood chiederà domani al Governo di esprimere al Cremlino il «profondo orrore e disgusto dell'opinione pubblica inglese» per l'esecuzione dei patrioti. In una mozione, che verrà presentata alla Camera dei Pari, Birdwood chiederà anche a Macmillan di far sapere al Governo sovietico che l'episodio influenzerà anche negativamente le trattative per una conferenza alla sommità.

Queste reazioni erano evidentemente previste da Kruscev, nei giorni scorsi. Infrangendo l'impegno della segretezza assunto durante i colloqui degli Ambasciatori a Mosca, egli aveva detto di credere che gli occidentali non volevano la conferenza. La dichiarazione estemporanea era fatta, molto probabilmente, per dargli modo di potervisi richiamare nel caso che gli occidentali sospendessero le trattative in segno di protesta e di sdegno per la esecuzione di Nagy. Kruscev potrebbe dire che gli occidentali si sono serviti della notizia come una scusa per decisioni che in cuor loro avevano già prese.

Detto questo, è poco probabile che Kruscev abbia collegato l'esecuzione di Nagy con le difficoltà delle trattative diplomatiche. Come al solito, egli avrà dato alle considerazioni e ai problemi di politica interna (e ai rapporti coi paesi del blocco comunista) assoluta precedenza sulle considerazioni e sui problemi di politica internazionale.

Kruscev ha, certamente, problemi più gravi della conferenza alla sommità. Il suo futuro potrebbe essere in gioco. L'anticipata riunione del Comitato centrale del PCUS dice chiaramente che dietro le scene accade qualcosa che l'Occidente non è ancora riuscito a capire perfettamente. E' indubbio che Kruscev ha voluto ammonire i revisionisti interni — da Tito ai comunisti polacchi, agli stessi sovietici — che egli è disposto e risoluto a ricorrere a qualsiasi mezzo per stroncare qualsiasi opposizione. Se egli ha adottato i metodi di Stalin, che aveva condannato esplicitamente e con tanto scalpore, è evidente che fatti gravi ve l'hanno costretto: e la politica jugoslava non è che uno di questi fatti.

Ancora oscura, ma particolarmente importante, deve essere stata, in questi ultimi tempi, l'influenza di Pechino nella politica di Mosca. L'improvviso richiamo degli Ambasciatori sovietici, non è che uno dei sintomi. Tito ha attaccato i comunisti cinesi con insolita violenza. Il redattore di affari comunisti del «Manchester Guardian» ritiene che i comunisti cinesi siano contrari a una conferenza alla sommità, anche perchè non vi si discuterebbe nè Formosa, nè alcun altro dei problemi asiatici. I cinesi sarebbero più intransigenti, e sarebbero addirittura disposti ad affrontare una guerra mondiale, molto più di quanto non lo siano i russi. La loro posizione e la loro diretta influenza nella politica del Cremlino di questi giorni sono però oscure. E' possibile che le riunioni di Mosca e di Pechino e i prossimi avvenimenti la chiariscano.

Alfredo Pieroni

PRESSIONI PER CIPRO di Washington a Londra

Londra, 18

Si fa ora chiaro che il ritardo di Macmillan nell'annunciare il nuovo piano per Cipro è dovuto alle pressioni del Presidente Eisenhower. Lo Ambasciatore americano Whitney si è infatti recato lunedì scorso a Downing Street dal Primo Ministro assieme al Segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd. Subito dopo, Macmillan ha avuto un lungo colloquio con Selwyn Lloyd e col Ministro delle Colonie, Lennox Boyd. Nello stesso tempo, il Consiglio della NATO era riunito a Parigi.

L'Ambasciatore Whitney ha riferito al Governo inglese i timori americani che l'annuncio del nuovo piano possa provocare disordini di notevoli proporzioni a Cipro, e forse il ritiro della Grecia e della Turchia dalla NATO.

La situazione di Cipro è grave perchè contemporanea alla crisi libanese. La possibilità di un intervento anglo-americano in quel Paese darà certamente modo a Mosca e ai Paesi arabi di creare un'atmosfera internazionale simile a quella di Suez, nella quale annegherebbero sia l'eco della esecuzione di Nagy che le prospettive di una conferenza alla sommità.

ERA STATO RESPINTO DALLA FIDANZATA

La strage tentata da un pazzo in Francia

Ha ferito la sorella della ragazza e poi si è sparato Alla vista dell'uomo la madre è morta per una sincope

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Già da diverso tempo Henri Cornec faceva la corte alla bella Giselle che del resto non era rimasta in principio insensibile alle attenzioni del giovane. Ma la famiglia non vedeva di buon occhio questo matrimonio: Henri era conosciuto, se non proprio come un pazzo, almeno come uno squilibrato, uno stravagante. La stessa Giselle se ne era resa conto e non aveva opposto alcuna resistenza alle obiezioni della famiglia che continuamente la scongiurava di pensare a quale incognita sarebbe andata incontro sposando Henri.

Giselle aveva così lasciato Nancy, giusto il tempo necessario per dimenticare questa «cotta» ed era ritornata da pochi giorni completamente rimessasi. Ma Henri no, Henri non aveva dimenticato: dalle lettere affettuose era passato a quelle piene d'insulti e di minacce. Ne aveva scritte qualcuna anche ai familiari di Giselle minacciandoli di morte, perchè non gli avevano permesso di unirsi alla persona che amava.

Ieri pomeriggio è avvenuto il dramma. Mentre Giselle con la madre e la sorella più giovane erano intente a raccogliere il fieno nei campi, è sopraggiunto Henri armato di un fucile. La prima a scorgerlo è stata la madre che, intuendo gli insani propositi del giovane, è stata colta da una crisi cardiaca decedendo sul colpo prima ancora che Henri avesse il tempo di puntare su di lei l'arma. Colpita in piena fronte è stata la sorella di Giselle, mentre quest'ultima invece riusciva a prendere la fuga per chiamare soccorsi.

Il pazzo non ha cercato di raggiungerla. Si è avvicinato alla ferita e le ha detto: «Ne vuoi un'altra?». La povera ragazza l'ha supplicato di risparmiarla ed allora l'assassino si è puntato il fucile contro il petto e si è sparato. Quando Giselle è arrivata pochi minuti dopo, ormai era troppo tardi: Henri Cornec giaceva cadavere nel prato vicino al corpo della vecchia madre, che era stata fulminata dalla sola vista minacciosa del pazzo armato. La sorella di Giselle è stata ricoverata all'ospedale e si nutrono speranze di poterla salvare.

S. T.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nonostante la coincidenza delle scadenze [illegible]

[illegible] Fond. Inc. 4505 (—), Assicuratr. 8000 (+190), RAS 7795 (+45).

Trasporti: Nord Milano 3855 (—15), Ausiliare 1110 (—), Mittel 4190 (—), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2505 (+7), Cotoniere 300 (—), Cantoni 11570 (—40), Val Ticino 33,50 (—), Olcese 700 (+12), Cucirini 7750 (+30), Stampati 2155 (—25), Cascami 4845 (—10), FISAC 170 (—), Gavardo 3250 (+20), Lanerossi 3345 (+5), Tilane 4200 (—), Scotti 162 (—), Linificio 599 (—1), Rossari 16300 (—), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3200 (—), Pacchetti 700 (—), Snia Viscosa 1426 (—2), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 25000 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1519 (+9), Ilva 447 (—), Magona 451 (+5), Met. Bresc. 1880 (—), Metalli 4650 (—45), Amiata 4700 (—10), Montecatini 1978 (+15), Monteponi 1205 (+25), Siele 5170 (—40).

Meccanici e automobilist.: Falck 4220 (+25), Bianchi 398 (+1), Fiat 1179 (+4), Nebiolo 15,20 (—), F. Tosi 440 (+10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1338 (+9), CIELI A 2785 (—15), CIELI B 2340 (+10), Dinamo 2698 (—), Edison 2628 (—2), Bresciana 2815 (+5), Caffaro 228,75 (—), Calabrie 1508 (+8), Campania 1513 (+13), Sarda 3746 (+24), Valdarno 2800 (+15), Emiliana 2727 (+12), App. Centr. 2800 (—), Alto Veneto 1675 (—), Subalpina 2880 (+5), SIT 948 (+1), Lucana 1595 (—5), Magneti 770 (+2), E. Marelli 404 (—1), Orobia 2110 (—15), Pugliese 1395 (+5), Romana El. 2740 (—3), Seso 2847 (+12), SIP 1359 (—), Merideleltrica 1306 (+1), Stet 2401 (—2), Tecnomasio 1875 (—), E. Volta ord. 1745 (—3), E. Volta preg. 2134 (+2), Teti A 3110 (—), Teti B 3107 (—), Terni 251 (—), Unes 715 (—5), Vizzola 3488 (+12).

Alimentari: Molini Cert. 1290 (—), Distillati 5545 (—), Eridania 4120 (+10), Es. Molini 2100 (—), Motta 6875 (+45), Rom. Zucch. 418 (—1).

Chimici: ANIC 2393 (+3), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4253 (+8), Italgas 1351 (—3), Larderello 569 (—1), Liquigas 408,50 (+0,50), Mi[illegible]

[illegible] fiorino olandese 164,25, corona danese 90,70, corona svedese 120,50, corona norvegese 88,50, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5625-5825, marengo svizzero 4600-4800, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Il mercato ha rivelato ieri una intonazione ferma, attraverso una vivace attività. Discreti guadagni hanno conseguito nel comparto assicurativo Generali, Assicuratrice; più calme le RAS.

Bastogi 1555, Finmare 480, Generali 26850, Assicuratrice 7700, RAS 7750, Istria-Trieste 320, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1430, Montecatini 1972, CRDA 240, Merideleltrica 1305, Terni 252, Stet 2410, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 410, Beni Stabili 4220, Immobiliare 530, Pirelli It. 3580, Finsider 630.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità intermittente localmente anche intensa con temporali specie sulle Alpi. Su tutte le altre regioni nuvolosità intermittente, più accentuata sulla Sicilia e Sardegna ove dal pomeriggio saranno possibili isolati temporali. Temperatura stazionaria. Mari: Canale di Sardegna e mari a Sud della Sicilia mossi o localmente agitati; gli altri mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 28.2; Trento 14, 30.2; Trieste 16.7, 26; Venezia 17, 23.4; Milano 14.7, 28; Torino 12.8, 26.4; Genova 17, 24.2; Bologna 12.6, 28.4; Firenze 12.8, 29.2; Pisa 12.2, 25.9; Ancona 17, 24.3; Perugia 15.6, 25.7; Pescara 13.8, 26; L'Aquila 14.8, 24.2; Roma 16, 27.4; Campobasso 13.8, 23.5; Bari 13, 24; Napoli 13.2, 26.2; Potenza 10.8, 23; R. Calabria 13, 24.2; Messina 17, 24.2; Palermo 17.6, 25; Catania 13.8, 24.3; Alghero 14.2, 26.7; Cagliari 18.3, 23.6.

LA LETTERATURA TRIESTINA

Dal «Tempo» di Roma dell'11 corr. riproduciamo l'ampio saggio che Enrico Falqui ha dedicato a poeti e narratori triestini.

CINQUANT'ANNI fa, Scipio Slataper ebbe, forse per primo, l'intuizione dell'esistenza di una «letteratura triestina». E per le caratteristiche di cui la sentì fatalmente segnata, in nessun foglio meglio che nella *Voce* avrebbe potuto enunciarne il programma. Nè altri vi sarebbe potuto riuscire con più intima esattezza di chi, come lui, facendosene fautore, ne diveniva campione. «Dove la vita — si domandò recisamente lo Slataper in una delle sue *Lettere triestine* — è uno strazio così terribile di forze opposte e aneliti fiaccantisi e crudeli lotte e abbandoni? Questa è Trieste. Componi di tragedia. Qualche cosa che ottiene col sacrificio della sua vita limpida una originalità d'affanno. Bisogna sacrificare la pace per esprimerla. Ma esprimerla... Trieste ha un tipo triestino: deve volere un'arte triestina. Che ricrei con la gioia dell'espressione chiara questa convulsa e affannosa vita nostra». (*Scritti politici*, 45-46).

Vent'anni più tardi, fu Pietro Pancrazi a tornare sull'argomento, ma prendendo occasione (tal che, salvo errore, non s'era mai occupato nè dello Slataper nè di Svevo) dai *Racconti* di Giani Stuparich. Sicchè gli tornò giusto circoscrivere criticamente con tutta quella maggior comprensione che gli era consentita da una naturale consonanza moralistica, oltre che da una preferenza narrativa.

Senza voler peccare di retorica o di regionalismo, il Pancrazi disse per rivelata a Trieste una famiglia di scrittori, poeti e prosatori, diversi ma in qualche modo consanguinei, intonati tra di loro. Citò Michelstaedter, Slataper, Saba, Giotti, Svevo, Cantoni, Carlo e Giani Stuparich. Accennò ad una certa comunanza di cultura e di esperienze morali, di paesaggi e di personaggi; nonchè ad una certa fisionomia del linguaggio. Ma, scendendo più nel profondo, gli parve di dover sottolineare, come proprio di tutti più che la tradizione italiana non porti, l'assillo morale. E in quell'assillo, per quanto provocava in ciascuno di insofferenza, di inquietudine, di ricerca, di analisi, di confessione, di giudizio, vide polemicamente riassunto «il loro contributo in una letteratura come la nostra che generalmente ha tenuto in lontananza gli schemi chiusi, e scambia la reticenza per classicismo e la inerzia per nobiltà». (*Scrittori d'oggi*, II, 103-104).

Ma poca una ultima trentina di anni e dell'appassionato *Invito alla Letteratura triestina*, preposto da Bruno Maier all'antologia dei *Poeti e narratori triestini* (a cura di O. H. Bianchi, M. Cecovini, M. Fraulini, B. Maier, B. Marin, F. Todeschini, e coi tipi del benemerito Circolo triestino della Cultura e delle Arti), troviamo decisamente ribadito sia l'assillo morale sia la laboriosità di linguaggio in quanto l'assillo degli uni ha distinto dal problematismo degli altri e non in tutti sono riscontrabili quei tali «refusi» che per qualcuno contribuiscono alla «suggestione umana e poetica della prosa sveviana».

Ciò non toglie che la diffidenza verso la letteratura permanga uno dei motivi più riconoscibili dell'ansia spirituale e morale, prima che letteraria e artistica, degli scrittori triestini. Ond'è che la loro letteratura «pone l'accento sull'umanità e preferisce contendere la cronaca di vita con la poesia». «Antiletteratura come umanità»: tale sarebbe la formula della letteratura triestina. Ma, a insistervi troppo o a volersene servire come misura assoluta di giudizio, non si rischia di confondere «letteratura» con «letterarietà», con «artificio»? Saba non ha forse sentenziato, nella *Storia e cronistoria del Canzoniere*, che «per lui, per la sua particolare poetica, la letteratura sta alla poesia come la menzogna alla verità»? Il che [illegible] (a parte la circostanza che Saba stesso non sempre fu immune da letteratura) dipendere dal concetto in cui si tiene la letteratura. Nè per serbarne un buon concetto occorrerà [illegible]. Perchè lasciar tornare a galla le vecchie polemiche: estetismo, preziosismo, formalismo, accademismo, virtuosismo, ecc.? Perchè, volendo isolare e mettere in luce i caratteri della letteratura triestina, si crea un tale divario e contrasto e antagonismo coi caratteri del restante svolgimento letterario italiano [illegible]

* * *

Come una prova delle difficoltà sempre incontrate da uno scrittore triestino per farsi, in quanto tale, accogliere e comprendere dalla letteratura italiana, si suole citare una confessione di Saba nel decimo sonetto dell'*Autobiografia*: «A Giovanni Papini, alla famiglia / che fu poi della *Voce*, io appena / ma il mio piacqui. Ero fra lor di un'altra specie. Eppure, [illegible], anche Saba «fece un tempo parte» di quel «cenacolo di letterati»; e con la insegna di quella rivista — dove del resto, a più riprese, pubblicò versi e racconti e scritti vari — stampò nel '12 il suo secondo libro di versi: *Coi miei occhi*.

In realtà Saba dovette considerar sempre come un affronto da parte della *Voce* e dei Vociani, quello che della sua alleggiante poesia scrissero sia Slataper (nei fascicoli del 25 giugno e del 16 novembre 1911) sia Serra (nel saggio del '13 su *Le lettere*). E passi per Serra (pur senza trascurare che il suo vocianesimo si ricollega al periodo derobertisiano e non al prezzoliniano). Ma Slataper non era un triestino con tutti i crismi, tenuto a riconoscere ed apprezzare la triestinità? Eppure la triestinità da lui intuita e propugnata era differente, troppo romantica, troppo esaltata, troppo hebbeliana, da quella analitica e riflessiva, già allora riscontrabile così nello Svevo come nel Saba? O piuttosto all'egocentrismo del Saba era negata una sua possibilità di distinzione nella «famiglia della *Voce*», tra i Rebora e i Papini, tra gli Jahier e i Soffici?

In quanto a Slataper, lo stesso Maier ammette che «è difficile sceverare quello che egli derivò dall'ambiente letterario fiorentino della *Voce*, da quel che di personale egli recò a quell'ambiente». Ma poi lascia capire che diede più di quanto ricevette. Il «poetico abbandono», l'«autobiografismo lirico», l'«impetuosa energia da Sturm und Drang» del *Mio Carso* non furono dunque l'espressione di un'esigenza spiccatamente vociana? E tanto il protestantesimo quanto il problemismo di Prezzolini non debbono essere considerati tra i fattori più determinanti di quel fenomeno?

* * *

Sta di fatto che l'antologia, oltre ad essere offerta come una opera provvista di «vita propria per la qualità del suo contenuto umano e poetico», è anche presentata come un documento critico per «esaminare sotto nuova luce e su nuovi testi il tema dei rapporti tra il movimento vociano e Trieste, e degli echi che ancora il movimento scandisce in certi settori della prosa triestina». Ma l'assenza di uno Slataper, che inserì così vigorosamente la sua drammatica triestinità nel movimento culturale e letterario della *Voce*, toglie all'esame quasi il necessario punto di partenza. E subito dopo lo Slataper manca anche Carlo Stuparich, che del diarismo e dell'autobiografismo vociani, rifiltrati come esame di coscienza attraverso l'assillo morale triestino, fu buon campione; allo stesso modo di quale più tardi si dimostrò il non meno compianto Falco Marin. Ma l'immatura morte in guerra ha tolto ai tre di poter figurare nell'antologia. E la mancanza s'avverte come un vuoto che aspetta d'essere riempito. Così, vicino alle prose memorialistiche e paesistiche di Caprin e di Marin, — cui ben avremmo raccostato il Giani Stuparich dei *Colloqui* (1925), dei *Ricordi* (1948) e dei *Giochi di fisonomie* (1942), nonchè alcuni remoti «capitoli» di Spaini, — quanto giustamente avrebbe trovato posto qualcuno degli «articoli» di Benco raccolti fin dal '22 nella *Corsa del tempo*, unitamente con qualche pagina saggistica della *Contemplazione del disordine* (1946). E la scelta del Caprin non sarebbe stato opportuno ampliarla fino a prove più recenti? Così quella del Marin, soffermarla maggiormente sui bei libri di prose? Proprio per documentare e far sentir meglio lo andamento e il mutamento di alcuni echi vociani.

All'opposto, l'antologia si ripromette di far «ristudiare in sede storica ed estetica, su nuove basi aggiornate, la funzione di rottura operata dalla letteratura triestina nei confronti della prosa italiana, inserendovi un'inquietudine morale, che ancora ne lievita la sostanza». E ciò costituisce la benemerenza più originale ed efficace dell'impresa. Ma perchè la documentazione, in accordo con l'*Invito*, risultasse piena, non sarebbe stato opportuno che la scelta recasse Italo Svevo al posto d'onore? Escluso, invece, perchè nel '28 trovò morte in un incidente automobilistico. Il Maier ha ragione quando sostiene che «di una letteratura triestina rigorosamente intesa, fornita di spiccati caratteri e subito riconoscibile, si può parlare soltanto (incluso naturalmente lo Svevo di *Una vita* e di *Senilità*, che poco o nulla ha da spartire con i mediocri prosatori concittadini della sua epoca) nel nostro secolo, a partire dallo Slataper e dall'esperienza vociana di alcuni nostri autori (Carlo e Giani Stuparich, Biagio Marin, Alberto Spaini; e si rammenti che con l'ambiente culturale fiorentino del primo Novecento, vociano e postvociano, furono in contatto anche il Saba ed il Giotti)».

Tanto più è quindi da rimpiangere che nè lo Svevo nè lo Slataper siano rappresentati nell'antologia. E poichè alla triestinità dello Slataper, più italoslava e poetica e lirica, si contrappone, in certo senso, nel mentre pur la integra e la completa, la triestinità dello Svevo, più italo-germanica e narrativa e analitica, ecco che la priorità spetta allo Svevo. Le date contano: con *Una vita* si risale al 1892 e con *Senilità* al 1898; laddove per Slataper bisogna aspettare la *Voce* degli anni intorno al 1910. Così non si può non tener conto, per valutare al giusto l'accentuarsi dell'europeismo dello Svevo che dai suoi due primi romanzi a *La coscienza di Zeno* (1923) c'è un intervallo di venticinque anni, durante il quale l'esperienza di un uomo come Svevo non subì certo un arresto, nè in proprio nè riguardo alla conoscenza di quella altrui. Proust e Joyce e Freud sono appunto di quel periodo.

Del resto, a rendere più problematiche certe assenze è la presenza di Saba e Giotti. S'è dato il caso che, mentre l'antologia stava per essere ultimata, i due poeti si rincorsero nella morte. A rigore, in rispondenza alla regola osservata con altri defunti (e così è venuto a mancare anche quell'Ettore Cantoni, del cui romanzo *Quasi una fantasia* un intenditore della specie di Benco giudicò che fosse «il più veritiero scritto intorno a Trieste») avrebbero dovuto essere esclusi. Ma parve sbagliato e quasi assurdo eliminarli da un libro «destinato ad onorare scrittori viventi». E dunque perchè non estendere la concessione anche ad autori, come Slataper e come Svevo, che della antologia costituiscono il caposaldo?

Purtroppo, se nella designazione di letteratura triestina si intende — come parrebbe — geograficamente compresa anche la regione giulia, allora è da sottolineare un'ulteriore assenza: quella del poeta goriziano Carlo Michelstaedter. Ma in aggiunta ai narratori e ai poeti triestini (Caprin, Cecovini, Dardi, Gruber Benco, Spaini, Stuparich, Budigna, Giotti, Rugo, Saba) e vicino al Bianchi di Abbazia, alla Galli di Parenzo, al Marin di Grado, al Quarantotti Gambini di Pisino d'Istria, non avrebbero potuto trovar posto, tra i narratori, i fiumani Morovich, Marussi, Fletzer, e tra i poeti: Arpino (Pola), Bernobini (Parenzo), Dolci (Sesana), coi triestini Foelkel e Guagnini? E Guido Devescovi col Caprin e col Marin? E il Marino Varini di *Terra rossa* (1953)?

Adesso l'arco cronologico della antologia va dal Caprin (1880) al Budigna (1924). Ma, estendendo i limiti geografici da Gorizia a Fiume, anche quelli cronologici son da slargare fino al 1861 con Svevo, perchè con lui è già riconoscibile l'esistenza concreta di una letteratura triestina. Prima mancava una tradizione letteraria. La letteratura giuliana non era tale nè da formare una tradizione letteraria nè da attrarre nella sua orbita la letteratura geograficamente triestina di allora. Prima esisteva una tradizione culturale. Negata dallo Slataper (ma in un senso suo particolare), essa è ora, grazie soprattutto alla tesi della Pittoni, ricercata e attestata dalle coraggiose *Edizioni dello Zibaldone* con la certezza che «per capire il segreto della miracolosa fioritura spirituale di Trieste in questo mezzo secolo, delle sue aspirazioni, dei suoi imperativi morali sempre presenti e operanti, è fondamentale conoscere gli uomini dell'Ottocento, di cui l'Ottocento triestino che stranamente perdura, e non a caso, nella Trieste di oggi, non certo come ostacolo ai nuovi tempi, ma come apertura, come presente [illegible] te atto...». E valgono per Fiume e per Trieste, le considerazioni storiche del Sestan sull'italianità della regione e sulla peculiarità del suo interesse in quanto terra periferica e di transizione fra il mondo latino, il germanico e lo slavo, in un secolare incrocio che, anche letterariamente, ora tien dell'incontro e ora dello scontro.

Dobbiamo pertanto augurarci che in una seconda prossima edizione troveremo aumentati e allineati sullo stesso fronte tutti quei poeti e narratori e saggisti, in onore dei quali, anche limitatamente al Novecento, l'antologia è stata ideata. A cominciare da Svevo e da Slataper. Essi sono tutti sempre vivi.

Enrico Falqui

Al concorso d'eleganza automobilistica di Enghien: l'attrice céca Eva Linkova accanto a una vettura di gran turismo

AMARE CONSIDERAZIONI DI FINE STAGIONE

In crisi il teatro forse senza rimedio

Diversi fattori concorrono a rendere grave la situazione troppe spese, paghe esorbitanti, il sistema delle sovvenzioni

Roma, giugno

A chiusura di stagione esaminate le condizioni del teatro senza mettere in bilancio le invalutabili sovvenzioni, si prova che il teatro è morto. Non patiscono deficit soltanto le persone che vivono ai suoi margini perchè una particola dei fondi, passando, resta ai collaboratori. Non parliamo della vasta pappatoria lirica, amministrativamente camuffabile date le enormi cifre che vi si profondono. Andate a misurare quanti metri quadrati di tela sono occorsi per una scena [illegible]. Andate a misurare i metri cubi di legname che vi sono occorsi. Ma la lirica, stavolta, non ci interessa. La crisi sempre crescente della drammatica è causata da fattori diversi che convergono alla sua rovina: la mancanza rispondenza tra le spese e il prezzo del biglietto, l'eccesso di paga dei comici e dei registi, il sistema iniquo delle sovvenzioni come [illegible] proporzionato al merito commerciale e non a quello artistico, lo strozzinaggio praticato dai teatri con incredibile fantasia di evoca, e con falsificazione di documenti da parte di parecchi gestori di sale pubbliche, la censura, paralizzante, l'imposizione di opere italiane purchessiano.

Nè parliamo della concorrenza del cinema con spettacoli a cento lire e a cinquanta, nei cinema parrocchiali che sono innumerevoli, contro le duemila del teatro, giacchè a Parigi e in Spagna il teatro offre posti teatrali agli stessi prezzi del cinema, perchè gli attori e i fornitori si contentano di poco. I prezzi bassi potrebbero praticarsi, da noi, se cooperative delle società, purchè vi aderissero anche i tecnici.

Pretese eccessive

Il problema degli attori, le loro pretese di ruoli e di paga [illegible], i grilli che han per la testa i giovani commedianti, e l'esosità dei tecnici (macchinisti, elettricisti, ecc.) che si rifiutano di partecipare alle compagnie in sociale pretendendo che gli attori lavorino per loro e li paghino, impediscono questa secolare forma di sistema del teatro. Nelle Sociali si vedrebbe ciò che i recitanti son capaci di guadagnarsi e si controllerebbe il loro preteso valore di «chiamata». Ma al rischio delle cooperative ogni attore preferisce aspettare l'occasione della particina al cinema o al doppiaggio. Il teatro è diventato economicamente secondario. L'attore col teatro non riesce a vivere. S'è fatta una proposta di assegnare ai teatrali una pensione particolare, oltre quella dell'Empals, separando cinematografari dai comici teatrali; ma gli attori drammatici fissi non rinuncerebbero mai alla eventuale fortuna dello schermo. per assicurarsi — optando per il teatro — una «pensione vecchiaia». Tra gli artisti nessuno ha mentalità da impiegato. I veri comici sono appassionati professionisti del rischio di patire la fame. Pochi fortunati, tra loro, lavorano tre quattro mesi in teatro e per altri otto si arrangiano. E' per questo che nei mesi lavorativi essi vorrebbero guadagnare per dodici mesi.

A ribassare il costo dei comici bisognerebbe tornare alle scritture triennali non solo, ma tutti i problemi si dovrebbero risolvere in una sola volta. Se chiedete che questo sia fatto e vengano incoraggiate le iniziative vitali, vi si dirà che lo Stato sta ben facendolo. In realtà sono in prevalenza aiutati i camorristi profittatori «immanicati» e quelli che ricattano il Governo sotto diverse forme. Più ancora vengono finanziate con privilegio le formazioni appoggiate politicamente. I criteri delle sovvenzioni non risultano «organizzativi» ma opportunistici e politici. perciò destinati a favorire gli affaristi e i mestatori, non gli artisti. Anche la regola di premiare le compagnie sulla base di maggiori incassi e non su quella dei maggiori meriti ebbe origini da intrallazzi politici. Occorreva invece, distinguere l'utilità popolare dei teatri normali (commerciali) dalle funzioni d'arte eccezionale che dovrebbero esser obbligo ai teatri d'eccezione (enti morali, stabili, municipali o parastatali); e dovrebbe esser loro vietato di usare attori già affermati e di imitare le compagnie commerciali. Il trucco iniziato, nei primi anni del dopoguerra, è quello dei Piccoli teatri stabili che siano, che praticano progressi da grande teatro e mirano alla «cassetta» pur vivendo in regime di particolare favoritismo. Finanziati dallo Stato e dai Comuni, col mettersi programmi di sperimentali, questi teatri non osano ciò che di lontano sapeva di rischioso, ma vanno sul velluto, temendo soprattutto [illegible]. Questi teatranti vestiti da alpinisti hanno i piedi dolci. Per aver ragione d'esistenza i piccoli teatri dovrebbero sostenere la rischiosa funzione di rivelare opere nuove e classici ignorati, con attori nuovi. Ma lo Stato dovrebbe particolarmente favorire non soltanto questi, bensì tutte le sorte d'occasione, iniziative di individui di gruppi, purchè seguissero fini rivelatori, simili a quelli che dovrebbero avere — e non hanno — i cosiddetti Piccoli teatri e sedicenti Stabili.

Lo Stato dovrebbe, pure, poi, premiare le filodrammatiche che, di fronte alle compagnie professionistiche, sono sostenute dalla passione e lavorano per l'arte e il teatro in ragione di 3 a 1, giacchè il numero annuo delle recite dilettanti è il numero dei loro spettatori e la somma dei tributi erariali è quattro volte superiore a quello delle scene regolari.

Da anni si lamenta la sproporzione tra gli aiuti statali concessi alla lirica (oltre quattro miliardi) e quelli concessi alla prosa (poco più di quattrocento milioni). Il Ministero riconosce che il teatro drammatico è in crisi crescente, ma non ammette che dovrebbe essere aiutato in misura crescente, cioè corrispettiva. Si assicura, a malapena, che, per quanto la drammatica sia in maggior *deficit*, il Governo non la abbandonerà in malora. Invece di dire frasi a vuoto si dovrebbero assegnare alla prosa i fondi che gli spettano, cioè la terza parte dei quattro miliardi destinati alle sovvenzioni; e si dovrebbe abolire la indegna regola che concede più aiuti allo spettacolo plateale che a quello artistico.

Un calcolo assurdo

Il lettore forse non sa in che cosa consistono le sovvenzioni della prosa. Nell'aumentare del dieci per cento gli incassi fatti. Un autore classico incassando 100 mila lire lorde, riceve 10 mila lire «di rientro»; un lavoro plateale, incassandone 500 mila, ne riceve 50 mila. Al contrario il primo aveva bisogno di aiuti, e non li ha avuti; il secondo, che non ne aveva affatto necessità, si è visto aumentato il benessere. Tale è la assurdità del sistema che favorisce il teatro di gusto popolare: iniquità subìte dai Sindacati autori attori, e, nella sua immoralità, sancita dallo Stato che avrebbe dovuto tutelare, proteggere e potenziare le produzioni utili alla cultura.

Tra codeste sovvenzioni distribuite a rovescio, e tra le spese pazze fatte dai nuovi registi che ci si divertono, avviene che attori di secondo piano chiedano 40 mila lire al giorno di paga, e generici principianti 7000 lire.

D'altronde è difficile reggere la concorrenza delle paghe offerte del cinema e dal doppiaggio. Ammesso che sia possibile trovare fanatici disinteressati e anche riducendo le paghe a 5000 lire l'uno per l'altro, sedici attori e quattro tecnici costano sempre 100 mila lire giornaliere senza il regista. Aggiungete a queste spese quelle di viaggio, i facchinaggi, le messinscene, i costumi ecc. si arriva a 150 mila lire di costo giornaliero. Per riprendere tali spese, giacchè la compagnia riceve un terzo dell'incasso lordo, bisogna ogni giorno la media di 400 mila lire. Cosa assurda nel maggior numero delle città.

Anton Giulio Bragaglia

VIAGGIO A LOWU ULTIMA TAPPA PRIMA DELLA NUOVA GRANDE MURAGLIA

OSSESSIONATA DALLE EPURAZIONI L'ESISTENZA NELLA CINA DI MAO

Ai margini della linea ferroviaria per Canton centinaia di miserabili profughi accampati Hong Kong ha reso miliardi alla Corona inglese - Finite le mancie per le guardie di confine

DAL NOSTRO INVIATO

Lowu, giugno

Il ferroviere non capiva nessuna lingua del mondo all'infuori del cinese; questo risultò chiarissimo fin da quando, cedendo a un impulso di curiosità giustificabile solo dalla nostra direi quasi ancestrale abitudine ai confini, salimmo sulla ferrovia che da Kowloon porta a Lowu, ultima tappa prima della nuova grande muraglia, cioè del confine fra Cina rossa e Stato di Hong Kong. Fortunatamente ci eravamo forniti di un piccolo vocabolarietto tascabile («How to speak Cantonese in 5 minutes») grazie al quale riuscimmo a contrattare un prezzo ragionevole per il biglietto di andata e ritorno; e ragionevole qui si intende non superiore al cinquanta per cento della tariffa (per gli stranieri); compiuta questa operazione prendemmo posto accanto a una vecchina vestita di una specie di saio di seta nera e a un onorevole mandarino (almeno così ci sembrava) biascicante strane preghiere. Il treno si mosse lentamente e noi ci preparammo ad affrontare l'ora del viaggio, in un'atmosfera da bagno turco dove abbiano fatto bollire tonnellate di pesce marciò.

La ferrovia Kowloon-Canton era, prima dell'avvento di Mao Tse-tung, la spina dorsale dei traffici della Cina. Quasi tutto il movimento commerciale — la infinita messe di prodotti che lo Occidente chiedeva all'Oriente in cambio di altre merci — si svolgeva lungo questo asse, favorendo lo sviluppo di Hong Kong e rendendo sempre più necessario l'ampliamento del porto. Uno sguardo alla storia di Hong Kong dà l'idea di quanto l'Impero inglese abbia apprezzato questa colonia: prima fu l'isola vera e propria di Hsiiangkiang ad essere ceduta dalla Cina nel 1841, poi fu la volta di Kowloon (22 anni dopo) quindi nel 1898, accortisi gli inglesi che avevano in mano una miniera d'oro, chiesero a Pechino in affitto per 99 anni il territorio su cui si snoda il percorso ferroviario fino alle porte di Canton (qui lo chiamano il «New Territory») e la isola di Lantau.

Non ricordiamo quanto abbiano speso gli inglesi in questo affare; è stata comunque una cifra che deve apparire oggi come un granello di polvere in mezzo alle migliaia di miliardi che Hong Kong ha fruttato alla Corona britannica nonostante le movimentate vicende della Cina moderna (rivolta dei «boxers», guerra cino-giapponese, guerra nippo-russa con addentellati cinesi, guerra cino-giapponese, guerra mondiale, rivoluzione rossa di Mao, Corea eccetera). Anzi, si potrebbe dire che sono state proprio queste vicende movimentate a favorire Hong Kong, situata in una posizione geografica ideale, soggetta a una bandiera solida, apprezzata e temuta; virtualmente adatta a comandare tutti i traffici dell'Estremo Oriente, più e meglio di Sciangai che nell'ultimo scorcio dell'800 fu la sua diretta rivale. Un grosso affare quindi per Londra; e un grosso affare per i cinesi — se vogliamo dar credito a chi dice che Mao Tse-tung preferirebbe dichiarar guerra a Mosca piuttosto che toccare Hong Kong.

Treno di confine

In ogni modo la ferrovia che ci porta lentamente a Lowu, ultimo centro abitato del territorio coloniale britannico, è diventata ormai una ferrovia di confine, con le caratteristiche di tutte le strade ferrate del genere. Trascuratezza, lentezza e anche — perchè no — sporcizia. Il paesaggio è bellissimo; l'isola di Hong Kong lasciata alle spalle con la sua appendice continentale di Kowloon assomiglia sempre più a Los Angeles; ma il nostro treno assomiglia sempre più ai treni di confine. Scopriamo finalmente un viaggiatore occidentale, seduto in uno scompartimento vicino al nostro. L'approccio non è facile: si tratta di un inglese dell'Intelligence Service, cioè di una di quelle persone che amano parlare del tempo, degli alberghi, e poi di nuovo del tempo e degli alberghi. In ogni modo questi argomenti vengono esauriti presto e come siamo a Shatin il nostro compagno di viaggio accenna finalmente — ma vagamente — a questo viaggio. «Sì, è la prima volta», rispondiamo, solleciti. Ma la replica del distinto britannico si fa attendere; supplisce ad essa una scena che osserviamo dal finestrino del treno alla stazione di questa borgata cinese — poco più di un villaggio — a meno di venti chilometri dal confine. Due cantonesi vestiti di stracci litigano con il ferroviere; le parole escono prima sibilate dalle loro bocche, poi sempre più forti, uno di essi — il più giovane — accenna ad alzare le mani, succede un parapiglia indescrivibile, i pochi passeggeri cinesi saltano giù dal treno, saltano giù anche la vecchietta e l'onorevole mandarino, accorre a prestar man forte anche il macchinista, in una baraonda di voci, di comandi, di imprecazioni. «Sorry...» mormora il nostro compagno, come se si accingesse a compiere una cosa estremamente sgradevole. E salta giù dal treno anche lui: «What the hell...!». Basta il suo urlo strozzato e l'accenno a tirar fuori qualcosa — che non c'è, nè può esservi nel suo lindo vestito fresco — perchè tutto si cheti; il macchinista, il ferroviere ritornino ai loro posti, risalgono la vecchietta e il mandarino, i due cantonesi se ne vanno via a spalle curve e il treno — ciuf ciuf — si rimette in moto.

«Sorry...» mormora il nostro compagno di viaggio riaccomodandosi con stile sulla sua poltrona.

Azzardiamo qualche domanda diretta. Il nostro amico — quarantenne, scapolo, alle soglie di una crisi di «amok», di nostalgia per la sua Glasgow — è già da tre anni quaggiù in Oriente. Non dice con precisione quali siano i suoi compiti, ma li immaginiamo facilmente. Sa tutto sui profughi, conosce il confine come le sue tasche, ci porterà a Lowu da un suo amico che ne sa ancora più di lui, ci sconsiglia vivamente di avvicinarci troppo alla «line». «Non è più un confine pericoloso però — dice — soprattutto da quando l'embargo dei traffici con Pechino è virtualmente cessato. Adesso il visto cinese è una cosa relativamente facile da ottenere. Anche il vostro Malaparte l'ha avuto, vero?». Gli domandiamo se è stato in Cina. E' stato prima della rivoluzione, a Pechino e a Sciangai. Adesso non può.

«E' un grande paese — aggiunge, pensieroso — è un peccato che siano accadute tante cose...».

Già, tante cose. Le «cose» le vediamo dal finestrino mentre il treno si avvicina a Taipo costeggiando il mare e la strada che porta a Canton. Di nuovo i profughi.

Conosciamo la miseria, ma questa non è miseria; è qualcosa di incommensurabilmente peggiore, sembra impossibile che possa sussistere la vita in queste condizioni. La gente che vediamo è accampata ai fianchi della rotabile e giace come prostrata dal sole, a terra: in mezzo brulicano i bimbi e qualche animale — un cane che raspolla fra la sporcizia. — Sono un centinaio di profughi dal territorio cantonese. Strano, non vi sono ragazze giovani in mezzo a loro: solo uomini, vecchie e bambini. La spiegazione arriva presto, purtroppo. Le ragazze filano a Hong Kong, con il treno, appena varcato il confine. Talvolta son esse che riescono a mantenere tutta la famiglia, sconvolgendo — sai pure in un modo tutt'altro che dignitoso — tutta la concezione cinese della sottomissione femminile al marito o al padre.

Il treno corre verso Fanling e Lowu. Ormai siamo nel New Territory e i campi di riso si succedono ai campi di riso. Fanling è una stazioncina piccolissima — il nome ce lo traduce il nostro compagno da un arabesco di linee pitturato in rosso sul muro dell'edificio — dove non vi è alcun occidentale, salvo pochi soldati della guarnigione. «Ecco, quella è la "line"», ci dice il nostro compagno. E indica all'orizzonte una sinuosa vallata verde. Il treno arranca verso di essa finchè rallenta in uno stridio terribile e si ferma con uno strappo. Lowu.

La terra di nessuno

La terra di nessuno comincia a poche centinaia di metri dalla stazione. E fino a poco tempo fa era necessaria una strana procedura per consentire il passaggio del convoglio il quale veniva preso in consegna, subito dopo varcata la «line», da una pattuglia di ferrovieri militarizzati cino-comunisti che mettevano tutto sottosopra per cercare microfoni sotto i sedili e agenti dell'Intelligence Service camuffati da estintori d'incendio. Poi, un bel giorno, il controllo da nero si fece bianco e tutto fu più facile, anche l'esame dei visti dei pochi mortali che penetravano nel regno del nuovo Gengis Khan. «Evidentemente — dice il nostro compagno di viaggio — qualcuno a Canton si è accorto che i ferrovieri stavano esagerando. E li ha epurati».

L'alleggerimento dei controlli non fu, quindi, determinato da alcuna svolta politica: morte di Stalin, rapporto Kruscev, Malenkov, eccetera. Fu semplicemente un'epurazione, una delle tante migliaia di epurazioni che hanno luogo nel territorio della Cina rossa i cui capi — per il periodo che riescono a sottrarsi loro stessi alla epurazione — amano follemente il giochetto che noi occidentali imparavamo a scuola durante l'ora di filosofia. «Qui hai un bottone; se lo premi fai morire un milione di cinesi...». Con la differenza che essi quel bottone lo potevano (e lo possono) davvero premere. Quel bottone si chiama «Ch-je-jan», l'AVH, la NKVD, l'UDBA dei cinesi, la polizia insomma.

«Giornata del matrimonio»

I profughi fuggono a causa delle epurazioni, cioè della polizia. Essi sanno benissimo che a Hong Kong li aspetta la miseria e peggio; tuttavia scendono verso il mare. D'altra parte la polizia fa molto poco per evitare questa imponente diaspora. Nei primi tempi era più duro e ne sanno qualcosa i grossi industriali tessili di Canton che riuscirono a prezzo di migliaia e migliaia di dollari (un «tip» eccezionale per le guardie di confine) a emigrare in lidi più consigliabili, e poterono impiantare ex novo un'industria tessile a Hong Kong, che prima non ne aveva. Adesso i profughi per fuggire non devono dar nulla di mancia alle guardie, semplicemente perchè non hanno nulla da dare e le guardie lo sanno benissimo. Talvolta qualcuno viene cacciato indietro e allora «a Canton probabilmente accade un'epurazione» dice il nostro amico inglese.

Lowu è un agglomerato di capannucce, un centinaio di palloncini multicolori, un migliaio di geroglifici e una coltura concentrata di microbi e virus di tutte le specie. Il confine è una casetta, qualche reticolato e un gruppo di severi poliziotti coloniali. Il sole batte feroce sulle nostre teste quando dopo un'inutile intervista con il comandante del corpo di guardia, ci allontaniamo, insieme all'amico britannico, a guardare la terra di nessuno. Chi ci fa dei segni dall'altra parte? Una guardia cino-comunista? E' troppo lontana, non può aver visto che armeggiamo di nascosto con la macchina fotografica. Eppure i segni non smettono, il sottufficiale coloniale corre verso di noi, cacciando delle urla finchè non ce ne andiamo.

«Deludente, questa esperienza, vero» dice il nostro compagno quando siamo nuovamente alla stazione di Lowu, in mezzo a una turba famelica di cinesi imploranti la mancia. Ce n'è uno che è particolarmente fastidioso, tira le maniche della giacca, ci pesta i piedi, è sempre a fianco di noi. «Voi europei? — spiccica in inglese — io vedere voi prima, vicino a "line". Voi fotografare, io detto niente a guardia. Io profugo. Tipsel, please!».

Gliela demmo, la mancia. E ritornammo a Hong Kong, per ammirare cose più interessanti: per esempio una colonna di graziose ragazze cinesi, tutte vestite in quei loro lindi abitucci tagliati di fianco fino a mezza coscia, che si recavano a implorare marito alla Amah's Rock: era la «giornata del matrimonio», e per le donne cinesi anche il matrimonio è una sorta di «tip», di mancia.

Luciano Cossetto

Durante una cerimonia in occasione del suo 65.o compleanno il Sovrano della Malesia ha rivolto un messaggio al popolo dalla sala del trono nella sfarzosa reggia di Kuala Lumpur

Libri ricevuti

Tra le numerose novità che lo Editore Mondadori presenta nel '58, c'è una nuova Collana, i «Romanzi e Racconti d'Oggi», che si presenta con un intento preciso: offrire letture piacevoli oltre che di alto livello artistico, cioè permettere ai lettori uno svago intelligente e costruttivo. Gli scrittori più famosi, italiani e stranieri, pubblicheranno in questa Collana i romanzi destinati al pubblico più vasto, storie d'amore, avventure, drammi veri del nostro tempo e del passato. Aprono la Collana due nomi notissimi, che raccolgono milioni di lettori abituali in tutto il mondo: Erskine Caldwell, con *Episodio a Palmetto*, e Georges Simenon, con *In caso di disgrazia*. Il romanzo di Caldwell ha l'infuocata intensità di tutti i libri del grande scrittore americano. Dalle lande e dalle foreste del Sud, dove vagabondò con il padre, pastore presbiteriano, per gran parte della sua giovinezza, Caldwell ha tratto l'ambiente e il colore particolare di tutti i suoi libri. Anche in *Episodio a Palmetto*, come nei celebri «Via del tabacco», «Ragazzo di Sycamore», «Terra tragica», i personaggi di Caldwell si muovono secondo una tecnica inconfondibile, in una catena di eventi che si accavallano in forma ora drammatica, ora comica. *Episodio a Palmetto* racconta la storia di una ragazza troppo bella e troppo affascinante. Vernona Stevens, che preferisce la vita di maestrina in una modesta città di provincia all'esistenza movimentata e divertente di Washington. Palmetto è la piccola città scelta da Vernona; qui ella vivrà con la speranza di trovare un uomo che la sappia amare «sul serio» e le possa dare un'esistenza tranquilla e onesta. Ma un cupo senso di predestinazione domina la vita di Vernona: anziani scapoli, alunni della scuola e uomini sposati in cerca d'avventure ronzano intorno a lei fino a trascinarla al centro di un dramma violento. La maestrina accetta una soluzione di compromesso, ma resta ancora disperata, ancora sola con la sua pericolosa bellezza.

In caso di disgrazia, l'altro volume che inizia i «Romanzi e Racconti d'Oggi», è uno di quei libri che Georges Simenon scrive per «riposarsi» dall'intensa attività dei «gialli». Come «La neve era sporca», «Maria del porto» e «Il cargo», questo libro dimostra ancora una volta la versatilità prodigiosa e la ricchezza delle esperienze di Simenon, lo scrittore più fecondo e vertiginoso del Novecento: a ventotto anni aveva già scritto duecentocinquanta romanzi e diecimila novelle; possedeva una fuoriserie bianca con autista negro, un castello nella Vandea, dove coltivava le orchidee, e un lussuoso yacht lungo trenta metri. Ambientato a Parigi, *In caso di disgrazia* narra le vicende di una torbida passione nata fra un avvocato di grido e Yvette, una bella ragazza di vent'anni che vive d'espedienti nei vicoli della città. L'avvocato ha strappato dal carcere Yvette, con una difesa abilissima, pur sapendola colpevole di rapina a mano armata: l'ebbra attrazione fra i due nasce proprio da questo fatto, che li unisce come in un incubo senza fine. L'avvocato scrive un diario che potrà servire, in caso di disgrazia, alla sua amica. La disgrazia avviene in un finale inatteso, e chi si occuperà della faccenda troverà nel diario una completa fredda e metodica esposizione dei fatti, e un'analisi spietata del dramma dell'avvocato, un uomo maturo, serio e stimato, che si perde nel fascino acerbo e morboso di una ragazza troppo giovane per il male che già conosce.

o

Sesta relazione generale sulle attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio - 2 vol. editi dal Servizio pubblicazioni della Comunità europea.

CRONACA DELLA CITTÀ

ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Omaggio commosso ai martiri dell'insurrezione ungherese

Pietose «giustificazioni» dei consiglieri comunisti - Un servizio di vigilanza sui prodotti alimentari, l'insegnamento a domicilio per i ciechi

Il cordoglio e la riprovazione di Trieste per l'uccisione degli esponenti dell'insurrezione ungherese, è stata manifestata ieri sera dal Consiglio provinciale. «Come rappresentanti di un popolo libero — ha detto il presidente prof. Gregoretti nel riverente silenzio dell'assemblea assurta in piedi ad ascoltare le sue nobili parole — ricordiamo il tragico epilogo del generoso e vano tentativo del popolo ungherese di riacquistare la sua libertà, e deploriamo che l'ascensione democratica dei popoli sia ancora macchiata di sangue». Presenti alla riunione anche i consiglieri di parte comunista, l'omaggio ai patrioti magiari non è stato unanime: rimasti seduti durante la commemorazione, i comunisti hanno voluto anzi reagire facendo dire, subito dopo, dal loro capogruppo, Weiss, che le parole del prof. Gregoretti rappresentavano una «provocazione». Vivace è stata però la replica, specie ad una successiva affermazione del comunista Tominez, che voleva giustificare il nuovo misfattò sovietico echeggiando l'accusa di Mosca a Nagy e Maleter «colpevoli di aver tentato di rovesciare un governo legale».

Il prof. Gregoretti ha contrapposto che non protesta politica era l'esecrazione del misfatto di Budapest ma una protesta umana, «perchè l'umanità è stata offesa con queste barbare uccisioni». Con calore è insorto il cons. Degano (D.C.) dichiarando che i comunisti così sottoscrivevano la esecuzione ordinata da Mosca, facendo addirittura propria la giustificazione data dai sovietici al misfatto. Veramente penoso è stato il comportamento dei consiglieri comunisti, i quali hanno tentato anche di appellarsi ad altri eventi internazionali, in particolare ai fatti d'Algeria, a quelli di Cipro e persino al conferimento dei poteri a De Gaulle in Francia per sfuggire ad un pronunciamento sulle uccisioni perpetrate a Budapest.

E meglio non hanno saputo fare più tardi su un'altra significativa votazione. Si trattava cioè di deliberare il contributo della Provincia per il pellegrinaggio degli scolari a Redipuglia nel quarantesimo anniversario della Redenzione: un'adesione simbolica quella della Provincia e mentre si è levato il cons. De Vecchi (M.S.I.) a lamentare l'esiguità del contributo (20 mila lire e saranno quattromila i ragazzi che si accosteranno al Sacrario della Terza Armata) il gruppo comunista nemmeno ha voluto approvare l'iniziativa, astenendosi dal voto e suscitando altre riprovazioni.

La seduta di ieri sera ha concluso la breve sessione straordinaria del Consiglio provinciale, dedicata all'esame di numerose deliberazioni di carattere amministrativo. Sono state affrontate anche questioni di più vasto interesse cittadino, e due in particolare hanno trovato ieri definizione. Il Consiglio infatti ha approvato il trasferimento alla neo costituita Federazione nazionale pro ciechi il servizio di istruzione a domicilio che finora la Provincia espletava a Trieste, a favore dei ciechi adulti. La Federazione si è dichiarata pronta a inviare immediatamente nella nostra città un dirigente che organizzerà il nuovo servizio a partire dal prossimo 1.o luglio.

Altra decisione di rilievo si è avuta con l'adozione di un regolamento per l'esercizio della vigilanza sulla preparazione e sul commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, per la repressione delle relative frodi. L'assessore Corberi nell'illustrare il provvedimento (che attua in loco una recente legge nazionale) ha posto l'accento sull'azione che la Provincia si appresta così a svolgere per la tutela della cittadinanza, a salvaguardia della genuinità dei prodotti e per prevenire ogni manipolazione dannosa. Già decisa è l'assunzione del personale (quattro unità) che verrà specializzato in tale compito, con l'intendimento di effettuare sistematici prelievi di campioni, anche su segnalazione del pubblico, per i controlli che saranno eseguiti dai laboratori provinciali.

Delle altre deliberazioni vanno segnalati i contributi erogati per l'attività dell'Unione italiana ciechi e l'impiego dei fondi disponibili per l'istituzione di una borsa di studio intitolata al compianto presidente della Provincia, dott. Giulio Cleva, iniziativa che propone di premiare annualmente un alunno delle scuole medie tecnico-scientifiche. Approvazione vi è stata inoltre per il nuovo regolamento delle licenze delle concessioni relative a lavori, impianti e servizi lungo le strade provinciali, nonchè per l'adeguamento della tariffa delle analisi per indagini d'interesse privato eseguite dalla ripartizione chimica del Laboratorio provinciale d'igiene. L'assessore Tosoni Pittoni è stato infine designato rappresentante della Provincia in seno all'amministrazione dell'Istituto statale d'arte.

Esauriti gli adempimenti amministrativi il Consiglio da ultimo è stato impegnato in una discussione piuttosto singolare, riflettente la nuova disciplina legislativa delle indennità spettanti ai pubblici amministratori. La delibera implicava l'ossequio alla legge che decurta le indennità per il presidente del Consiglio provinciale, il vice e gli assessori (rispettivamente assegnando loro 160, 106 e 64 mila lire lorde mensili) e la decisione su un provvedimento invece facoltativo, istituente un'indennità di 2 mila lire per ciascun consigliere e per ogni singola seduta del Consiglio. Il tema ha ovviamente posto in imbarazzo l'assemblea, per la natura del provvedimento che chiamava in causa gli stessi giudicanti, ma interessante è emersa la preoccupazione, dai più espressa, di uno scadimento degli organi democratici se verranno a mancare l'adeguato riconoscimento del lavoro e del tempo che gli amministratori eletti dedicano alla cosa pubblica, perchè si perderà l'apporto di coloro che, pur avendone attitudini e capacità, non possono sacrificare, per assumere incarichi pubblici, la propria attività professionale.

In suffragio delle vittime degli incidenti stradali

Sarà celebrata domani alle ore 9, in S. Antonio Nuovo, la Messa per le vittime degli incidenti della strada.

L'ASSASSINIO DI NAGY E DI MALETER

Il labaro dei partigiani si china in segno di lutto

L'assassinio di Nagy e degli altri animatori della rivolta antisovietica del popolo ungherese, è severamente condannata da ordini del giorno diffusi dall'Associazione partigiani italiani e dal P.R.I.

«La barbara repressione dei capi del movimento di liberazione ungherese — è detto dai volontari della libertà — nuova terroristica sfida comunista alla umana civiltà, trova l'A.P.I. di Trieste solidale con gli uomini liberi d'Ungheria e di tutti i Paesi del mondo, come fu ieri per la liberazione dell'Italia, così sarà domani per la liberazione da ogni tirannide. L'A.P.I. china il suo labaro, fregiato di nove medaglie d'oro, in segno di lutto per il crimine consumato e grida a voce alta: Viva l'Ungheria martire, viva la libertà».

La segreteria politica del P.R.I., facendosi interprete «del sentimento di profonda esecrazione di tutti gli iscritti e associandosi all'indignata unanime protesta dei cittadini per l'assassinio dei patrioti ungheresi, auspica per l'amica Ungheria un'era di libertà e di pace, propiziata dal luminoso sacrificio dei suoi martiri».

Lutto di un compagno di lavoro

Il nostro compagno di lavoro Sergio Pestel, compositore presso lo Stabilimento tipografico del "Piccolo", ha avuto la sventura di perdere il padre, Santo, soggiaciuto a una lunga malattia. Rivolgiamo a Sergio Pestel e agli altri congiunti l'espressione del nostro cordoglio.

Viaggio a Bruxelles organizzato dal CRUE

Il Centro universitario per le Relazioni con l'Estero, visto il successo ottenuto dal recente viaggio a Bruxelles, effettuato in occasione della Esposizione internazionale, si sta preparando a ripetere la visita alla capitale belga, verso la fine del mese di luglio. Il programma è già stato fissato: la partenza è prevista per il 23 luglio; i partecipanti si fermeranno quasi una settimana a Bruxelles ed avranno modo di visitare non solo la Esposizione ma anche la bellissima città e i dintorni. Saranno nuovamente a Trieste la sera del 30 luglio. Gli interessati possono rivolgersi per le eventuali informazioni all'ufficio del CRUE, presso il Tribunato dell'Università, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle 12.

La morte improvvisa dell'avv. Lino Montico

Vasto e sincero compianto ha suscitato in città la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'avv. Lino Montico, mancato l'altra notte a 59 anni di età e nel pieno ancora della vigoria fisica. Nato a Udine, aveva subito espresso la pienezza dei suoi alti sentimenti patriottici, ai quali non venne mai meno, partecipando alla guerra di Redenzione, volontario nel Corpo glorioso degli Alpini. Nel 1932 entrò a far parte dell'Ordine dei Procuratori, iniziando a esercitare la libera professione. Nel 1940 venne richiamato alle armi e, con il grado di capitano di complemento del 9.o Alpini, partecipò a diverse azioni di guerra, distinguendosi per le alte doti d'animo e d'eroismo. Il 29 dicembre 1943 entrò nell'Ordine degli Avvocati iniziando l'attività forense, nella quale seppe emergere e farsi apprezzare per le nobili doti e per la capacità di professionista integerrimo. Fino a due giorni fa aveva esercitato con valentia la professione d'avvocato, essendo interessato ad alcune grosse cause. Doveva proprio ieri intervenire al processo a carico dell'ing. Blessi, quale rappresentante di parte civile.

I funerali dell'estinto si sono svolti ieri pomeriggio, con largo concorso di colleghi ed estimatori. La figura dell'avv. Montico è stata ricordata con commosse parole nel corso dell'udienza della seconda sezione penale del Tribunale, da parte del Presidente dott. Corsi e degli avvocati C. Pollucci e Castaldo.

Assegnazione d'alloggi I.N.A. ai dipendenti dell'I.L.V.A.

L'Ufficio regionale del Lavoro e della M. O. comunica che presso la sede di via del Teatro Romano 16, si è proceduto alle operazioni di sorteggio per l'assegnazione di 6 alloggi Ina-Casa riservati ai dipendenti della Soc. Ilva che in sede di graduatoria hanno totalizzato punti 7.

Il sorteggio, effettuato in pubblica seduta, dal direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, dott. Luigi Tarantini Troiani, alla presenza del rappresentante del Prefetto dott. Anselmo Salvà e del rappresentante l'Intendente di Finanza dott. Alberto Pastorini, ha favorito i signori: 1) Azzolin Pietro; 2) Tuinz Angelo; 3) Debarbora Silvio; 4) Gardenal Pietro; 5) Pacini Angelo; 6) Kobald Ugo.

Pertanto l'elenco degli assegnatari dei 30 alloggi Ina-Casa-ILVA di via S. Lorenzo in Selva è il seguente: con punti 10: Carletti Luigi; con punti 9: Poniz Giovanni, Agatini Bruno, Suber Carlo, Sarra Campanile Guglielmo; con punti 8: Di Pinto Giovanni, Pezzetta Gerardo, Buligatto Anselmo, Vadagnini Giuseppe, Volo Salvatore, Palmisano Antonio, Godina Giuseppe, Doz Antonio, Stock Giuseppe; con punti 7: Azzolin Pietro, Tuinz Angelo, Debarbora Silvio, Gardenal Pietro, Pacini Angelo, Kobald Ugo.

LE ORE DELLA CITTA'

La banconota ritrovata

Le diecimila lire che il pensionato Simeone Ivicevich aveva smarrito domenica scorsa [illegible]

Per le prossime Cresime

orologi ed oggetti d'oro delle migliori fabbriche [illegible] Da Borsatti, Concessionario ufficiale Lip, Bulova, Philip e Titus, i prezzi sono sempre convenienti data la superiore qualità degli articoli venduti.

Frigoriferi Fargas - Fulton

Siltal e delle migliori marche, con rateazioni da 4500 lire mensili, con 5 anni di garanzia, da Balcor, via S. Maurizio 2, I piano.

Treno per Lourdes

Il treno per Lourdes parte, con [illegible] ammalati, martedì prossimo, organizzato come sempre dall'Unitalsi. [illegible] rebbe senza l'amore e la carità degli zelatori di così singolare e nobile apostolato, ma anche senza la cordiale, generosa offerta di tanti cittadini, noti e anonimi, che concorrono ogni anno per dar vita a questa umana iniziativa. Infatti grazie a loro l'attrezzatura del treno violetto ho potuto rendersi sempre più funzionale. Ma c'è sempre qualche cosa che difetta o che manca nel complesso corredo infermieristico. Richiamiamo perciò l'attenzione di chi conosce l'Unitalsi e ne apprezza l'opera ma soprattutto di coloro che, dotati dell'inestimabile dono della salute, sono sensibili alle altrui sofferenze e sono felici di poterle alleviare. I versamenti si effettuano al nostro giornale o alla Banca d'America e d'Italia.

Teddy Reno show

La TV ha inaugurato ieri sera una nuova rubrica: «Marina piccola», programma di canzoni per le vacanze con Teddy Reno. Al pubblico della televisione il poliglotta cantante triestino non è nuovo: tutti, certamente, ricordano la trasmissione «Confidenze al caminetto», messe in onda nello scorso anno. Tornando davanti alle telecamere, per una serie di dieci trasmissioni, Teddy Reno ha cambiato però lo stile della sua trasmissione. Egli ha pensato di eliminare, o almeno ridurre al massimo, le chiacchierate di collegamento, per offrire canzoni, soltanto canzoni, con qualche tocco d'umorismo dato da attori e comici, invitati di volta in volta. Insomma il «Perry Como Show», che tanto imprevisto successo ha ottenuto in Italia, ha fatto scuola. E per riprendere lo stile di Perry Como, Teddy Reno è indiscutibilmente il nostro cantante più indicato. Inoltre con Perry Como, Teddy Reno ha in comune la naturalezza e la spontaneità: due requisiti molto importanti per rendere gradevole, anche ai non appassionati, uno spettacolo di sole canzoni. Alla trasmissione prendono parte ogni mercoledì l'orchestra del chitarrista Franco Pisano, il coro del maestro Potenza, il quartetto «Due più due» e il coreografo Polstef. Ogni puntata, inoltre, avrà una partecipazione straordinaria. E iersera abbiamo veduto Johnny Dorelli, Nuccia Bongiovanni, Paolo Bacilieri, e i vincitori del Festival di Napoli. Inoltre Renato Rascel, ospite d'onore.

Molte persone

del mondo femminile che hanno fatto visita al reparto donna, al primo piano di Corso Italia 7 — dei grandi Magazzini Pitassi — sono rimaste sorprese per la bellezza e la varietà delle confezioni ivi esposte. Fate una visita anche voi e sarete certamente soddisfatte.

Tutte le vie conducono...

a Roma, ma la via dell'eleganza è via Roma, dove al n. 5, da *Novitas*, si trovano i capi d'abbigliamento femminile più moderni ed eleganti. Costumi da bagno da 2900 in poi, originali camicette a maglia da L. 1500, completini per spiaggia, abitini, ecc.

La banda in Gretta

Domani venerdì alle 20.45, il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «Guido Brunner» eseguirà in Gretta, nella piazzetta vicina alla chiesa dei PP. Cappuccini, un concerto. [illegible]

Comitive a Trieste

In occasione di congressi, raduni, gite in comitiva, ecc. è importante scegliere un buon albergo [illegible] zi modici.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16, dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Precisazione dell'A.N.A.S. su una legge sulle strade

In base alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge 12 marzo 1958 circa il passaggio dei tratti di strade attraversanti abitati con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti, l'Azienda nazionale autonoma delle strade ha ritenuto opportuno fare alcune precisazioni [illegible] tali che risultino però legalmente costituiti sia in Comune sia in frazione con popolazione propria non superiore ai 20 mila abitanti.

La popolazione del nucleo da considerarsi sarà quella risultante dall'ultimo censimento ufficiale. Rimane precisato che i servizi di carattere esclusivamente urbanistico, come nettezza urbana, illuminazione e simili, rimarranno sempre di esclusiva competenza del Comune.

DOMENICA SI APRE LA DECIMA FIERA DI TRIESTE

La cerimonia sarà teletrasmessa dal quartiere gremito di visitatori

Telecamere in azione dalle 10 alle 10.45 - Il premio del decennale ai fedeli della rassegna - Una sezione della «Esso Puerto Rico» nel padiglione dei CRDA

L'importanza crescente della Fiera di Trieste, da un punto di vista strettamente economico e quale grande manifestazione a carattere propagandistico, è anche dimostrata dal fatto che, per la prima volta, la Radio Televisione italiana metterà in onda una telecronaca diretta dell'avvenimento. Sarà opportuno ricordare che, a parte qualche manifestazione di carattere squisitamente artistico, la TV era intervenuta a Trieste con i suoi complessi di telecamere soltanto per un avvenimento veramente eccezionale: l'ingresso a Trieste delle truppe italiane. La trasmissione, che andrà in onda dalle 10 alle 10.45 di domenica, impegnerà un vasto stuolo di tecnici, e le varie telecamere che gireranno per la Fiera costituiranno di per se stesse uno spettacolo nello spettacolo.

A differenza degli scorsi anni, e allo scopo di permettere a chiunque di visitare la Fiera già durante la ripresa televisiva, quest'anno il quartiere fieristico verrà aperto al pubblico alle 9 del mattino anzichè a cerimonia ufficiale ultimata. La cerimonia avrà invece inizio alle ore 10 e si svolgerà nella sala convegni, allestita nel nuovo padiglione della meccanica.

Nel corso della cerimonia, il rappresentante del nostro Governo consegnerà ai 15 espositori che hanno partecipato a tutte e dieci le manifestazioni fieristiche dal 1948 a oggi, un diploma di fedeltà e un artistico oggetto a ricordo del giubileo. Tra questi 15 nomi figurano due nazioni estere, l'Austria e la Jugoslavia, oltre ad alcuni grossi complessi industriali locali o nazionali. E' segnalato l'arrivo di personalità economiche e di folte comitive per la cerimonia inaugurale.

In occasione del decennale della Fiera i Crda hanno dato una nuova impostazione al loro padiglione permanente. Hanno cioè conciliato la normale partecipazione fieristica con l'avvenimento che avverrà a Monfalcone esattamente domenica prossima, proprio nel momento in cui sarà dichiarato aperto al pubblico il villaggio di Montebello. L'avvenimento riguarda il varo della «Esso Puerto Rico», la nave più grande del mondo per il trasporto di petroli e di gas liquidi. Sulla parete di fondo del padiglione campeggerà la sagoma, alla scala 1:20, della «Esso Puerto Rico»; si tratta di una sezione che sarà opportunamente illuminata, nella quale i visitatori potranno vedere la disposizione dei 58 serbatoi di gas liquidi pescanti nelle grosse cisterne destinate al trasporto del greggio.

Ai quattro lati, degli enormi grafici, appositamente studiati per il pubblico, metteranno in chiara evidenza le tipiche produzioni del massimo complesso industriale della regione; a essi faranno cornice sei diapositive a colori, da metri 1,80 di altezza, dipinte con speciali procedimenti tecnici. Al centro del padiglione, su una area di otto metri per quattro, troverà sede un gioiello della produzione delle Officine ponti e gru, e cioè una delle dodici timonerie elettroidrauliche destinate alle cisterne commesse dalla «Esso». La timoneria esposta è precisamente quella che sarà collocata a bordo della «Esso Puerto Rico». Altri pannelli illustreranno la produzione della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Verso l'uscita, a un'altezza di cinque metri dal suolo, un pannello dalle dimensioni giganti di metri 18 per 2 mostrerà al pubblico lo schema delle tre supercisterne da 48 mila tonnellate di portata lorda che i nostri Cantieri costruiranno per conto di armatori nazionali.

Domani, venerdì, alle 18 nella nuova sala convegni, il presidente dell'Ente Fiera ing. Ernesto Sospisio terrà una conferenza stampa, nel corso della quale illustrerà la struttura merceologica e il programma delle manifestazioni collaterali della nostra decima manifestazione fieristica. Alla conferenza stampa sono invitati con questo mezzo tutti i giornalisti residenti a Trieste.

Anche quest'anno i visitatori della Fiera concorreranno automaticamente a due concorsi a premi, uno quotidiano e uno finale. Mentre il concorso giornaliero è dotato di premi particolarmente utili per la casa quali frigoriferi, radio, cucine metalliche, ecc., quello finale prevede il sorteggio di una Fiat «600» che sarà corredata da 100 litri di carburante e di un cambio di olio offerti dalla Raffineria «Aquila».

Un Convegno sulla sicurezza del lavoro nei Cantieri

Il 29 e 30 giugno avrà luogo a Trieste, in occasione della VII Esposizione dell'Industria navalmeccanica ed armatoriale che si tiene alla Fiera campionaria, un Convegno nazionale sulla sicurezza del lavoro nelle costruzioni navali, promosso dall'ENPI attraverso il Centro italiano addetti alla sicurezza (C.I.A.S.).

Saranno discussi importanti problemi concernenti l'organizzazione antinfortunistica nei cantieri navali e studiati i casi più frequenti di infortunio che avvengono nel settore. Nel corso dei lavori del Convegno, cui interverranno il presidente dell'ENPI dott. Molinari e il direttore generale avv. Eboli, verranno inoltre esaminate, sempre sotto il profilo prevenzionale, questioni tecniche relative alla posa in opera delle strutture prefabbricate, ai punteggi, ai pericoli dell'elettricità, alla saldatura a bordo delle navi, al decapaggio delle lamiere, alla sabbiatura degli scafi, ai lavori di coibentazione ed alla bonifica dei serbatoi destinati al deposito di combustibili liquidi. Al Convegno sarà annessa una mostra antinfortunistica, allestita dal Servizio di Propaganda generale dell'ENPI.

Affermazione della C.d.L. nelle elezioni allo Jutificio

La Camera del Lavoro ha ottenuto una notevole affermazione nel corso delle votazioni effettuate allo Jutificio Triestino per l'elezione del comitato aziendale. L'organizzazione democratica è passata infatti dal 42,42 per cento al 54,43 per cento dei suffragi nelle votazioni degli operai, mentre la CGIL è scesa dal 57,58 per cento al 45,57 per cento; fra gli impiegati è stata mantenuta invece la percentuale del 100 per cento a favore della C.d.L.

La distribuzione dei seggi è rimasta immutata: la Camera del Lavoro ha conservato 2 seggi fra gli operai e l'unico seggio per gli impiegati, mentre alla CGIL restano due seggi degli operai. I voti sono stati così ripartiti: Camera del Lavoro: 539 operai, 13 impiegati; CGIL: 449 operai.

Nella giornata di ieri ha avuto luogo lo sciopero delle insegnanti dell'Opera asili infantili. L'adesione è risultata totale.

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro invita tutti gli organizzati a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo di categoria. Le votazioni si chiuderanno questa sera alle 18.30.

Si è riunito il Comitato direttivo provinciale della FIOM per discutere gli orientamenti emersi dal Comitato centrale sul rinnovo del contratto di categoria. In questa seconda fase la discussione avviene per un'ampia consultazione fra tutti i metallurgici.

L'Associazione della casa e lo sfollamento del Silos

L'Associazione per il diritto alla casa si è unita alle proteste per lo sfollamento dal Silos intimato a trentanove donne, che si vorrebbero costringere in una ancora più disagevole coabitazione nei campi profughi. Da parte sua l'Associazione fa presente la preoccupazione di altre famiglie attualmente alloggate, a cura del Comune, in alberghi e ricoveri e nei confronti delle quali verrebbe minacciato il trasferimento in vecchi edifici non più adatti ad abitazioni. Chiede pertanto che venga chiarito il fondamento o meno di tali timori, sollecitando anche assicurazioni sul mantenimento dei criteri fin qui seguiti per l'assegnazione degli alloggi alle famiglie che sono ospitate nei ricoveri collettivi.

ASSEMBLEA DEI LIBERALI TRIESTINI

Dai risultati delle elezioni al programma della futura attività

Sistemazione ex GMA, estensione del Piano Aldisio, potenziamento dell'ILVA e assicurazione del lavoro ai Cantieri navali

Si è svolta ieri l'assemblea generale dei soci del P.L.I. Il presidente della sezione, prof. Giacomo Furlani, ho svolto un'ampia relazione sullo svolgimento della recente campagna elettorale, illustrando i risultati raggiunti dal P.L.I. a Trieste. Dopo aver messo in risalto l'incremento di voti rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 1956, incremento avvenuto in tutti i rioni cittadini e particolarmente alla periferia, il relatore ha espresso l'opinione che il risultato avrebbe potuto essere ancora più favorevole se gli avvenimenti politici della Francia e altri fenomeni non avessero influito su una parte dell'elettorato a favore del partito di maggioranza.

Ha infine esposto quella che sarà l'attività che la sezione intende svolgere nel futuro, accennando ad alcuni problemi di maggiore attualità e interesse per la nostra città quali a esempio; la sistemazione degli ex dipendenti del G.M.A., per la quale l'on. Colitto ha presentato a suo tempo alla Camera un progetto di legge che ora sarà ripreso in esame; una più efficiente applicazione del Piano Aldisio per la costruzione di abitazioni che dovrebbero soddisfare ai bisogni di parecchie famiglie che da tempo attendono un focolare; il potenziamento delle acciaierie Ilva, in previsione dell'attuazione del Mercato Comune Europeo, e l'assicurazione del lavoro ai Cantieri navali; il progetto di statuto speciale per la Regione Friuli - Venezia Giulia, che non deve essere attuato col sacrificio dei più vitali interessi di Trieste.

Ha poi preso la parola il segretario provinciale, dott. Giampaolo Hruby, il quale ha esposto all'assemblea un rapporto tecnico-organizzativo sul lavoro svolto dalla segreteria nel periodo della campagna elettorale, fornendo cifre altamente significative per chi sa comprendere il linguaggio scarno, ma il più eloquente dei numeri. L'assemblea ha quindi approvato alla unanimità le relazioni svolte dal presidente e dal segretario provinciale.

Ha infine preso la parola il consigliere nazionale del partito avv. Nello Morpurgo, il quale ha tratteggiato la situazione politica nazionale analizzando i risultati raggiunti dai singoli partiti in sede nazionale e le prospettive per la formazione del nuovo Governo italiano.

giore, dove è stato medicato alla astanteria per delle contusioni escoriate al ginocchio e al gomito sinistro e una contusione all'emicostato sinistro. E' stato giudicato guaribile in cinque giorni e dopo le cure ha potuto rincasare.

Un'edizione speciale dell'«Arena di Pola»

In una sua edizione a sei pagine, l'«Arena di Pola» di questa settimana pubblica una serie di articoli di Francesco Babudri, Giovanni de Madonizza, Francesco Semi, Lina Galli, mons. Antonio Angeli, Elio Predonzani e Piero Almerigogna dedicati al 110.o anniversario della fondazione del Ginnasio Liceo «Carlo Combi» di Capodistria che verrà celebrato sabato e domenica prossimi a Trieste. Il settimanale degli esuli dedica anche all'avvenimento una ampia rievocazione fotografica.

UNA MOZIONE DEL «CENACOLO TRIESTINO»

Voti a favore di Milano quale capitale del MEC

Voti a favore di Milano quale capitale del Mercato Comune Europeo sono stati espressi dall'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», in una motivata mozione indirizzata al Ministro degli Esteri on. Pella, al Sindaco della metropoli lombarda e al Commissario generale Palamara. Il voto considera anzitutto la posizione geografica e l'importanza di Milano quale centro economico ed anche tecnico e culturale, ponendo inoltre in rilievo il più vasto interesse cui l'auspicata scelta mira, con riguardo alle stesse aspettative e funzioni di Trieste. Così infatti conclude l'appello:

«L'Accademia che studia ed opera ai confini orientali non solo dell'Italia, ma anche della Piccola Europa, ravvisa la necessità che venga prescelta Milano anche perchè ritiene indispensabile accentuare, nell'ambito del Mercato Comune, l'importanza di quell'anello di congiunzione economica fra Nord e Sud che è l'area della pianura padana, di cui Milano è il fulcro, e di cui anche la estrema zona ai confini orientali, con l'importante complesso portuale di Trieste, fa intimamente parte».

Nel Lloyd's Register

Nel corso della riunione del Comitato generale del Lloyd's Register of Shipping, che ebbe luogo a Londra, Mr. Kenneth R. Pelly, N.C., è stato rieletto Chairman per il prossimo anno. Sir Guy Ropner è stato rieletto Deputy-Chairman nonchè Chairman del Sottocomitato di classificazione, e Mr. R. M. Turnbull Vice-Chairman del Sottocomitato di classificazione. Mr. W. L. A. Derby è stato rieletto Deputy-Chairman e Treasurer della Società.

Gite e soggiorni

ENAL - DOPOL. MAGAZZINI GENERALI. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di Cima Sappada. Prenotazioni e informazioni ogni martedì, giovedì e sabato, dalle ore 18.30 alle 20, in sede sociale della Stazione marittima, tel. 300-20.

C.R.S. JULIA. Soggiorno Lutago. Gita sociale a Lumiei 22 giugno. Prenotazioni: seralmente 18-20. Palestrina 6, telef. 36962.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Scuola nazionale di alpinismo «E. Comici». Sabato 21 e domenica 22 c. m. gita di chiusura del XXIX Corso di arrampicamento. Informazioni in Sede, via Milano 2, telefono 35240.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 21 e domenica 22 c. m. escursione sociale in Carnia con salita al Col Gentile. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

Sposerà Alessandra?

Il conte Clemente Lequio che dovrebbe sposare la principessa Alessandra Torlonia. Clemente Lequio risiede da alcuni mesi nella nostra città, in quanto impiegato alla R.A.S. Egli ha abitato a lungo all'Albergo de la Ville e negli ultimi giorni è stato ospite di amici in una villa sulla riviera di Barcola. Nella giornata di ieri il conte Lequio ha lasciato la nostra città

Un corso di preparazione per insegnanti elementari

Il Sindacato provinciale Scuola elementare comunica che sarà bandito prima di novembre un concorso magistrale e che sono state create le premesse affinchè anche a Trieste venga messo a concorso una aliquota di posti di ruolo in soprannumero. Lo stesso Sindacato ha deciso di organizzare un corso di preparazione, affidato a valenti esperti ed insegnanti, per agevolare concretamente i suoi numerosi iscritti disoccupati. Le iscrizioni si chiuderanno il 1.o luglio prossimo; vanno effettuate ogni giorno, escluso il sabato, dalle 17 alle 19, nella sede del Sindacato, presso la Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, II, stanza 36. Gli insegnanti fuori ruolo sono invitati domani, alle ore 18.30, nella sala 40 della Camera del Lavoro, dove sarà fatta una illustrazione del programma del corso.

Un pedone incauto

Intorno alle 10 il signor Giovanni Vigini di 52 anni, abitante in via Udine 39, percorreva la via Milano, diretto verso Corso Cavour, alla guida della propria autovettura targata TS 31113, quando all'altezza dello stabile n. 6, vedeva staccarsi dal marciapiede di sinistra un pedone, il quale giunto quasi al centro della carreggiata si è però arrestato nel veder sopraggiungere il veicolo. Di conseguenza il Vigini ha continuato tranquillo la marcia; senonchè, quand'era ormai giunto a breve distanza dal pedone, questi ha creduto di potersi rimettere in cammino, convinto di poter raggiungere impunemente l'altro marciapiede; colto di sorpresa, il guidatore non è riuscito a frenare in tempo, ha eseguito una brusca sterzata ma ha ugualmente sfiorato il pedone, il quale ha così perduto l'equilibrio ed è caduto a terra. L'incauto pedone, il signor Pietro Ciambra di 57 anni, abitante in via Rossetti 49, è stato successivamente raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 16.7; umidità 59 per cento; temperatura del mare 22.5; pressione mb. 1020.3 in lieve diminuzione; vento km. 4 da O-N-O.

Oggi: S. Gervaso. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 6.31, tramonta alle 21.20.

Maree. — OGGI: alta alle 11.15, cm. 38 e alle 22.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.50, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.10, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 18 giugno 1958

Nati 10, morti 8.

MORTI: Vatta Alberto a. 60; Terzer in Rigotti Ludmilla a. 47; Giacomini Nicolò a. 69; Slavec Giovanni a. 81; Puccini Eraldo a. 43; Sturm ved. Lamponi Maria a. 69; Garibaldi Leone a. 70; Baiz in Müller Maria a. 69.

I fiduciari dell'Istituto nazionale confederale di assistenza, I.N.C.A., sono convocati per oggi giovedì alle ore 18 nella Sede dell'I.N.C.A., Corso Italia n. 29/I p. per proseguire l'esame della nuova legge sugli infortuni del lavoro.

Società Alpina delle Giulie: sono aperte presso la segreteria, via Milano 2, le iscrizioni al Convegno estivo del Monte Bianco.

✝ Dopo penosa malattia, ci lasciava per sempre il nostro caro

Giusto Budin

Ne danno il triste annuncio l'addolorata figlia MARINA con il marito ATTILIO LAZZARI, [illegible], le affezionate PINA PAGNACCO e BRUNA CIANI, il fratello GIUSEPPE e la cognata CARMEN.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il primario prof. dott. Buchberger, i signori medici Gropuzzo, Turk e Pastorelli, le buone suore, le infermiere e tutto il personale dell'ausiliario di San Giovanni.

Un ringraziamento particolare agli amici e colleghi del Cantiere San Marco che gli furono sempre vicini.

✝ Dopo lunga malattia, è spirato serenamente, lontano dalla sua Lussino il

cap. Roberto Stuparich

Ne danno il tristissimo annuncio la figlia BERTA col marito PAOLO COSULICH e JOLE, i nipoti SERGIO e RENZO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Campo Marzio 22.

✝ Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Carmela Lokar nata Iachsetig

Ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 15 dalla casa n. 55 di via Baseggio.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante Giorgio Badalotti che per molti anni la curò con amorevole assistenza.

✝ E' spirato il 18 corr.

Santo Pestel

lasciando nel dolore la moglie, i figli UMBERTO e SERGIO con la moglie LIVIA e i parenti tutti.

Un ringraziamento al prim. prof. Jurcev, ai medici curanti, alle suore e alle infermiere del VII Rep. C dell'Ospedale Maddalena.

I funerali seguiranno domani venerdì 20 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Gianna Russi

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Una santa Messa verrà celebrata il 20 corr., alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

Famiglie: CATTONAR, RUSSI

Nel primo anniversario della scomparsa del caro papà

Antonio Miot

i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

N. 5098/57 R. G. N. 3791/57 D.P.

PRETURA UNIFICA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto dd. 23.12.1957 ha condannato ALBINA PAROVEL in TUL di Massimiliano, nata a Prebenico il 24 aprile 1931, abitante a Caresana n 7 alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 5000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita il 29.4.1957 in Trieste un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 24 giugno 1958
IL CANCELLIERE: Livio Sergi

IL CONCORSO DEL «PICCOLO» E DELL'ENTE FIERA SI CHIUDE DOMANI

Verso il traguardo della felicità gli sposi che «coroneranno» il loro sogno

Tra i nuovi doni anche l'abito nuziale - Mike Bongiorno presenterà la coppia prescelta al pubblico triestino

Quattordici giorni fa, nel dare il via ai concorsi «Coroniamo un sogno d'amore» e «Un atto di bontà per 50 anni d'amore» scrivemmo queste parole: «Ancora una volta la favola moderna sta per avere i suoi personaggi. E' la quarta, ormai, che l'iniziativa di tramutare in realtà il sogno di due innamorati sta per concretarsi. L'albo del concorso «Coroniamo un sogno d'àmore», patrocinato dal nostro giornale e dall'Ente autonomo della Fiera di Trieste, apre in questi giorni la pagina bianca della sua quarta edizione. Vi si infileranno nomi e storie patetiche, ma commozione e letteratura saranno limitate al preludio, poichè i capitoli sono destinati ben presto ad assumere caratteri pratici, vorremmo dire funzionali. Infatti, come è noto, il concorso vuol dare la possibilità di sposarsi a chi non può farlo (e attende da tempo) per motivi squisitamente... moderni, vale a dire di natura economica in primo luogo. Amori contrastati, dunque, ma non da medievali rivalità di famiglie o da ottocentesche differenze di censo: il problema della casa, quello dell'arredamento, il lavoro, le condizioni familiari, o l'ostinata congiura di tutti questi fattori; ecco gli elementi pratici e umanissimi su cui si basa il punteggio del concorso.

Ma quest'anno l'iniziativa non si fermerà a incoraggiare concretamente i primi passi di una nuova famiglia. Al concorso ormai collaudato si affiancherà stavolta una specie di naturale complemento, che già nel titolo — «Un atto di bontà per cinquant'anni d'amore» — esprime con eloquenza il suo significato. Attraverso di esso troverà esaltazione quella coppia che per mezzo secolo ha condotto un'esistenza esemplare nel segno della concordia e della sanità di principi morali. E il premio sarà costituito dalla realizzazione di un desiderio espresso dai due coniugi, di qualcosa che per tanti anni è stato inutilmente vagheggiato e che ora, improvvisamente, potrà divenire realtà».

Domani a mezzanotte scade il termine per la presentazione delle domande, e possiamo dire che la «pagina bianca» di cui abbiamo scritto due settimane fa non è stata sufficiente a contenere tutte le storie inviateci, che hanno superato per numero ogni previsione. Diremo di più: ieri è stato il giorno in cui il numero delle domande arrivate ha battuto ogni record precedente, per entrambi i concorsi. Ma ancora un altro fatto ha siglato la giornata di ieri: la ditta Giovanni Beltrame ha offerto l'abito da sposa, che è un po' il simbolo del matrimonio e che fa sempre sognare ogni giovane donna.

Infine per l'organizzazione della serata conclusiva al Castello di San Giusto, alla quale parteciperà come è noto Mike Bongiorno, la Stock s.p.a. ha messo in palio tra gli spettatori un gettone d'oro del valore di 40 mila lire.

(«Giornalfoto»)

Il Commissario del Governo dott. Palamara, assieme al Viceprefetto dott. Pasino era ieri mattina a bordo dell'aliscafo «Freccia del Garda» con cui il signor Vittorio Sergas ha intenzione di stabilire un servizio rapido fra Trieste e Venezia

PER LE NOZZE

viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano offerto dall'UTAT;

l'abito per la sposa offerto dalla ditta Giovanni Beltrame, Corso Italia 25;

la confezione per il vestito dello sposo offerta dalla sartoria Franco Battiloro, via Roma 18;

due paia di calzature alla coppia di sposi offerte dal negozio di calzature Monico, corso Garibaldi 3;

un cofanetto di prodotti di bellezza offerto dalla sezione italiana di Genova della Harlow - U.S.A.;

il velo da sposa offerto da Mode Piemonte, via delle Torri 4;

le partecipazioni di nozze, i biglietti per le bomboniere e i biglietti da visita offerti dalla Tipografia Litografia Moderna, via Rossetti 9;

la permanente completa, il servizio di manicure e pedicure per la sposa, assieme a vari profumi, dall'Istituto di Bellezza e Profumeria «Felice», via Muratti 1;

le bomboniere per le nozze offerte da «Nodi d'amore a b c», viale XX Settembre 21;

la torta nuziale offerta dalla Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37;

una «parure» per la sposa offerta dal negozio «Lucilla», via dell'Istria 2;

la registrazione su microsolco della cerimonia della consegna del premio e del rito nuziale offerta da «Raifon», registrazioni e incisioni fonografiche;

una Colonia Atkinson, formato grande in confezione speciale offerta dalla Profumeria Cillia, via Roma 20;

due autovetture per la cerimonia nuziale offerte da Autonoleggi Franco, via Canal Piccolo 2;

il mazzo di fiori per la sposa e l'addobbo della macchina degli sposi offerto dal negozio «Orchidea», Galleria Rossoni.

PER LA CASA

un appartamento gratis per un anno offerto dall'Amministrazione Carli, via San Maurizio 4;

i mobili per la cucina offerti dalla ditta Stegù, via Carducci 24;

un corredo per la casa offerto dalle Assicurazioni Generali;

un libretto di risparmio di 100 mila lire offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste;

una macchina da cucire «Singer Casa», elettrica portatile, offerta dal Centro di cucito Singer di Trieste, viale XX Settembre 1;

un servizio di piatti per 6 persone (29 pezzi) in porcellana offerto dalla Stock S. p. A. di Trieste;

un apparecchio radio, una stufa elettrica e un ferro da stiro offerti da Radiobacchelli, via Pascoli 24;

una polizza «Vesta» per la casa, contro tutti i rischi (durata cinque anni), dalle assicurazioni «Lloyd Adriatico», via Lazzaretto Vecchio 8;

un mantello da viaggio per lo sposo offerto dalla ditta di tessuti e confezioni Riccardi, via Battisti 2;

due vestaglie per la sposa (una estiva e una invernale) offerte dalla ditta di abbigliamento Wally Bonetta, via Mazzini 12;

un orologio per cucina o per soggiorno offerto dalla ditta «Cavallar», via delle Torri;

una lampada per salotto offerta dal negozio di elettricità di Federico Zanon, via Parini 6;

una lampada centrale per la stanza da letto e due portatili per comodino offerte dalla Casa della Lampada di Giovanni Ficich, via Settefontane 16;

una cucina «A.k.s.a.» a gas, a due fiamme e mezzo offerta dalla Iflea, costruzioni meccaniche e impianti;

il trasporto dei mobili offerto dalla ditta Raimondo Cimadori, via Ghega 1;

un piatto d'argento offerto dall'oreficeria Oppenheim, via Mazzini 36;

una spazzola aspirapolvere elettrica offerta da Radio Sponza, via Imbriani 14;

due dischi microsolco offerti dal negozio di dischi «Simphony», via San Nicolò 24;

un corso gratuito di guida per la patente di primo grado offerto dalla Scuola guida Lorenzi, via San Lazzaro 17.

Il Lions Club conclude il primo anno di attività

Al Grand Hotel de la Ville si è tenuta l'altra sera l'ultima riunione conviviale del Lions Club di Trieste, nel corso della quale è stata sottoposta all'approvazione dei suoi soci la relazione morale relativa al primo esercizio sociale. Erano presenti alla riunione il Viceprefetto dott. Capon, il Console americano Auchincloss, il Viceconsole Givan, il comm. G. Modiano, presidente del Rotary Club, lo ing. E. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, acompagnati dalle consorti, il direttore dell'USIS Wheeler e il delegato di zona col. Di Reto, nonchè le gentili consorti dei Lions triestini, che hanno offerto al Club lo standardo recante l'emblema ufficiale, artisticamente ricamato a mano. Avevano inviato il loro fervido voto augurale, essendo impediti a partecipare alla riunione il Commisasrio Palamara ed il dott. Mattucci.

Il presidente del Club, dott. Valdemaro Slavich, dopo aver dato il benvenuto ai graditi ospiti, ha dato lettura della relazione morale dell'esercizio 1957-58, in cui ha brevemente illustrato il sorprendente sviluppo ottenuto dall'organizzazione lionistica nel mondo (13.684 Clubs con 575.983 soci), in Europa ed in Italia, ricordando che nel nostro Paese il lionismo, nato nei primi del 1951, conta ormai 109 Clubs, con 4292 soci ed ha al suo attivo, per opere benefiche e sociali, erogazioni per oltre ottanta milioni. Ha altresì rivolto un caloroso ed affettuoso saluto al presidente del Rotary, mettendo in risalto l'affinità, comunità di fini e di intenti che allinea le due organizzazioni, esprimendo la certezza che anche a Trieste esse opereranno sempre in piena armonia nell'attuazione del comune programma: servire efficacemente la comunità in cui vivono. La relazione si è conclusa fra gli applausi. Il comm. C. Frandoli, dopo aver espresso a nome dei soci il più sentito ringraziamento al Consiglio direttivo, ha proposto di passare all'approvazione della relazione morale che infatti è stata approvata all'unanimità.

Il comm. Modiano ha brevemente e brillantemente ringraziato i lions triestini per averlo voluto presente alla riunione conclusiva del loro primo anno di vita e dopo essersi compiaciuto per i lusinghieri risultati ottenuti, ha confermato i sentimenti di salda amicizia e stima che i rotariani hanno sin dal primo giorno nutrito per il Lions Club.

Gli intervenuti hanno poi assistito alla proiezione di tre interessantissimi documentari, messi gentilmente a disposizione dall'USIS.

NELL'AULA MAGNA DELLA FACOLTA' DI LETTERE DELL'UNIVERSITA'

Si riunisce domenica a Trieste la Deputazione di storia patria

Interessante relazione del dott. Giuseppe Stefani su «Carlo VI e il problema adriatico» - Il programma del Congresso

Il primo congresso tenuto a Trieste dalla Deputazione di storia patria per le Venezie risale al 1928. Fu un avvenimento memorabile per l'importanza delle persone intervenute e degli argomenti trattati. Le riunioni ebbero luogo a Trieste il 10 giugno, a Parenzo il giorno seguente e a Pola il 12. Sciogliendo un antico voto fatto durante la guerra, si vollero riunire in un'unica manifestazione l'Istria e Trieste a testimonianza della fraternità d'intenti che anche nel campo degli studio storici le nostre terre avevano coltivata negli anni dell'irredentismo. Presidente della Deputazione era in quegli anni Vittorio Lazzarini, professore dell'Università di Padova, studioso altamente benemerito in tutti i campi della storia di Venezia. Nel discorso inaugurale il Lazzarini sottolineò appunto la particolare risonanza che al convegno davano quelle nobili tradizioni.

A rappresentare il Governo era giunto a Trieste il Sottosegretario Emilio Bodrero, storico insigne della filosofia antica e valente traduttore di classici greci e latini. Nella solenne adunanza pubblica, che fu tenuta nella sala del Consiglio comunale della nostra città, parlò su «Venezia nel 1848-49 e la politica austriaca» il sen. Francesco Salata, l'eminente uomo politico e scrittore istriano, al quale è, fra il resto, dovuta la fondamentale opera su Guglielmo Oberdan. Nella seconda adunanza pubblica che ebbe luogo a Pola un altro istriano, il dott. Giovanni de Vergottini, professore all'Università di Pisa, trattò dei «Caratteri e limiti della storia politica istriana», con particolare riguardo al Medioevo. Le due relazioni vennero poi date alle stampe ed ancor oggi stanno a dimostrare l'importanza e la serietà alle quali furono improntati i lavori scientifici di quell'eccezionale convegno.

Alla distanza di trent'anni la Deputazione torna ora a riunirsi a Trieste per riaffermare solennemente la validità d'una cultura regionale, che, con Domenico Rossetti, prende le mosse dai primi anni dell'Ottocento e giunge ai giorni nostri, ricercando gli intimi legami che congiungono le terre giuliane alle altre della Penisola.

Come già abbiamo annunciato l'assemblea annuale della Deputazione di storia patria, della quale fanno parte anche i più eminenti studiosi della Venezia-Giulia, sarà tenuta domenica 22 corrente nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere (via dell'Università). Alle ore 11 avrà luogo la assemblea generale dei soci, alla quale seguirà l'adunanza privata dei soci effettivi. Il presidente ed il segretario daranno notizia in queste due riunioni dell'andamento morale e finanziario della Deputazione. Si procederà quindi, in riunione riservata, alla designazione di quattro soci effettivi, di quattro soci corrispondenti interni, nonchè di alcuni soci onorari e corrispondenti esterni.

Com'è noto, i soci effettivi, il cui numero è di 50, sono nominati con decreto del Capo dello Stato su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione. A tale scopo l'ufficio di Presidenza presenta all'adunanza privata dei soci una lista di nomi in numero doppio di quella dei membri effettivi da designare, scelti fra i soci corrispondenti o in genere fra i cultori di studi storici, residenti nelle Tre Venezie.

Alle ore 17 nell'Aula Magna dell'Università vecchia, avrà luogo la adunanza pubblica solenne, con lo intervento delle autorità cittadine. Dopo le parole del presidente on. prof. Cessi, emerito professore all'Università di Padova e Accademico dei Lincei, il socio effettivo dott. Giuseppe Stefani pronuncerà un discorso dal titolo «Carlo VI e il problema adriatico». Il tema è estremamente interessante, perchè chiarisce alla luce di documenti inediti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia, uno dei momenti più interessanti della storia triestina, rimasto finora quasi interamente precluso alle indagini degli studiosi. Lo Stefani, che alla conoscenza delle vicende politiche, economiche e teatrali della nostra città e della nostra regione, ha dato largo e interessante contributo di studi originali, illustrerà in base ai rapporti dell'Ambasciatore di Venezia a Vienna, il conflitto fra la Serenissima e la Corte austriaca per il dominio dell'Adriatico e il sorgere fra tanti contrasti della Trieste moderna e del suo emporio commerciale.

All'adunanza pubblica della Deputazione possono intervenire tutti coloro che si interessano di studi storici.

Infortunio sul lavoro

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stato trattenuto alle 9.35 il bracciante Valentino Coretti di 39 anni, abitante al n. 7 di S. Giuseppe della Chiusa, il quale presentava delle escoriazioni alla regione temporale destra e al gomito sinistro guaribili in cinque giorni. Il Coretti è stato prelevato verso le 9 da un'autolettiga della CRI al Porto vecchio, dove lavorava per conto della compagnia «ex Huetter» a bordo del piroscafo «S. Giorgio»; nel regolare con un listello di legno infisso in un nodo le corde che trattenevano un'imbragata, è stato colpito dallo stesso pezzo di legno, che era sfuggito alla presa.

Sottrasse 50 mila lire dall'armadio della sacrestia

Verso i primi di giugno il parroco della chiesa di Santa Teresa, don Agostino Orsaria, ha denunciato alla polizia che un individuo, uso a frequentare la chiesa era stato da lui sorpreso a sottrarre la somma di 50 mila lire da un armadio della sacrestia. Attraverso la ricognizione delle fotografie in dotazione alla Questura, il parroco ha riconosciuto il ladro nel manovale Alessandro Bianchi di 35 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il quale era partito nel frattempo alla volta di Bologna: fermato il giorno 7 in quella città, è stato spedito a Trieste col «foglio di via». Rintracciato dagli agenti il giorno 15, è stato fermato e interrogato. Oltre al furto contestatogli, ha ammesso di aver tentato un analogo gesto ai danni della chiesa di San Vincenzo de' Paoli, ma era stato distolto dal sopraggiungere di una donna nella sacrestia.

La morte di una signora che amava i gatti

Una macabra scoperta hanno fatto verso mezzogiorno i subinquilini dell'appartamento sito al quarto piano dello stabile n. 55 di via Crispi; la titolare, la signora Irene Caldi di 70 anni, è stata rinvenuta stecchita nel proprio letto. Una ben misera morte; la vecchietta era stata lasciata sola, alle prime luci dell'alba, da un subinquilino che dorme nella stessa stanza (quando si dice la penuria di alloggi); costui non aveva potuto sopportare oltre il lezzo che regnava nella stanza a causa della presenza di numerosi gatti; la vecchietta amava circondarsi infatti anche di notte delle «care bestiole», e siccome soffriva d'insonnia li vezzeggiava amabilmente a bassa voce. Sicchè l'uomo s'è levato anzitempo, fuggendo letteralmente in strada. Rimasta sola, la donna ha continuato a giocherellare con i gatti, finchè è soggiaciuta a un'improvvisa paralisi cardiaca. Gli altri subinquilini si sono preoccupati di non vedere la vecchietta girare per la casa e infine hanno curiosato nella sua stanza, trovandola invasa dai gatti. La signora Caldi era già morta da parecchie ore. Particolare orribile: recava in volto il segno dei graffi dei gatti.

HA GIRATO LA CHIAVETTA PRIVA DEL CANNELLO

La grave disattenzione di una signora in cucina

Prognosi riservata per intossicazione da gas

In gravissime condizioni è stata accolta alle 20 nella terza divisione medica dell'Ospedale maggiore la casalinga Tosca Gaier in Cosmini di 45 anni, abitante in via S. Cilino 15, la quale era preda di una intossicazione da gas illuminante.

Sicuramente la donna è rimasta vittima di una grave disattenzione; gli inquilini del caseggiato affermano unanimi che nella famigliola regnava un clima di felice serenità; che la poveretta non avrebbe avuto motivo di suicidarsi; poi, che l'avevano vista rincasare soltanto un quarto d'ora prima, con una sporta sottobraccio, reduce forse dai negozi dove aveva effettuato le spese per la cena; l'avevano vista salire le scale e aveva risposto sorridente ai saluti, un poco prima che suo marito rincasasse; il signor Giordano Cosmini rientra dal lavoro sempre alla stessa ora.

Alle 19.10 il signor Cosmini ha messo, puntuale, la chiave nella toppa, e prima di aprire ha odorato il gas; si è precipitato all'interno e ha rinvenuto, con un grido, la moglie stesa svenuta sull'impiantito della cucina. Il gas usciva a fiotti da uno dei due rubinetti del bocchettone a muro; risultava girata la chiavetta di quello privo della gomma: l'altro rubinetto è invece collegato con un cannello al bollitore. Accanto al bollitore, una pentola colma d'acqua. Probabilmente la donna, data un'occhiata frettolosa all'orologio e accortasi che mancavano ormai pochi minuti all'ora di cena, ha riempito la pentola all'acquaio, poi ha girato la chiavetta del rubinetto, sbagliando per la concitazione; non ha messo la pentola sul fuoco, si è messa a frugare nella sporta e negli armadi e infine è stata sorpresa dal malore.

Il signor Cosmini ha invocato aiuto a gran voce e subito gli sono venuti in soccorso alcuni inquilini; la signora è stata così trasportata in strada, perchè prendesse aria; pur versando in stato d'incoscienza, la signora è sembrata subito migliorata e ha cominciato a respirare profondamente. Dal marciapiede antistante il portone di casa, la donna è stata successivamente prelevata dai sanitari della CRI, giunti sul posto col medico di turno dott. Buttiglioni; durante il tragitto le è stata praticata una terapia d'urgenza, ma all'atto dell'accoglimento al nosocomio non era ancora in grado di parlare. Il medico astante si è riservato la prognosi.

Collisione in via Giulia

Alle 0.15 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il manovale Sergio Ridolfo di 22 anni, abitante in viale XX Settembre 12, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra, delle escoriazioni alla mano sinistra e al ginocchio destro e una contusione alla regione lombare. Raccolto dalla CRI, il giovane ha dichiarato che intorno alle 23 percorreva la via Giulia in direzione del centro in sella alla propria motoretta targata TS 19001, quando è entrato in collisione all'altezza della laterale via Margherita con la autovettura guidata da Maria Negrini di 19 anni, abitante in via Giulia 55. La macchina precedeva lo scooter e aveva iniziato una manovra di conversione a sinistra; il giovane è stato colto di sorpresa ed è andato a sbattervi contro, rovesciandosi quindi sull'asfalto.

SPETTACOLI

CON FOSCO GIACHETTI E ANDREA CHECCHI AL TEATRO VERDI

Una esemplare esecuzione dell'«Equipaggio al completo»

Entusiastiche accoglienze al dramma di Robert Mallet

L'equipaggio al completo deve abbandonare la nave al più presto. Questo è l'ordine che il comandante della nave da guerra inglese, dall'autore precisamente identificata con la «Valiant», impartisce agli ufficiali quando apprende che un ordigno è stato collocato dai due prigionieri italiani sulla carena della corazzata prossima all'esplosione. L'operazione dei sommozzatori è già avvenuta. Essi sono stati scoperti mentre, insaccati ancora negli scafandri, tentavano di scivolare nascostamente lungo i bordi per scomparire nelle insenature dell'estuario del porto di Alessandria. Il dramma di Robert Mallet si svolge dunque dal compimento della missione di guerra dei due italiani, fino al minuto che precede la esplosione. Teatro del dramma è la sezione interna della corazzata divisa in vari scompartimenti che vengono alternativamente illuminati. Attraverso il lungo dialogo, conciso e penetrante, conosciamo i personaggi, il loro grado gerarchico, i loro sentimenti, i principi morali, religiosi e militari che governano e determinano le loro azioni, è soprattutto i contrasti ideali e le opposizioni di principio che differenziano la loro umanità soldatesca, ma non per questo priva di sensibilità, anche se per alcuni tali principi umani sono vincolati al categorico imperativo del dovere militare e della difesa, dell'onore marinaresco e della volontà di sacrificio, infine del prestigio personale e nazionale. Inoltre, il linguaggio di ciascun personaggio ne riflette la condizione sociale e lo stato professionale. Abbiamo dunque una compiuta e particolareggiata caratterizzazione di tipi, sullo sfondo di una guerra marittima senza quartiere, e nell'ambiente particolare di una nave da battaglia.

Tutto ciò conferisce al dramma una strana e forte suggestione accresciuta dalla verità storica e dalla precisione documentaria degli avvenimenti. Da una parte sono i prigionieri italiani chiusi nel più inflessibile mutismo; dall'altra il comandante che vuole forzarli a parlare. Due resistenze incrollabili e due volontà indomite. Non si piegano gli italiani alla tragica depressione dell'isolamento morale e della sorveglianza. Essi si sono gettati nell'impresa ardimentosa avendo accettato a priori di sacrificare la vita. Un prigioniero è ferito alla testa, l'altro più gravemente al basso ventre, ed è in pericolo di vita. Il comandante non intende farlo operare d'urgenza, se prima il prigioniero non avrà parlato. Ma il maggiore medico sente la ragione umana, ch'egli è chiamato a servire, prima che la ragione militare, e viene a conflitto di principio col comandante che a sua volta non vuole derogare dall'obbligo di pensare prima alla salvezza della nave e dell'equipaggio, poi alle cure dei prigionieri nemici. Così il dramma svela lentamente e sviluppa l'incubo che cova nel pensiero dei marinai sulle possibilità o meno che la corazzata salti in aria con tutta la sua gente. Il silenzio pertinace dei prigionieri rende più tragico l'interrogativo, che tutti a bordo si pongono: se la spoletta è stata applicata alla carena o se gli italiani hanno giocato al siluramento. L'interprete, incaricato di far parlare ad ogni costo i due sommozzatori, non condivide la tattica della pressione forzosa ed esasperata del comandante su di essi, e da psicologo intellettuale di origine borghese, capisce che la solidarietà e l'orgoglio del dovere compiuto rendono infrangibile il loro silenzio. Uno di essi chiede di parlare al comandante, il quale apprende che la nave è minata. Però vuole sapere ancora dove, e fra quanto tempo scoppierà l'ordigno. Donde l'ordine di sbarco dell'equipaggio, di trasporto di tutti i macchinari, e quindi prosecuzione della pressione sui prigionieri che vengono rinchiusi nella Santa Barbara per poter abbattere il loro morale. Se non parleranno, spiega il comandante all'interprete, rimarranno nel deposito delle munizioni fino allo scoppio e salteranno con tutto il materiale incendiario. Ormai è in tutti la certezza che la «Valiant» salterà, e che il disastro comporterà molte vittime. In attesa della morte imminente, il Pastore evangelico chiede di portar conforto ai morituri prigionieri. Ma il comandante si rifiuta di concedere che il sacerdote rechi la consolazione cristiana ai sommozzatori prima che essi abbiano parlato. Qui avviene il conflitto tra i sentimenti religiosi del Pastore per il quale tutte le anime degli uomini, senza condizioni, hanno diritto di ricevere la parola di Dio che li aiuti a morire senza dolore, e i sentimenti del comandante, che nell'esercizio di guerra, per salvare la nave è disposto a dare più valore alla vita dei suoi uomini che a quella dei nemici. Intanto la tragedia della «Valiant» si avvicina rapidamente. I due prigionieri Luigi ed Enrico affrontano la situazione con freddo stoicismo. Luigi, rimasto senza cure, è ormai agonizzante, ed Enrico non lo abbandona. Quando l'equipaggio sbarca, il comandante in persona libera il moribondo e il suo compagno mentre per tutta la corazzata risuona l'ordine: posto generale di abbandono nave.

Dramma edificante del dovere compiuto fino all'estremo sacrificio. Ciascun personaggio obbedisce all'imposizione morale e militare di tale sacrificio al di sopra di qualsiasi spirito di crudeltà o di inimicizia verso l'avversario. Il comandante opera secondo la condotta di guerra come capo e responsabile della nave coi milleduecento uomini ai quali cerca di risparmiare la vita, e sotto la sua inflessibilità mostra tuttavia alla fine sentimento cavalleresco e cuore umano con l'aiutare personalmente il trasporto a terra del sommozzatore italiano. Il medico si batte per salvare tanto la vita dei marinai inglesi quanto quella degli italiani nemici, obbediente soltanto all'imperativo umano, senza differenze di gradi, di razza e di casta, e con ciò assolve il proprio dovere. Il Pastore è più di tutti fuori della mischia, chiamato alla salvezza delle anime dei connazionali e dei nemici, ugualmente bisognosi di ricevere l'estrema consolazione. Perciò egli assolve fino all'ultimo il proprio dovere verso Dio. A loro volta il marinaio primo e il marinaio secondo simboleggianti l'opinione popolare semplice e sensata, nonostante la fondamentale loro avversione alla guerra e la preoccupazione della morte, compiono pur essi il loro dovere con orgoglio e solidarietà britannica. Dramma didattico in quanto insegna con l'esempio dell'equipaggio e dei due eroici sommozzatori italiani, l'amore di Patria esercitato senza parole fino al sacrificio.

«L'equipaggio al completo» ha trovato iersera un'esecuzione esemplare di semplicità e verità, di sobrietà e intensità espressiva, senza nessun forzamento del dialogo, senza alcuna amplificazione dei momenti drammatici. Merito anzitutto del direttore Fosco Giachetti che ha modellato i personaggi, disciplinato i movimenti e concertato le voci in perfetta consonanza col senso delle parti e degli episodi. Inoltre Giachetti ha composto la figura del comandante con virile fermezza e salda risolutezza di carattere nel quale ha infuso ruvida ma cavalleresca generosità. Tutti gli altri attori si sono mostrati consapevoli e sensibili, intelligenti e bene intonati come l'eccellente Andrea Checchi, sottilmente mordace, l'ottimo Caldani e il bravo e spontaneo Barberito, il pacato e penetrante Cundari e il sicuro e autorevole Varelli, il Fantasia, lo Staccioli, il Delmi, il Moretti e il Reali che hanno recitato con molta efficacia e bravura. Il pubblico numerosissimo ha accolto il dramma e gli interpreti con appassionato fervore, e alla fine con vivissime manifestazioni di plauso. Con gli attori si è presentato sul palcoscenico anche il concittadino Spartaco Schergat, uno dei protagonisti dell'epica vicenda di Alessandria, ed è stato entusiasticamente acclamato.

v. t.

PER INTERPRETARE «LA ROSA DI ZOLFO»

E' arrivato a Trieste Domenico Modugno

Domenico Modugno

Paola Borboni

Vestito di blu scuro scuro, da sembrar quasi nero, Domenico Modugno si è incontrato ieri sera al Teatro Nuovo con i dirigenti della Compagnia stabile, gli attori, il regista Enriquez e i rappresentanti della stampa. L'autore del più grande successo di musica leggera degli ultimi mesi era arrivato in volo da Milano, dov'è appunto in piedi un processo per i diritti d'autore della canzone «Nel blu dipinto di blu». La sua presenza a Trieste non ha dell'improvvisazione: come abbiamo data ampia notizia una decina di giorni fa, Domenico Modugno sarà il principale interprete della commedia «La rosa di zolfo» di Antonio Aniante, che il Teatro stabile di Trieste rappresenterà nella prima decade di luglio a Venezia, in occasione del Festival internazionale di prosa. Ma niente sorpresa per questa versatilità del bravo Modugno, autore-cantante-attore. Egli infatti ha frequentato anche l'Accademia d'arte drammatica, e sebbene finora in questo campo abbia avuto solo fugaci presenze (ha recitato con Franco Parenti), il teatro è forse per lui il primo amore. Comunque la vocazione c'è.

Modugno parla a voce bassa, con qualche intermezzo più nervoso sottolineato da brevi risate. Spicca di lui la folta zazzera e la espressione lievemente incantata del suo volto, propria dei meridionali emotivi e romantici. Della parte che gli spetta nel lavoro di Aniante è felice; inoltre, affinchè il travaso dalla canzone alla prosa sia senza stacco netto, nella commedia sarà lui a cantare la parte originariamente scritta per il coro. (Ecco assicurata una quota di successo). A Trieste, dove non era mai stato, inizierà subito le prove, allontanandosi soltanto il 25 p. v. per una udienza del processo di cui s'è detto sopra, e un altro giorno per uno spettacolo televisivo. Il 4 luglio Modugno canterà poi al Castello di San Giusto.

Alla fine del cordiale incontro il regista Enriquez ha reso noto che Giuseppe Marotta si è impegnato a scrivere un testo teatrale appositamente per Modugno. Segno che la consuetudine del cantante con il teatro non è casuale.

Come è noto principale interprete femminile di «La rosa di zolfo» sarà Paola Borboni.

Molière al Nuovo

Sabato alle 21, gli allievi della Scuola di recitazione «Silvio d'Amico» del Teatro Stabile chiuderanno la loro attività per l'anno accademico 1957-58 con la presentazione degli atti unici «Sganarello», «Le preziose ridicole» e il III atto de «Il malato immaginario» di Molière. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

I prezzi sono stati fissati in ragione di lire 150 e 100 per gli studenti. Per i soci dell'Associazione, l'ingresso è gratuito.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: «L'equipaggio al completo» di Robert Mallet, con Fosco Giachetti, Andrea Checchi, Giuseppe Caldani, ecc. Prezzi: 1200 - 800 - 700 - 400.

EXCELSIOR. 16: «La jungla degli implacabili» con John Mills, Eric Portman. Un eccezionale racconto di guerra.
FENICE. 16: «Il piccolo fuori legge», il ragazzo che sfidò le ire di un generale. Capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
NAZIONALE. 16: «Plotone di esecuzione» con Dany Robin, George Marchal. Un film di violenza e di passione.
ARCOBALENO. 16.30: «Obbiettivo Burma». Un grande capolavoro, con Errol Flynn, W. Prince, J. Brown. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Occhio di lince» con la bellissima Belinda Lee e il comicissimo Benny Hill.
GRATTACIELO. 16: Un gioiello della cinematografia austriaca: «La famiglia Trapp» con Ruth Leuwerik, Maria Holst e Hans Holt. Regia di W. Liebeneiner. Eastmancolor. Aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30: Sulla scena La Triestina nella rivista comicissima «Maledetta gelosia»: segue De Rosè-Carli in «Romanina del Bajon». Sullo schermo un western in technicolor «La mano vendicatrice» con Audye Murphy. Sono aperte le iscrizioni del grande concorso del dilettante.
CAPITOL. 16.30: Strepitoso successo di «Come uccidere uno zio ricco?» con Katie Johnson la simpatica eroina de «La signora omicidi». Ore 21: TV. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: «Carmen Jones», un poderoso cinemascope Fox colore De Luxe, con Dorothy Dandridge e Harry Bellafonte. Ore 21: TV. Sala refrigerata.
ASTRA (Roiano). 16.30: «La tortura della freccia» con R. Steiger e S. Montiel. Travolgente cinemascope d'avventura RKO.

ALABARDA. 16.30: «Senza di te è notte». Formidabile e appassionante film drammatico con il grande Curd Jürgens ed Eva Bartok.
ALDEBARAN. 16: «La palude maledetta». Cinemascope, con Marshall Thompson e Joan Vohs.
ARISTON. Vedi estivi
AURORA. 16.30: «La curva del diavolo» con C. Wilde e J. Wallace. Spettacolare vistavision in technicolor Paramount.

GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Miss Spogliarello» con la conturbante Brigitte Bardot. Viet. minori
IDEALE. 16.30: «La storia del generale Houston» (Battaglia di Alamo). Cinemascope in technicolor, con Joel McCrea, Felicia Farr e Jeff Morrow.
IMPERO. 16.30: Curd Jürgens e Lilli Palmer in una grande e drammatica interpretazione: «Capo di accusa: uxoricidio». Ore 21: TV.
ITALIA. 16.30: «Il capitano di Koepenick», il più originale e divertente film dell'anno. Technicolor, con H. Rühman e H. Schroth. Ore 21: TV.
MODERNO. 16: «Dottore a spasso» con Dirk Bogarde, Muriel Pavlow, Donald Sinden e Jones Robertson Justice. Vistavision in technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. Chiuso per ferie estive.
SAVONA. 16: «Primo applauso», film gaio e divertente, con Claudio Villa e Carlo Dapporto.
VIALE. 16: «I corsari del grande fiume» con Tony Curtis e Colleen Miller. Technicolor. Ore 21: TV. Imm.: «Il mostro della California».
VITT. VENETO. 16.30: 39.ma replica del cinemascope «La donna dai tre volti» con Joanne Woodward (premio Oscar per l'interpretazione). Un dramma di una donna dalle tre diverse e contrastanti personalità. Fox. Crescente successo. E' consigliabile vedere il film dall'inizio.

AZZURRO. 16: «Susanna tutta panna», brillantissimo. Grandioso successo, con Marisa Allasio.
BELVEDERE. 16.30: «Maddalena». Drammatico technic., con M. Toren. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Fantasia», l'indimenticabile capolavoro di W. Disney, in superscope.
MASSIMO. 16.30: «Passione gitana». Drammatica avventura per un amore contrastato; in technicolor, con Carmen Sevilla e Richard Kiley. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Il fidanzato di tutte». Scintillante technicolor, con Frank Sinatra e Debbie Reynolds. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «La canzone più bella», musicale, con Jula De Palma.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20: Un appassionante capolavoro Vistavision a colori: «La battaglia di Rio de la Plata», con John Gregson, Anthony Quayle e Peter Finch. Si ripete il I tempo.

ARENA ARMONIA. 18, ult. 22: «Piccola santa». Capolavoro con Virna Lisi, Virgilio Riento. Sulla scena nuovo varietà Compagnia Carilli. Canta Elio Stegani.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30: «Il favorito della grande regina». Cinemascope a colori, con Bette Davis e R. Todd. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30 e 22: «I sette peccati di papà». Delizioso capolavoro Celad in technicolor, con M. Chevalier, Delia Scala e P. Stoppa.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Miss Spogliarello», con la conturbante Brigitte Bardot. Vietato ai minori
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Johnny Concho», con Frank Sinatra, Keenan Wynn, William Conrad. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il medico dei pazzi». Brillantissimo technicolor con Totò.
PONZIANA. 20.15: «Gli amanti dei 5 mari». Technicolor cinemascope con John Wayne e Lana Turner.
PARADISO. 20.30 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «Un americano a Roma». Divertentissimo con Alberto Sordi.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La Vergine della valle». Spettacolare cinemascope con Debra Paget e Robert Wagner. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: Ritorna il più grande capolavoro in cinemascope a colori: «Tre soldi nella fontana», con Clifton Webb, Jean Peters, Rossano Brazzi e Louis Jourdan.
SECOLO (S. Giovanni): «I cavalieri della regina», con Jeff Stone e Marina Berti. Technicolor.
STADIO. 20.30: «Il ricatto più vile». Metroscope con il grande Glenn Ford. Un film senza precedenti.
VALMAURA. 20.15: «Gli eroi della stratosfera». Interessante cinemascope a colori con Guy Madison e John Hodiak.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Lo strano caso Gordon».
ROMA. «Piccoli amici», con René Deltgen e Anna Maria Blanc.
Gli altri chiusi.

UNA FIACCOLA D'ITALIANITA' ISTRIANA

Il glorioso passato del Liceo «Carlo Combi»

La prossima celebrazione del 110.o anniversario della scuola - Un'elevata pagina di ricordi di mons. Santin

E' uscito un elegante fascicoletto, stampato coi tipi della tip. Coana, in occasione delle celebrazioni del 110.o anniversario del Liceo-ginnasio «Carlo Combi» di Capodistria. L'opera, curata dal dott. Aldo Cherini, nella prima pagina reca la seguente epigrafe:

«Presidi, professori ed ex alunni — del Liceo-ginnasio «Carlo Combi» di Capodistria — ricordano ed onorano — i loro scolari e condiscepoli, — caduti — nel nome d'Italia su tutti i campi di lotta e di gloria. — Il loro spirito è presente nel cuore dei sopravvissuti; — il loro nome è inciso nell'albo d'oro degli eroi della Patria; — la loro anima vive eterna davanti al trono di Dio».

Segue una nobilissima paginetta dettata dal presidente del Comitato d'onore, il Vescovo di Trieste e Capodistria, mons. Antonio Santin, che fu allievo per otto anni del patrio Istituto. Essa dice:

«Cinquant'anni fa: Capodistria era il nostro mondo e il centro di Capodistria per noi era il ginnasio. Vetusto e severo: ma la grande fronda del tiglio a primavera riempiva di verde l'antica casa, che la gioventù illuminava e riscaldava di studi, di speranze, di sogni e di allegria.

«Quando vi giunsi fanciullo vi entrai come in un tempio. Il ginnasio era stato una fucina di nobili ingegni. All'ultimo piano mi mostrarono subito il nome di Kandler, che il grande storico aveva scalfito di sua mano nella pietra. E passarono lentamente gli anni: libri, lezioni, studi, temi, esami. Otto anni: il fanciullo si faceva giovane; maturava il dentro l'uomo di domani. Si accendeva nel cuore l'amore all'arte e alla poesia (chi non fu poeta nella sua adolescenza e non sognò una corona di alloro?), la sete della ricerca scientifica, l'amore della patria; si plasmava indomito il carattere: allora la libertà infiammava i nostri cuori. Una serie di professori mi sta davanti alla mente: li guardo con rispetto e riconoscenza.

«Quante generazioni sono passate attraverso a quelle aule, quei corridoi, quelle scale? Quando entro nei solenni e ariosi edifici scolastici moderni, ricchi di spazio e di marmi, ripenso con amore al mio vecchio ginnasio. I muri, sì, erano quelli, ma l'anima! Vibrava una vita intensa, fatta di impegno e di gioia. Latino, greco, fisica, storia...? Non eravamo eroi e qualche volta avremmo gettato all'aria libri e quaderni, per goderci il mare, e i colli d'attorno, e le strette vie, e Callegaria, il Belvedere, il Brolo, la Muda, con i loro gioielli stupendi, e la piazza, quella meravigliosa piazza che è un sigillo incancellabile fatto di storia e di arte. Anche scioperi a rompere la monotonia (c'era l'Università di Trieste da ottenere) e candide chiassate.

«Capodistria, gentile e veneranda signora, guardava compiaciuta.

«Si incominciava con la Messa, invariabilmente, il 18 settembre, a S. Biagio. I primi giorni erano pigri. Ognuno narrava delle sue vacanze: barca e mare, mare e barca e un po' di campagna. La vecchia casa si animava. Sotto il tiglio, nei portici, nei corridoi un gran vociare e correre e trillar di fresche risate. Nelle classi banchi antichi e professori e libri. Ma vi era tanta amicizia fra noi studenti e i professori destavano in noi il gusto del bello e ci facevano pensare.

«Un giorno passò per Capodistria Ferdinando, l'erede al trono. Dopo poco a Sarajevo... Ma qui è meglio fermarci.

«Caro indimenticabile ginnasio, ti abbiamo anche mandato al diavolo, perchè eri anche il tema di greco, di matematica e tante altre cose con le quali qualcuno poteva avere dei conti da saldare. Ma eri la casa dei nostri studi, che abbiamo amato, dei nostri sogni incandescenti, della nostra fervida e romantica adolescenza. In quegli anni si accesero nei nostri cuori i grandi amori della nostra vita. In quegli anni Dio parlava al nostro cuore.

«Caro indimenticabile ginnasio, il mio saluto è venato di melanconia perchè non posso più vedere il tuo vecchio volto amico. Ma noi, che ti fummo figli, quando chiudiamo gli occhi ti vediamo emergere chiaro e preciso dal fondo dell'anima. E così rimarrai, indelebilmente».

A questa breve presentazione seguono diverse fotografie di iscrizioni già distribuite nell'atrio del Ginnasio e che, come è noto, sono state distrutte dagli attuali occupatori. La prima è quella di Carlo Combi (1827-1884), di quel Combi che, oltre ad essere stato studente a Capodistria, fu più tardi professore alla Scuola sup. di Commercio di Venezia. Quando nel 1884 egli morì, Pier Antonio Gambini, podestà di Capodistria, promise solennemente sulla bara che, a «redenzione avvenuta» i resti mortali sarebbero stati trasportati al cimitero di S. Canziano. Cosa che avvenne nel 1935, con grande solennità.

Un'altra è quella incisa sulla torretta del «Pullino», che stava nel cortile del Ginnasio, tolta nel settembre 1952 e inviata alla fusione; c'era la seguente iscrizione: «La torretta del «Pullino», alla gioventù studiosa del R. Liceo - Ginnasio «Carlo Combi», ricordi il martirio di Sauro, ravvivi la fede nell'Italia - 9 giugno 1935 - XIII».

Il fascicolo riproduce anche il noto proclama di Pio Riego Gambini alla gioventù istriana, ch'era stato scolpito nel marmo in una grande lapide collocata nel Liceo. Anche questa fu distrutta nel 1952.

Chiude il fascicolo l'epigrafe in onore dei Caduti nella guerra 1915-1918. L'album contiene inoltre la fotografia del vetusto edificio ornato d'una bella trifora che dà nell'interno, nell'aula Magna, e il cortile del Ginnasio ove c'era il famoso «tiglio» che tutti gli anziani ricordano e che venne sostituito nel 1935 dalla torretta del Pullino, dono della R. Marina, tolta anche questa nel 1952: ultimo oltraggio al patrio Istituto, spoglio oramai di tutti i suoi più cari ricordi.

La pubblicazione sarà posta in vendita, a tutti gli ex allievi a prezzo modico.

(«Giornalfoto»)

Lo «Spad-7» di Francesco Baracca fa da sfondo al grande eroe dell'Aeronautica italiana durante la prima guerra mondiale nella fotografia esposta alla mostra curata dal Ministero nell'ambito della Fiera; accanto una parte del pannello dedicato ai fratelli Wright

UN CASO DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA PLURIMA E AGGRAVATA

E' stato rinviato al 28 giugno il processo a carico dell'ing. Blessi

Commosse parole pronunciate dal presidente Corsi e dagli avvocati in memoria dell'avv. Lino Montico recentemente scomparso

Nuovo rinvio ha subìto il processo per bancarotta e truffa a carico dell'ing. Antonio Blessi conseguentemente all'esito della procedura fallimentare che nel 1951 lo ebbe a colpire quale imprenditore in nome proprio e quale amministratore unico della Soc. a r. l. «Antonio Blessi Costruzioni Industriali».

Si fa carico all'imputato del delitto di bancarotta fraudolenta plurima e aggravata per essersi accertato a seguito della sentenza del 16 luglio 1951 del Tribunale di Trieste che egli [illegible]

[illegible] «Luisa Blessi» e in particolare occultando l'esistenza di un mutuo con vincolo sulla nave concesso dalla «Cassa di Risparmio» per l'importo di 32 milioni di lire (comprensivo di capitali e interessi e garantito dal G.M.A.) e di avere in conseguenza convinto i rappresentanti della società ad acquistare la m/n «Luisa Blessi» per un ammontare di 150 milioni di lire e procurandosi in tal modo ingiusto profitto consistente nell'accollare con successivo atto passività previste e concordate in complessivi 90 milioni di lire quale quota parte del prezzo convenuto, passività effettive di 122 milioni di lire con conseguente danno patrimoniale di rilevante gravità per gli acquirenti. Infine si contesta all'ing. Blessi la accusa di aver poco prima del fallimento, allo scopo di favorire il creditore Ettore Tevini, a danno degli altri creditori, effettuato a costui il pagamento di un credito di sei milioni di lire.

Aperta l'udienza il presidente dott. Corsi ha ricordato con commosse parole la figura dell'avv. Lino Montico, improvvisamente scomparso e che doveva rappresentare quale patrono di parte civile alcuni creditori all'attuale processo. Alle parole del Presidente si è associato l'avv. Castaldo di Roma il quale doveva assieme allo scomparso costituirsi parte civile. Ha chiesto che il Tribunale disponga l'aggiornamento del processo per venti giorni, onde dar modo di completare in questo periodo lo studio degli atti relativamente alla causa che l'avv. Montico doveva trattare. L'avv. C. Poillucci, patrono di parte civile per conto del curatore fallimentare avv. Jona ha poi espresso [illegible]

[illegible] aggiornare il processo a sabato 28 giugno accogliendo parzialmente la richiesta di rinvio e di ammettere la costituzione delle parti civili Bacichi e Nenzi riservandosi di decidere nel prosieguo del dibattimento circa l'ammissione o meno delle parti civili Colussi e Schwegel.

Pres.: Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; P.C. avv. Castaldo (di Roma), Poillucci e D'Angelo; difesa avv. Morgera.

GLI AMICI GLI DICEVANO CHE NON ERA ALLA LORO ALTEZZA

Un giovane varca il confine per vincere un complesso d'inferiorità

Appena giunto a Sesana ha chiesto di essere rimpatriato Condannato a 3 mesi - Altri due casi di espatrio clandestino

«I miei compagni di Agliana dicevano sempre ch'io non ero alla loro altezza in fatto di divertimenti e giochi; perciò volevo dimostrare loro che sapevo fare qualcosa di molto più importante. Sono espatriato unicamente perchè spinto da desiderio di avventura». Questa la insolita e sotto certi aspetti sconcertante spiegazione che il giovane Athos Tesi nato 20 anni fa ad Agliana in provincia di Pistoia ha dato ai giudici relativamente all'espatrio clandestino del quale si era reso responsabile nel marzo scorso.

Il primo del mese, ha raccontato il Tesi, per vincere uno di quei complessi che portano poi i giovani alle soglie del mondo irrequieto e a volte sconsiderato della gioventù bruciata aveva lasciato il suo paesello raggiungendo Torino; era sua intenzione espatriare clandestinamente in Francia, per dimostrare a quanti lo prendevano in giro che egli sapeva far qualcosa di molto più importante. Una bella bravata, insomma. Nella città piemontese fu sconsigliato di varcare il confine con la Francia, per il pericolo una volta di là di venir preso dal vortice della Legione straniera. Così cambiò presto idea, puntando all'Est. Venne a Trieste il giorno 5 e subito con un'autocorriera di linea raggiunse Farneti. Vagò per un po' per le circostanti campagne e poi, giudicato il momento più opportuno, balzò al di là della frontiera inoltrandosi decisamente in territorio jugoslavo. Dopo due ore di cammino per campi e boschi giunse a Sesana e difilato andò a presentarsi al comando della polizia del luogo, chiedendo di essere subito rimpatriato. Sette giorni rimase nelle carceri di Sesana e poi il giorno 12 fu consegnato al valico di Farneti alla polizia italiana di frontiera.

Dichiarato colpevole è stato condannato a tre mesi di arresto, con i benefici di legge e la sospensione della pena per due anni. Difendeva l'avv. Ghezzi.

Abbastanza singolare anche il secondo caso di espatrio clandestino trattato dal Pretore Lo Cascio (canc. Scelzo), riguardante Antonio Pellegrini di 43 anni, nato ad Amantea (Cosenza) e residente a Longobardi (Cosenza). Venuto a Trieste alla fine del maggio dello scorso anno per partecipare al raduno nazionale degli invalidi e mutilati di guerra incontrava una ragazza con la quale decideva di fare una scampagnata sull'altipiano. I due si recavano dalle parti di Basovizza e qui il Pellegrini, stando al suo racconto, si allontanava un attimo dovendo soddisfare alcune impellenti necessità fisiche.

Seminascosto dietro un cespuglio fu prelevato immediatamente da due militari jugoslavi e condotto a Sesana. Dopo una settimana di carcere venne consegnato al valico di Farneti e alla polizia italiana smentiva subito alcuni fatti a lui attribuiti da fonte jugoslava. Gli si contestava infatti la richiesta di asilo, perchè privo di lavoro e con a carico ben sei figli.

L'episodio si è concluso ieri in Pretura e per il Pellegrini si è trattato di un caso non troppo frequente. Si trovava in questi giorni detenuto nelle carceri di Napoli dovendo scontare una pena; il giorno 20 avrebbe dovuto essere rimesso in libertà. E' stato l'altro ieri tradotto a Trieste e ieri si è visto infliggere sei mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda, il che lo costringerà a prolungare alquanto la sua detenzione. Difesa avv. Ghezzi.

Oltre che di espatrio clandestino Giordano Coslovaz di 35 anni abitante in via dell'Istria 30 era chiamato a rispondere anche di truffa. Il 27 novembre 1955 era salito abusivamente sulla m/n «Toscana» e da Trieste aveva raggiunto l'Australia, senza essere in possesso dei requisiti di emigrante. Una volta nella terra dei canguri si era rivolto alle autorità locali di immigrazione ottenendo il permesso di rimanere in Australia. Poi fu condannato da quelle autorità giudiziarie per furto e vagabondaggio e infine chiese alle autorità consolari italiane di poter rimpatriare. Fu munito di foglio di via obbligatorio e di un passaporto temporaneo dal Consolato italiano di Sydney il 23 agosto 1957 giungendo il 27 ottobre a Genova a bordo del p.fo spagnolo «Begona».

Nei suoi confronti veniva disposto il rinvio a giudizio per il duplice reato di espatrio clandestino e di truffa in danno della società «Lloyd Triestino» avendo viaggiato sulla «Toscana» privo di biglietto di viaggio.

E' stato dichiarato colpevole di entrambi i reati e condannato a quattro mesi di reclusione e 4 mila lire di multa per la truffa e a due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda per l'espatrio. Difendeva l'avv. Ghezzi.

Due volte cambiata la rubrica del reato

Per la terza volta i giudici hanno chiamato il processo a carico di Giovanni Franchini di 35 anni abitante in Scala Santa 98, pittore di professione, detenuto dal 13 marzo scorso. Il Franchini venne trovato il pomeriggio del giorno 13 marzo in possesso di tre coperte da campo che assieme ad indumenti erano state sottratte la notte precedente dalla cabina di guida dell'autotreno TS 9197 che Ennio Millo aveva lasciato in sosta in piazza Libertà. Il Franchini nell'occasione dichiarava di aver acquistato le coperte da un individuo che conosceva soltanto di vista. Gli inquirenti ritennero però poco convincenti le spiegazioni fornite dal Franchini, rinviandolo a giudizio.

Il 25 marzo il Pretore riscontrando nel fatto contestato al Franchini gli estremi delle aggravanti dichiarava l'incompetenza a giudicare trasmettendo gli atti al Tribunale penale. In questa sede il Franchini il 16 aprile veniva condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione e 6 mila lire di multa per il reato di ricettazione, avendo così il Tribunale modificato l'originaria accusa di furto specificatamente pluri-aggravato. Avverso alla sentenza egli interponeva ricorso e ieri la Corte di Appello ha trattato la causa.

Ancora una volta è stata modificata la rubrica del reato. Ieri il Franchini è stato riconosciuto colpevole del reato di incauto acquisto anzichè di ricettazione e in parziale riforma alla impugnata sentenza è stato condannato a tre mesi di arresto, pena già scontata.

Pres.: Nachic; P. M. Pascoli; canc. D'Andri; difesa avv. Dell'Antonia.

Otto posti in concorso nella carriera dell'emigrazione

L'Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero di Trieste rende noto che è stato bandito, da parte del Ministero degli Affari Esteri, un concorso per esami a otto posti di volontario nella carriera per l'emigrazione. Possono partecipare al predetto concorso coloro che, oltre a essere in possesso dei vari requisiti previsti nel decreto ministeriale del 30 gennaio 1958, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 124 del 24 gennaio 1958, hanno conseguito presso una Università della Repubblica o altro istituto equiparato la laurea in giurisprudenza, o in economia e commercio o in scienze economico-marittime. Le prove avranno inizio nell'autunno del 1958. Ogni utile informazione in merito potrà essere richiesta all'Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero di Trieste (Stazione marittima, Molo Bersaglieri).

INGIUSTIFICATO ALLARME IN UNA CASA

Aveva l'odore del gas ma era un insetticida

Una telefonata allarmata alla C.R.I. - Quando sono arrivati i sanitari tutto era già stato chiarito

Una voce allarmata è stata udita ieri alle 15 all'altro capo del telefono, dal capo-infermiere della CRI di piazza Vittorio Veneto: veniva concitatamente avvertito dal dott. Mario Monai, il quale abita al secondo piano dello stabile n. 9 di via Vidacovich, che dall'appartamento sottostante uscivano abbondantemente le venefiche esalazioni del gas. «Basta affacciarsi dal nostro poggiolo per odorare distintamente il gas che sale da quello sottostante: correte, sono morti tutti».

I sanitari della CRI sono saliti di precipizio nell'autolettiga, parcheggiata all'esterno del posto di Pronto soccorso, e si sono avviati facendo ululare la sirena) verso via Vidacovich. C'era a bordo il medico di turno dott. Bruno, e c'erano, come sempre in questi casi, le bombole d'ossigeno per la terapia d'urgenza. Giunti sul posto, i sanitari hanno trovato già sulle scale una folla d'inquilini che sostavano profondendosi in commenti. Ma non sembrava che sui pianerottoli aleggiasse lo spettro della tragedia: sorrisi, strizzatine d'occhio. Comunque l'odore del gas c'era, e assai forte.

Saliti al secondo piano, il medico e gli infermieri si sono precipitati nell'appartamento dei Monai, che aveva l'uscio spalancato ed era invaso da un gruppo di persone; al centro un signore molto pallido, molto abbattuto. Sembrava trattarsi dell'«avvelenato», salvato evidentemente in extremis; invece il signore ha spiegato con un filo di voce, quando già i sanitari stavano per sollevarlo e trasportarlo nella lettiga, che [illegible]

[illegible] pallido.

Il personale della CRI è risalito a bordo dell'autoambulanza, e via; di nuovo verso la loro sede, dove forse c'erano state altre urgenti telefonate e interventi più seri li attendevano.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 giugno 1958

B. 9 «Salpa» (it.); B. 10 «Celio» (it.); B. 14 a «P. Blessas» (gr.); B. 24 «Navalgiuliano» (it.); B. 26 «S. Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Neretva» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Monbaldo» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «North River» (li.); B. 39 «Teresa Cosulich» (it.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 46 «Cupido» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Cellina» (it.), «Sparta» (it.), «Al Damman» (cost.), «E. Maria» (pa.), «K. Breeze» (li.), «Muna» (li.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

18 giugno: «Salpa» da B. 9 a mare; «T. Cosulich» da B. 39 a mare.

ARRIVI

18 giugno: «Città di Catania» B. 23 (Lloyd); «Ausonia» B. 20-21 (Adriatica); «Frisco» rada o S. Sabba (Tarabochia); «Rosasicula» B. ? (Audoly). 19 giugno: «Saronno» B. ? (Tarabochia); «Vulcania» B. 29 (Italia); Nereide» B. 36 (Italia); «Astor» B. 46 (Audoly); «Franco Z.» B. ? (Audoly).

DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA

Continua la polemica tra Conchita Mioni e la T.V.

La triestina ha presentato ricorso in appello

Apprendiamo che la signorina Conchita Mioni, la triestina che aveva partecipato alla nota rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» per rispondere a domande sul pugilato, e che successivamente, per la sua eliminazione, aveva citato in Tribunale per danni la RAI-TV, ha presentato ricorso alla Corte d'appello di Roma dopo la sentenza a lei sfavorevole pronunciata dal Tribunale civile.

Nella sua sentenza, il Tribunale aveva fra l'altro affermato: «Appare fuor di dubbio che la Mioni nella sua preventiva preparazione, avrebbe dovuto fissare nella memoria non soltanto il numero dei combattimenti validi per il titolo italiano di tutte le categorie disputati in ciascun anno, ma fra questi avrebbe già dovuto selezionare quelli finiti e quelli non finiti prima del limite. Perchè sarebbe stato sufficiente sommare il numero dei combattimenti conclusi per ogni anno, dal 1950 al 1954 compreso, prima del limite, già mandato a memoria in precedenza, per fornire l'esatta risposta e ciò indubbiamente, nel termine accordato di novanta secondi. La prestazione in conseguenza, non soltanto non era obbiettivamente e assolutamente impossibile; ma neppure eccezionalmente difficile in relazione, specialmente a quella che doveva essere la particolare preparazione della concorrente».

La Mioni, nel suo ricorso, dice tra l'altro: «La domanda postami da Mike Bongiorno riguardava i combattimenti finiti prima del limite negli anni 1950-1954 (8 categorie). Ma la domanda poteva avvenire per una categoria, per tre categorie, per quattro o cinque, per anni diversi, per anni spezzettati in mesi a partire dal 1910 per i campionati italiani e dal 1719 per i massimi mondiali. La domanda poteva suonare per località, per esempio «quanti combattimenti sono stati tenuti a Milano, a Roma negli anni X Y; quanti per esempio finirono per abbandono di una due o otto categorie in anni diversi. La domanda poteva basarsi sui nomi dei contendenti, sul giorno, sul mese, in un dato periodo. Per formare tali specchietti, io avrei dovuto formulare 2.500.000 domande e risposte; avrei cioè, dovuto formare una biblioteca di cifre e risultati. Sotto questo profilo io mi difenderò e illustrerò alla Corte di Appello di Roma l'impossibilità non solo della domanda, ma anche l'impossibilità di concepire la risposta datami dalla VI Sezione del Tribunale civile di Roma».

Oggetti casalinghi cambiavano padrone

Da qualche tempo il dott. Giovanni Berni s'era accorto che dalla sua abitazione di via Toti 1 sparivano alcuni effetti di vestiario che già aveva posseduto la madre Maria Albrizio, deceduta nel luglio del 1952. In occasione poi di un trasloco in via Muzio 11, aveva constato che mancavano un cappotto, due giacche di lana, un tappeto scendiletto, una porta-atti e un portafogli in finta pelle, un pupazzo in celluloide e diversi bicchieri e tazzine da caffè. Da due domestiche al suo servizio il dott. Berni veniva poi a sapere che parte degli oggetti mancanti erano stati visti in casa di Margherita Druscovich di 36 anni, abitante in via Toti 23, che dal 1949 al 1956 era stata alle sue dipendenze. A questo punto informava dell'accaduto la polizia e venivano avviate indagini.

La Druscovich negava di essersi impossessata degli oggetti, asserendo di averli ricevuti in regalo dallo stesso dott. Berni e, in parte, dalla di lui madre prima che decedesse. Egualmente la Druscovich veniva rinviata a giudizio ed è comparsa adesso in Pretura per rispondere del reato di furto aggravato. Al processo ha rinnovato la sua innocenza ed è seguita una laboriosa escussione di numerosi testi. Il Pretore ha assolto l'imputata per insufficienza di prove.

Pretore Lo Cascio; canc. Scelzo; P.C. avv. Sblattero; difesa avv. Antonini.

La sede dell'Unione ex G.M.A.

Il Comitato direttivo dell'Unione ex G.M.A. — Associazione apolitica e apartitica — comunica che a partire dal 13 giugno la sede dell'Unione trovasi in piazza S. Giovanni 1, I p. Un incaricato sarà a disposizione dei membri ogni martedì dalle ore 18 alle 19.

CONFERENZE

Domani sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la XXIV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parleranno il prof. C. A. Lang e dott. S. Scrobogna sul tema: «Primi studi sulle eritrofagocitosi».

SEGNALAZIONI

«Chiedo scusa se oso abusare della vostra cortesia e ospitalità. Voglio esporle il mio caso che supera, credo, ogni limite nei riguardi della burocrazia. Premetto che sono un camionista e che lavoro per conto di una ditta triestina di trasporti. Nello scorso dicembre, mentre per lavoro transitavo per Torviscosa con il mezzo a me affidato fui fermato dalla Polizia stradale, che mi contestò la contravvenzione per aver circolato con un autotreno avente posteriormente un faro a luce bianca (invece che rossa) e per aver circolato con un autotreno avente la targa di riconoscimento deteriorata. Riconosco che le due infrazioni erano giuste. Appena mi giunse copia del verbale, mi recai presso la locale Intendenza di Finanza — Ufficio Successioni ed Atti Giudiziari — e pagai quanto dovuto e precisamente la somma di lire 7765, di cui conservo ricevuta. Credevo di essere ormai posto e di aver saldato il mio debito. Ma qui viene il bello o il triste. Nel marzo scorso mi giunse dalla Pretura di Cervignano un decreto penale con il quale mi si condanna a pagare la somma complessiva di lire 23.098 per non avere io pagata la contravvenzione. Mi recai a Cervignano e feci presente al Cancelliere di quella Pretura che io avevo regolarmente pagato; mi fu risposto che a loro non era giunta la ricevuta e che pertanto non sapevano cosa farci. Mostrai la mia ricevuta: niente. Ritornato a Trieste, mi presento al l'Ufficio presso il quale avevo pagato e faccio presente quanto accaduto. Risposta: Noi abbiamo spedito la ricevuta per lettera alla Pretura di Cervignano, lei ha regolare ricevuta, stia tranquillo e vada a casa. Ad ogni buon fine mi faccio far copia della ricevuta per consegnarla alla Cancelleria della precitata Pretura e mi precipito di nuovo a Cervignano. Quivi mi si dice che ormai è scaduto il termine per fare opposizione al decreto e che pertanto non mi resta che pagare. Ritorno a Trieste. Giro parecchi uffici del locale Tribunale, mi reco nuovamente all'Intendenza di Finanza. Nulla. Intanto mi vengono a casa a pignorare alcuni mobili, avvertendomi che se non pago mi sarà venduto quanto pignorato. Questo il mio caso. Può sembrare assurdo, addirittura una barzelletta, ma mi è successo. Mi hanno dato un consiglio: fare causa; cioè non pagare e rivolgermi da un legale, ma mi è stato anche detto che mi conviene pagare perchè la causa verrebbe a costare molto ma molto di più. Ora, io mi permetto di chiedere: 1) non dovrebbe l'Intendenza di Finanza nello spedire lettere ad Enti statali trasmetterle per raccomandata e non per lettera semplice che può andar perduta e non c'è mezzo di controllare se effettivamente è stata spedita? 2) è possibile, nel 1958, in regime democratico, che succedano cose del genere? A chi deve rivolgersi un povero lavoratore quando si vede leso nei suoi diritti sacrosanti? Spero che il sig. Procuratore Generale della Repubblica, al quale sono stato consigliato di presentare esposto, riconosca quanto ingiustamente sia stato punito e riesca a trovare il modo per scagionarmi».

C'è bisogno di commento a questa lettera? No, purtroppo, perchè ormai siamo abituati a tali e tanti controsensi che nulla più ci meraviglia. Cosa dire, al signore che ci ha scritto? Che noi stessi recentemente abbiamo avuto a che fare con quei tali uffici, per un caso abbastanza simile a questo, e ci era stato esposto in via ipotetica un assurdo caso, identico peraltro a questo? Non è buffo tutto ciò? Non è sconsolante? Non induce a pensare che veramente la burocrazia è un mostro senza cervello dove tanti piccoli funzionari devono pretendere il rispetto delle leggi e dei regolamenti dal cittadino indifeso? Perchè una cosa è pagare il proprio conto alla giustizia, piccolo o grande che sia; un'altra è dover pagare per errori o colpe non nostre. In altre parole: come si può concepire che una ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza, attestante il pagamento della multa, non sia riconosciuta a tutti gli effetti dalla Pretura? Se così è, allora le ricevute di un ente pubblico sono buone per essere conservate tra i ricordi di famiglia. Sarebbe ora, insomma, che le colpe, omissioni, trascuratezze, errori, che avvengono in seno agli uffici dello Stato fossero espiati da chi li ha commessi. E' semplicemente odioso pensare che tra certe mura si possa venir meno ai doveri del proprio ufficio e scaricare sulle spalle di altri le conseguenze delle proprie deficienze.

Rispondiamo al signor B. B. che ci ha scritto in merito ai rumori prodotti da un cantiere edilizio esistente nella zona di via de Amicis che la «lotta contro i rumori» non ha effetto (semprechè naturalmente non si tratti di frastuoni impossibili) durante il periodo estivo dalle ore 6 alle ore 20, mentre durante il periodo invernale l'orario è limitato dalle 7 alle 19. Se al lettore sembra che veramente i rumori siano eccessivi, si rivolga al comando di settore della polizia amministrativa per reclamare.

«Abito da parecchi anni in via Sorgente — scrive M. H. —; come si sa è una laterale di via Carducci, quindi in pieno centro cittadino. Ma detta via, come ognuno può facilmente accertarsi, è così mal tenuta in fatto di pavimentazione e di pulizia, che sembra un vicolo periferico di qualche vecchia cittadina di provincia. I marciapiedi, per qualche tratto inesistenti, e il selciato, completamente sconnessi, sono dei veri trabocchetti, per i passanti; quando piove, la via si trasforma in una pozzanghera, così che non si sa dove mettere i piedi. Se per avventura si passa mentre vi transita un'autovettura (e il caso non è infrequente chè la via è abbastanza battuta da ogni sorta di veicoli) non si sa come salvarsi dalla inevitabile inzaccheratura e si deve altresì, per non venire arrotati, quasi schiacciarsi contro il muro, dato che la strada, stretta di per se stessa, lo è ancor più causa l'ingombro delle macchine in sosta. Se poi, evitata la vettura, avviene di porre inavvertitamente un piede su qualcuno dei traballanti macigni, eccoci proditoriamente investiti da una spruzzata d'acqua limacciosa che ci obbliga, se si è in uscita, a tornarsene a casa per cambiarsi o pulirsi. Qualche giorno prima delle elezioni, il Comune — forse per ingraziarsi gli abitanti della contrada — mandò un paio di operai ad otturare alla bell'e meglio, qua e là, con un po' di cemento, le connessure del malfermo selciato: lavoro del tutto inadeguato, anzi inutile e risibile: denaro buttato via chè la rabberciatura non ha servito a nulla e i lamentati inconvenienti sono rimasti tali e quali. Non potrebbe il Comune decidersi una buona volta a rifare la pavimentazione, almeno per il primo tratto della via, sostituendo i logori macigni con una più adatta e durevole asfaltatura e a riordinare e completare i marciapiedi? Non paghiamo anche noi, al pari di tutti gli altri cittadini, i dovuti e non lievi tributi fiscali? Aggiungo ancora, già che ci siamo: non potrebbero le autorità tutorie sorvegliare affinchè via Sorgente, già soprannominata via del Tabacco, non abbia ora a diventare quotidiano, illecito ritrovo di certe trafficanti d'oltre confine ch'ivi esercitano i loro abusivi commerci? Si tratta, oltre che di decoro, di salvaguardare la pubblica salute». Via Sorgente: ciò lascia presumere che di lì a poco tempo ci sarà un fiume, con il suo bel letto, che diventa brutto quando deve essere paragonato ad una strada. Come può accadere, a termini invertiti, alla via Sorgente. Sul traffico illecito delle merce commestibile proveniente dalla Zona B abbiamo già fornito tempo addietro una documentata fotocronaca. Ci pensino le autorità a eliminarlo completamente dalla zona del mercato coperto (o, meglio, della stazione autocorriere di Largo Barriera).

«Ho constatato — scrive R. L. — che diversi commestibilisti offrono e vendono da parecchio tempo del cosiddetto «olio d'oliva» a prezzi che s'aggirano intorno e lire 450. Ora, conoscendo l'articolo e il relativo mercato, è chiaro che quell'olio non può essere che una sofisticazione e quella di offrirlo quale «olio d'oliva» costituisce una vera turlupinatura, anzi un'autentica truffa. A comprova di quanto asserisco, cito la dichiarazione dell'on. Colombo, il quale ha dato i seguenti particolari di queste sofisticazioni: «L'olio offerto al pubblico quale «olio d'oliva» è spesso null'altro che olio di semi di cotone, arachide, colza e altri semi oleosi, ma soprattutto olio sintetico, costituito dalla combinazione di acidi grassi derivati da sego animale, con glicerina. Tutta questa robaccia diventa «olio d'oliva» per i consumatori semplicemente con l'aggiunta di una piccola quantità di vero olio d'oliva o ancora più semplicemente con... l'odore dato da foglie di olio macinate. La colorazione giusta viene fornita da coloranti chimici. Se nel caso dei semi oleosi la sofisticazione diventa solo imbroglio sul prezzo, perchè si tratta di olii alimentari, per l'olio sintetico, data la provenienza e il conseguente trattamento chimico, si va nel peggio: un vero attentato alla salute di chi ne fa uso. Genuino l'olio d'oliva è un balsamo; sofisticato è un veleno!». Questa storia che andiamo a narrare è la storia dell'olio di oliva... Ci manca però la documentazione per poter attestare che l'on. Colombo si è espresso negli esatti termini esposti dal lettore. Attribuiamo perciò, per comodità, le asserzioni al nostro corrispondente, e gli rispondiamo quanto segue. Esiste una legge che fissa le seguenti cinque categorie di oli d'oliva: 1) «sopraffino vergine», contenente una percentuale di acido oleico non superiore all'1,2%; questo tipo viene ottenuto dalle olive senza manipolazioni chimiche ed è il cosiddetto olio di pressione: 2) «olio fino di oliva», con le caratteristiche uguali a quello precedente, eccetto che nella percentuale di acido oleico, contenuto in quantità inferiore al 2,5%; 3) «olio di oliva», con percentuale inferiore al 4%; 4) «olio di oliva rettificato A», ottenuto dai cosiddetti oli lampanti; 5) «olio di oliva rettificato B», estratto con solventi dalle sanse e reso commestibile con manipolazioni chimiche. Con tali caratteristiche l'olio dovrebbe quindi venire messo in vendita ma è evidente che l'olio, quando non sia venduto in confezioni sigillate, si presta alle più disparate manipolazioni nel retrobottega, incontrollabili anche dai più attenti controllori. Le miscele che possono risultare sono naturalmente molte e può capitare che il consumatore ne rimanga danneggiato, giacchè è possibile che gli venga fornito un prodotto di qualità inferiore rispetto al prezzo che paga. Come difendersi? Richiedendo le confezioni economiche di olio di oliva, chiuse e sigillate, che offrono tutte le garanzie e che rispondono a tutti i requisiti richiesti nelle analisi delle competenti autorità. L'olio venduto sfuso sfugge invece a ogni controllo. C'è da tener presente comunque che anche quando un olio viene definito «di oliva», non è purissimo ma è solo di terza categoria; prima di lui, ripetiamo, vengono l'olio sopraffino vergine e l'olio fino di oliva. Stiano attente le massaie...

BONN SI UNISCE ALLA PROTESTA DEL MONDO CIVILE CONTRO KRUSCEV

NUOVA SANGUINOSA «PURGA» PREVISTA NELL'UNIONE SOVIETICA

Si ritiene che saranno eliminati tutti gli esponenti del gruppo Malenkov
Decisa la sospensione di un viaggio di parlamentari tedeschi a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Osservatori politici tedeschi ritengono probabile che nei prossimi giorni Kruscev proceda ad una drastica epurazione di elementi oppositori del regime: si pensa alla possibilità di una ulteriore azione contro gli esponenti del cosiddetto «gruppo Malenkov».

A Bonn, intanto, la notizia della impiccagione di Budapest ha avuto un primo pratico contraccolpo: il gruppo parlamentare del partito cristiano democratico si è pronunciato, quasi alla unanimità, contro il viaggio a Mosca di una delegazione parlamentare del Bundestag per la data del 12 ottobre. Il partito di maggioranza non esclude che tale viaggio possa effettuarsi in seguito. I parlamentari erano stati invitati dal Soviet Supremo, e si era discusso a lungo se accettare o no questo invito. La decisione dei cristiano democratici è stata deplorata dai socialisti. Rimane impregiudicato il problema della accettazione di un altro invito sovietico, quello rivolto al Vicecancelliere e Ministro dell'Economia Erhard da parte di Mikoyan.

Il Gabinetto federale si è riunito stamane sotto la Presidenza del Cancelliere Adenauer ed ha discusso, tra l'altro, in merito alla profonda emozione suscitata in Germania dalla condanna a morte e dall'esecuzione capitale di Imre Nagy e dei suoi compagni. A quanto si crede di sapere, si è parlato anche del persistente rifiuto sovietico circa un esame del problema tedesco durante un'eventuale conferenza al massimo livello. Un comunicato diramato al termine della riunione del Consiglio dei Ministri dice: «Il Governo federale condivide la indignazione e l'orrore suscitati in seno al popolo tedesco e a tutto il mondo libero dalla notizia delle esecuzioni segrete di Budapest. Se questo sanguinoso dramma costituisce soltanto un nuovo anello della lunga catena di lotte interne tra i capi comunisti, il Governo federale ritiene tuttavia che debbano essere tenute presenti le sue possibili ripercussioni nel quadro della politica internazionale».

«La chiara mancanza di parola collegata con queste esecuzioni — prosegue il comunicato — fa rinascere tutti i dubbi che il mondo libero ha avuto a causa delle cattive esperienze fatte in occasione di accordi con paesi bolscevici. Il carattere inatteso e improvviso di questa notizia, che ha sorpreso tutti, sottolinea nuovamente la natura imprevedibile delle azioni del regime bolscevico.

«Dall'avvenimento, il Governo federale trae la conseguenza che il mondo libero, pur con la sua predisposizione ad una intesa, non deve diminuire la sua vigilanza nè la sua prontezza a difendersi. Il Governo sottolinea il fatto che il popolo tedesco è stato tanto più fortemente scosso dagli eventi di Budapest per il fatto che le notizie dall'Ungheria sono state diramate il 17 giugno, anniversario della rivolta contro il regime terroristico comunista imperante nella zona sovietica, così che i pericoli derivanti dal potere bolscevico sono di nuovo e drasticamente divenuti evidenti».

Tra i commenti di stampa merita segnalare quanto scrive la «Frankfurt Rundschau» sotto il titolo «In nome del boia»: «Anche per ragioni psicologiche Kruscev non poteva fare di più contro la coesistenza e la distensione che impiccare il nazionalcomunista Nagy e gli altri capi della rivoluzione ungherese. Alcuni pirati del nazionalcomunismo navigano ancora nelle acque comuniste. Nagy e i suoi compagni sono stati le vittime sacrificate al posto del maresciallo Tito. Ora è Kruscev che tenta, al pari di Stalin di mettere in ginocchio Tito. E' stata per l'Unione Sovietica la più grande sconfitta politica ed ideologica. Oggi gli jugoslavi non sono soli. Hanno saputo farsi degli amici in Occidente. Kruscev può liquidare Gomulka, se lo vuole, ma il blocco orientale vacillerà pericolosamente. Il boia di Nagy e compagni deve stare attento a quello che fa: nell'Unione Sovietica vi è corda anche per il suo collo taurino.

Il Ministro degli Esteri von Brentano ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni. Il colloquio, improntato alla massima cordialità, è durato tre quarti d'ora. Sono stati esaminati tutti i problemi internazionali di attualità e quelli che interessano direttamente l'Italia e la Repubblica federale tedesca, con particolare riguardo alle reazioni che si sono prodotte nella Repubblica Federale (sia in seno all'opinione pubblica sia negli ambienti ufficiali) per le esecuzioni dell'ex Presidente del Consiglio d'Ungheria Nagy e dei suoi più intimi collaboratori.

Ferruccio Troiani

I misfatti comunisti

«Barabba a Budapest»

In un commento dell'„Osservatore"

Città del Vaticano, 18

Sotto il titolo «Barabba a Budapest» «L'Osservatore Romano» scrive oggi fra l'altro: «La insurrezione morale prima che politica contro i nuovi crimini perpetrati a Budapest è generale e concorde. Generale e concorde, s'intende, ove sian uomini. Capaci, quindi, di sentimenti di umanità. Generale e concorde persino tra coloro i quali a meno di un mese addietro sostenevano che il «pericolo n. 1» era tra noi il confessionalismo cristiano». «Il pericolo — prosegue il giornale — per la libertà, per la democrazia, per la elevazione del popolo, per lo incivilimento sociale era qui. In Cristo. Non in Barabba. Anzi Pilato doveva liberarlo in luogo di colui che la propria rivoluzione per la libertà, la giustizia, la pace, l'amore cominciava con l'offrirsene a prima vittima».

«L'Osservatore Romano» scrive poi che è «generale e concorde la sollevazione e la protesta contro questa nuova sfida ai sentimenti umani e civili in pieno secolo ventesimo. Vi partecipa «apertis verbis» lo stesso partito socialista italiano, come già per le stragi genocide sul Danubio, con quella fiammata di rivolta che, allora, le autopompe comuniste, accorse sul luogo e presenti ancora, spensero ben presto; se non del tutto in modo almeno che l'incendio non s'estendesse furioso così da investire e far crollare il ponte fra via del Corso e via Botteghe Oscure, che infatti resistette».

Ricordato poi come alla ondata d'indignazione per la repressione della rivolta ungherese reagì il PCI su l'«Unità», nei convegni direttivi, nei discorsi di propaganda e che fu data giustificazione, fu dichiarata la solidarietà, fu elevato il plauso», l'organo vaticano osserva infine: «E si avvertì che, nelle stesse circostanze — un popolo che rivendicava indipendenza e libertà — e agli stessi fini — l'imperialismo comunista — anche in Italia, potendolo, si sarebbe giudicato prodezza il numero, ragione la offesa, diritto il sangue e gloria il non aver pietà. Nessuna meraviglia se, per quest'altro distillato, per quest'altro elisir di quella violenza sanguinosa, l'«Unità» riscriva, i comunisti parlino non altrimenti. L'organo comunista avverte che «le condanne non aprono «un nuovo periodo» come sostengono gli avversari, ma lo chiudono». La stessa risposta data agli avversari quando per l'esecranda invasione dell'Ungheria, questi temettero, eran persuasi, come oggi, che si riaprisse, non si chiudesse, il «regime di Stalin», condannato da chi viceversa lo continuava con eguale ferocia. La stessa risposta che merita la stessa fede».

Al posto di Stritch

Il Cardinale Agagianan Pro Prefetto di Propaganda Fide

Città del Vaticano, 18

Il cardinale Gregoria Agagianan è tato nominato dal Papa Pro-Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide al posto del defunto Cardinale Stritch. Il porporato è nato il 15 settembre 1895 nel Caucaso. Studiò a Roma, tanto che parla correttamente l'italiano, e fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1917. Nel 1935 fu eletto vescovo titolare di Comana di Armenia e, due anni dopo, nominato capo della Chiesa armena con il titolo patriarcale di Cilicia. Nel concistoro del 18 febbraio 1946. Pio XII lo creò Cardinale assegnandogli il titolo di San Bartolomeo all'Isola.

Il Cardinale Agagianan è con il Patriarca Siro Tappouni uno dei capi della Chiesa cattolica orientale e come lui fa parte della Congregazione che presiede agli affari delle chiese orientali.

Case di greci presso Nicosia distrutte da un furioso incendio provocato da agitatori turchi

ANNARELLA E ROSALBA VITTIME DELLO STESSO BRUTO?

Il delitto di Latina somiglia a quello del '51 a Primavalle

Bruno Salvi ha rifiutato di sceglierst un difensore e continua ad avvalorare la tesi della propria pazzia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Non si può non parlare di apprensione delle mamme romane per i pazzeschi, disgustosi episodi che in questi giorni vanno costellando le cronache. Ieri è stato il caso di una bambina di sette anni, sorpresa da un bruto in un giardino pubblico e quasi strangolata. Oggi si parla di un ragazzetto demente al quale un turpe individuo ha usato violenza. I responsabili di questi incredibili episodi sono stati arrestati nel giro di poche ore (Pietro Torlizzi, si chiama uno, e Vincenzo Primerano l'altro). Ma la cattura non ha spento l'ansia delle mamme. Ed in realtà è strana questa improvvisa recrudescenza di casi di pervertimento sessuale. E ancor più strano appare che siano accaduti proprio all'indomani dell'ignobile delitto di Latina che ha commosso tutta l'Italia. La polizia ha messo in atto una stretta sorveglianza specie nei luoghi maggiormente frequentati da bambini. Gli uomini che fanno un complimento a un piccino vengono guardati con diffidenza.

A Latina, intanto, sta tornando la calma se non la serenità, dopo le brutte giornate dominate dallo strazio per la morte della piccola Rosalba. Ma le indagini continuano perchè la polizia vuol vedere ben chiaro nei trascorsi dell'assassino e sondare tutte le voci che corrono in paese sul conto di lui. Per esempio, quella donna, di cui dicevamo ieri, la quale appena seppe della confessione del Salvi, fu udita esclamare, sorpresa: «Ma allora è stato lui...». A cosa si riferiva con esattezza la donna? [illegible]

...one niente di [illegible] di Annarella [illegible] na di Primavalle [illegible] a di Carnevale [illegible] inio del quale [illegible] è noto Lio-

[illegible] ha pronunciato [illegible] l'inverno 1951 [illegible], precisamente [illegible] borgata di Primavalle, a quel tempo. Non a Latina [illegible] certo. Sembra [illegible] allora, ospite [illegible] ghi del Forte [illegible] appunto nella [illegible] Primavalle. Co[illegible] durante le indagini [illegible] l'assassino [illegible] si parlò anche [illegible] momento, di [illegible] quale proprio [illegible], fu visto in[illegible] cci. Si pensò, [illegible] trattasse del [illegible] bina (il quale [illegible] poi si dovet[illegible] fosse quella la [illegible] on Annarella. [illegible] si parlò più. [illegible] Salvi è clau-

[illegible] nna che nel [illegible] imavalle dice [illegible] na: «Ma allora [illegible] Bruno Salvi è [illegible] misterioso per[illegible] visto in compagnia [illegible] là e poi sparì [illegible] Coincidenze? [illegible] le stia va[illegible] à che il delitto [illegible] presenta una [illegible] con questo di [illegible] a fu gettata [illegible] ozzo (e si dis[illegible] se ne era di[illegible] s'era accorto [illegible] i un cadavere [illegible] tata gettata, [illegible] do canale di [illegible] i più: già nel [illegible] per qualche [illegible] ono verso gli [illegible] campo pro-

[illegible] ori, intanto [illegible] un nuovo elemento [illegible] dei risultati [illegible] un elemento [illegible] e la confessione [illegible] assassino: Ro[illegible] ta non in ri[illegible] bonifica bensì [illegible]. Un nuovo [illegible], infatti, ha [illegible] aco della pic[illegible] elli (ricordate [illegible] oletti trovate [illegible] Anna Brac[illegible] interrogata in [illegible] arato di non [illegible] sera a Ro[illegible] ato accertato [illegible] Salvi, la sera [illegible] nposta esclu[illegible] li.

[illegible] to che l'assi[illegible] matosi dalla [illegible] dario a gettare nel canale. Ecco perchè, quando la madre scoprì il rapimento e svegliò con le sue grida tutto il villaggio, molti si accorsero che l'assicuratore era ancora vestito, nonostante quattro ore prima avesse detto che se ne andava a letto.

Bruno Salvi, nel carcere di Latina, continua a sostenere quella che indubbiamente rappresenta la sua autodifesa: cerca di avvalorare al massimo la tesi della propria pazzia: «Due uomini vivono in me — dice — chi sono io? Il primo o il secondo?» e rivolto al secondino che gli porta da mangiare, insiste gridando: «Chi giudicherete voi, il primo o il secondo?». S'è fatto portare da casa la Bibbia, che teneva sempre aperta sul tavolo. E legge spesso, a voce alta. Ora afferma di vedere strani, schifosi mostri che vagano sulle pareti della cella. Il giudice gli ha fatto notare che sono gli effetti della sua mania sessuale. E lui risponde: «I mostri sono dentro di me».

Bruno Salvi ha rifiutato di scegliersi un difensore: «Non voglio nessun avvocato — ha detto — sono un assassino e merito di morire». Il pretore che si è recato nel carcere per contestargli ufficialmente tutti i reati di cui dovrà rispondere, ha nominato allora un avvocato d'ufficio, l'avv. [illegible] che è il presidente dell'Ordine degli avvocati di Latina.

G. C.

La polemica Aschimici-Anic

Roma, 18

Ha destato notevole perplessità, in taluni ambienti politici ed economici della capitale, la ripresa, da parte dell'Associazione nazionale industrie chimiche, della polemica a base di annunci a pagamento contro l'ANIC, la società chimica del gruppo ENI.

A prescindere dal fatto, si fa notare in tali ambienti, che tale sistema di polemica non ha precedenti nè nel nostro nè in altri paesi, e che esso costituisce una innovazione di dubbia opportunità, la domanda che ci si pone è se i responsabili di tale iniziativa siano consci delle conseguenze dei loro atti.

Non si può infatti nemmeno accettare l'ipotesi che essi, calcando la mano sulle pretese difficoltà delle aziende chimiche private di fronte alle nuove iniziative dell'ANIC, possano avere voluto deliberatamente diffondere il panico fra i loro azionisti, i quali si preoccupano certamente più delle condizioni economiche delle aziende che delle questioni di principo e delle vane polemiche fra statalismo e liberismo. Il panico diffuso, è ovvio, si risolverebbe in un danno delle aziende chimiche private, poichè non c'è dubbio che un ribasso del corso dei loro titoli renderebbe, ad esempio, più difficili le sottoscrizioni degli aumenti di capitale o dei prestiti obbligazionari.

NON ANCORA RICUPERATE le due vittime dell'Ortles

Merano, 18

Alle prime luci dell'alba, le squadre del soccorso alpino hanno lasciato l'abitato di Solda per raggiungere il vallone dell'Ortles in cui ieri l'altro sono precipitati i due alpinisti bavaresi Hermann Past, di 25 anni, e Erwin Georg Petschko, di 27. Ma è stata una vana spedizione: poco prima delle 17 le squadre erano di ritorno, senza essere riuscite a ritrovare i corpi delle due vittime della montagna.

DENSO DI IMPREVISTI IL ROMANZO SENTIMENTALE DI SANDRA TORLONIA

Il legale dei «fidanzati segreti» smentisce un prossimo matrimonio

Alcuni ritengono però che le nozze abbiano subìto semplicemente un rinvio
Forse don Alessandro si è piegato a malincuore alla scelta della principessina

La principessa Alessandra Torlonia di Civitella Cesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Alla redazione di un giornale romano è pervenuta nella tarda serata di ieri una lettera raccomandata dell'avv. Dario Pierantonio, legale di Alessandra Torlonia e di Clemente Lequio. Nella lettera l'avvocato fa alcune precisazioni in merito all'annunciato matrimonio dei suoi clienti, e afferma testualmente: «Non risulta nella maniera più assoluta l'eventualità di un tale prossimo avvenimento».

Quale significato e valore bisogna attribuire alla precisazione dell'avv. Pierantoni? Se ne è discusso molto oggi a Roma, soprattutto nei circoli mondani, dove il romanzo d'amore di Alessandra e Clemente viene paragonato alla vicenda della Principessa Margaret e del colonnello Townsend. Alcuni hanno affermato che si tratta di una vera e propria smentita alla notizia delle nozze; altri, scorrendo la comunicazione del legale, hanno posto l'accento sull'aggettivo «prossimo» e ne hanno logicamente dedotto che il matrimonio non è imminente, è stato rinviato, ma alla fine si farà. Questo è indubbiamente il desiderio dei due fidanzati; ma è anche quello di Don Alessandro Torlonia?

V'è chi propende per il sì e afferma che il principe, dinanzi al fermo divisamento della figlia, avrebbe già dato il suo consenso alle nozze ponendo una sola condizione: che Alessandra pazienti ancora un poco, il tempo di conoscere meglio Clemente Lequio e di rafforzarsi nei suoi sentimenti. Poi potrà sposarsi, e non in sordina, alla presenza di pochi intimi, ma con il fasto che il principe di Civitella Cesi ha sempre sognato per la primogenita.

In verità nulla per ora autorizza a pensare che il padre della sposa abbia rinunciato alla sua opposizione. Al contrario. Ieri Don Alessandro ci ha detto che «il matrimonio non si farà»; oggi, interrogato da un cronista romano, ha esclamato: «E' semplicemente grottesto parlare di matrimonio. Si tratta di una fumata» (è questa un'espressione romana che equivale a ragazzata).

Sembra dunque lecito arguire che la lettera dell'avvocato — se non è una secca smentita — rappresenta al più il pensiero di Alessandra e Clemente (e infatti l'avv. Pierantoni è il legale dei fidanzati, ma non risulta essere il legale di Casa Torlonia); sfumata la possibilità di sposarsi in tutta segretezza, i due giovani avrebbero cioè acconsentito a rinviare la data delle nozze, nella speranza che, prima o poi, il principe Torlonia manifesti propositi più concilianti.

Per avere notizie più precise bisognerebbe parlare con gli interessati, ma è pressochè impossibile avvicinarli. Lequio è sempre a Trieste, Alessandra ha trascorso [illegible] chiusa in [illegible] nessuno, [illegible] impegni [illegible] cedenza. [illegible] Bocca di [illegible] il principe [illegible] re in com[illegible] rino; un [illegible] tato di a[illegible] mentre [illegible] amico inti[illegible] to che sen[illegible] to e triste [illegible] conti da [illegible] le; al pun[illegible] vicenda, [illegible] finisca il [illegible] dove comi[illegible]

Tra le [illegible] temente c[illegible] no ad es[illegible] sandra n[illegible] chè ha [illegible] sulla guar[illegible] no di noz[illegible] detto la [illegible] principess[illegible] di Alessan[illegible] di tutto [illegible] cenare in [illegible] fidanzati s[illegible] sce questa [illegible] sono sposa[illegible] che mia f[illegible] fine, Aless[illegible] le valigie, [illegible] casa e att[illegible] spirato gio[illegible] m'è facil[illegible] struendo [illegible] manzo.

Di posit[illegible] fatto da s[illegible] cazioni d[illegible] state tolte [illegible] sioni e aff[illegible] un impieg[illegible] attesa che [illegible] gano a ri[illegible] 99 del Co[illegible] le nozze [illegible] ni, vale a[illegible] di dicembre. Se per quella data Alessandra Torlonia e Clemente Lequio non si saranno ancora sposati, dovranno rifare le pubblicazioni in municipio ed in chiesa. E certo non potranno ripetere il «colpo» del matrimonio segreto.

B. V.

Incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico

Roma, 18

Il Ministero della P. I. ha diramato l'ordinanza sul conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1958-59 nei Conservatori di musica, Accademie di belle arti, Licei artistici, Istituti e Scuole d'arte. Gli incarichi e le supplenze sono conferiti dai presidenti per le Accademie di belle arti e dai direttori per i Conservatori di musica in base alla graduatoria formulata da apposite commissioni. Le domande degli aspiranti e relativi documenti devono essere presentati entro il 15 luglio p. v.; le graduatorie per i singoli insegnanti saranno rese pubbliche mediante affissione all'albo di ciascun istituto il 31 luglio.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - 7: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Racconti di Prospero Merimée: Mama Jumbo, radiodramma di Giuseppe Negretti - 11.40: Musica da camera - 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: Domisoldò - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni presentate al VI Festival della Canzone napoletana - Orchestra diretta da Carlo Esposito - 17: Programma per i ragazzi: La barca della fortuna, romanzo di Giuseppe Fanciulli: 4.o e ultimo episodio - 17.30: Vita musicale in America - 18 e 15: Edmondo De Amicis, oggi: II. La piccola Italia - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: Concerto del violoncellista Bruno Vitali-Pianista Antonio Beltrami - 19 e 30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Canta il Quartetto Cetra - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Macbeth», melodramma in quattro atti di F. M. Piave, musica di G. Verdi.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Le più belle canzoni di Napoli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Nello Segurini - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli - 14.45: Il trenino delle voci - 15.15: Frank Petty e il suo trio - 15.30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da Nicola Rescigno con la partecipazione del soprano Gertrude Ribla e del basso Giorgio Algorta 18: Jazz in vetrina - 18.30: Ballate con noi - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo e 33 - 45 - 78, piccolo settimanale illustrato della canzone - 21: «Minnie la candida» tre atti di Massimo Bontempelli con Elena Zareschi e Arnoldo Foà - 22.30: Len Mercer e i suoi archi - 23: Il giornale delle scienze a cura di Dino Berretta - Indi: Allegretto.

III PROGRAMMA

19.30: Bedrich Smetana: quartetto n. 1 in mi minore (Dalla mia vita) - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di L. Cherubini e A. Dvorak - 21.20: Trilussa in palcoscenico con Nando Bruno, Renato De Carmine, Checco Durante e Ubaldo Lay - 22.20: Storia del jazz.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 16.40: «Cent'anni di canzoni triestine» - 16.45: A tempo di mambo - con Franco Russo e il suo complesso - 17.30: Beethoven: Le sonate per pianoforte - Sonata n. 7 - Pianista Wilhelm Backhaus - 17.45: Racconti di Caterina Percoto: «Il pane dei morti» - 18.25: Perez Prado e la sua chitarra - 18.50: La posta dei dischi - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Zurlì, mago del giovedì, fantasia teatrale di indovinelli animati - 18: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 18.30: Telegiornale - 18.45: Eurovisione: Svezia: Calcio: ripresa diretta dell'incontro Russia - Svezia - 20.50: Telegiornale - 21.10: Carosello - 21.20: Lascia o raddoppia? - 22.20: Viaggio nel Sud: una inchiesta di Virgilio Sabel: Carpinone - 22.50: Telegiornale.

COME FUNZIONA IL NOSTRO PARLAMENTO

OTTO MILIARDI ALL'ANNO PER LA CAMERA E IL SENATO

In altri Paesi si spende molto di più L'intensa attività delle commissioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Il nuovo Parlamento ha iniziato la sua vita quinquennale. E' composto come è noto da 596 deputati e 246 senatori, in totale, pertanto, da 842 parlamentari la cui età media è inferiore di un anno circa rispetto alla legislatura precedente.

Quanto costano allo Stato ogni anno i parlamentari? Il conto è presto fatto: lo stanziamento per il Parlamento raggiunge i sette miliardi e mezzo di lire. [illegible]

In un certo senso, anzi, il Parlamento italiano è uno dei meno costosi del mondo; in Francia la spesa media per ogni parlamentare riportata in lire supera i dodici milioni, in Gran Bretagna [illegible]

Il bilancio complessivo della spesa per il nostro Parlamento ammonta, come abbiamo detto a 7 miliardi e 560 milioni [illegible]

[illegible]

Bisogna dire anzitutto che la Camera dei deputati è così strutturata: ufficio di presidenza, giunte e commissioni, Commissioni permanenti, commissioni di vigilanza, gruppi parlamentari e uffici della Camera. Al Senato abbiamo l'ufficio di presidenza, le giunte, le commissioni permanenti, i gruppi e gli uffici. [illegible]

Carlo Landini

Sabato la rievocazione della Battaglia del Piave

Treviso, 18

[illegible]

AGOSTINO MAESTRO DI SCUOLA

La carriera scolastica attira irresistibilmente il multiforme Agostino, ma la sua missione didattica è travagliata dalla vivacità degli allievi che non perdono occasione per combinare guai. C'è un argomento, però, sul quale maestro e scolari sono perfettamente d'accordo! Quale esso sia lo saprete assistendo stasera, alle ore 20.50, a questo «sketch», che apparirà nella rubrica televisiva «Carosello». La trasmissione vi è offerta dalla Società Durban's, produttrice del famoso «dentifricio del sorriso», la quale vi augura buon divertimento e vi ricorda che «sorride bene chi sorride Durban's!».

CRONACHE SPORTIVE

SECONDO «ROUND» DEI MONDIALI DI CALCIO

Le quattro partite di oggi

Favoriti i brasiliani contro i gallesi, gli irlandesi contro i francesi e i tedeschi contro gli jugoslavi - Senza pronostico Svezia-Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 18

L'Ungheria, l'Inghilterra e la Cecoslovacchia sono state eliminate ieri negli incontri di spareggio per l'ammissione ai quarti di finale. La sconfitta delle due squadre dell'Europa orientale ha costituito una sorpresa poichè, in verità, alle formazioni britanniche non erano state date molte possibilità, prima delle partite. Invece l'Irlanda del Nord e il Galles hanno battuto di forza le loro avversarie e si sono qualificate. L'incontro Inghilterra - URSS era aperto a tutte le possibilità e il risultato è stato accettato senza meraviglia.

Se si considera il campionato da un punto di vista «continentale», la situazione è ora la seguente: l'Europa orientale è rappresentata da due squadre, la Russia e la Jugoslavia; l'Europa occidentale da tre, la Germania, la Francia e la Svezia; il Sudamerica ha una sola rappresentante, il Brasile e la Granbretagna due, il Galles e l'Irlanda del Nord.

Circa le prime previsioni sugli incontri di domani previsti per i quarti di finale, gli esperti credono che gli irlandesi riusciranno a battere la formazione francese, almeno se i primi daranno la stessa prestazione di ieri contro i cecoslovacchi. Per il Galles invece, che dovrà affrontare il potente Brasile, i pronostici sono decisamente sfavorevoli.

Alla squadra del Galles non erano state date molte possibilità di vincere ieri, ma gli ungheresi sono stati sconfitti dai loro stessi errori. Dopo la partita, i giocatori magiari sono apparsi stanchi e abbattuti. Appena usciti dagli spogliatoi si sono recati direttamente agli autobus, evitando di parlare con i giornalisti. Solo il veterano Bozsik e l'allenatore della squadra Lajos Baroti si sono intrattenuti per qualche minuto con i rappresentanti della stampa. Bozsik, fumando una sigaretta, ha detto che la vittoria del Galles è stata meritata: «I gallesi hanno giocato bene, meglio di quanto ci si aspettasse, ma non credo che faranno molta strada nei quarti di finale» ha detto il giocatore magiaro. «Essi giocano duramente ma lealmente. Il giocatore più pericoloso della loro squadra è certo John Charles». L'allenatore Lajos Baroti non è rimasto soddisfatto del gioco dei suoi atleti, ha ammesso comunque che essi sono stati sfortunati.

Oggi gli allenatori delle tre squadre qualificatesi ieri, hanno proceduto alla messa a punto dei giocatori in grado di scendere in campo domani. Non sono stati effettuati allenamenti, gli atleti riposeranno nel modo più assoluto: quella di domani sarà infatti la loro terza partita in cinque giorni. Qualche notizia sugli infortunati delle tre squadre: i gallesi hanno fuori uso la mezzala destra Ron Hewitt; i russi il terzino Konstantin Krizhevsky, ma sperano di recuperarlo per domani; gli irlandesi non potranno disporre del portiere Norman Uprichard, che lamenta una frattura alla mano. Le altre squadre invece qualificatesi per i quarti di finale hanno sostenuto questa mattina leggeri allenamenti.

Il Brasile, favorito per il titolo, ritarda la scelta dei suoi giocatori per domani, in quanto che esistono dubbi sulle condizioni del terzino De Sordi e di Vava. Anche la Russia si riserva di annunciare domani la sua formazione.

Il C.T. Herberger disporrà di tutti i suoi migliori uomini, mentre gli jugoslavi dovranno molto probabilmente presentare una formazione rimaneggiata. Non giocherà infatti Sekularac, uno dei migliori dell'attacco. Il prestigioso portiere Beara e il centravanti Milutinovic, sono infortunati ma forse potranno giocare. In conclusione, da un punto di vista delle condizioni fisiche, i tedeschi partono leggermente favoriti.

I sovietici si trovano in difficoltà per formare la «equipe» che scenderà in campo domani. Sembra che Simonian sarà sostituito da Goussarov, e Salnikov prenderà il posto di Falin. Infine il prestigioso Netto ritornerà alla linea mediana.

Solo gli svedesi hanno annunciato la loro formazione che scenderà in campo domani contro la Russia. Come era da aspettarsi, i dirigenti hanno reinserito in squadra i titolari che avevano riposato domenica scorsa, quando la Svezia ha affrontato il Galles ma Liedholm giuocherà non più da mediano ma da mezz'ala sinistra. Ecco la formazione della squadra svedese: Svensson; Bergmark, Axbom; Borjesson, Gustavsson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund

L'Europa occidentale conduce ancora la classifica per «continenti». Secondo gli ultimi risultati — cioè gli incontri di ieri — l'Europa occidentale dispone di una media di 1,17 punti a partita, l'Europa orientale di 1 punto, la Granbretagna di 0,93 e il Sudamerica di 0,92. L'Europa occidentale e il Sudamerica hanno giocato 12 partite ciascuna, la Granbretagna e l'Europa orientale 15 ciascuna.

Gerardo Ghinelli

I quattro migliori a parere di Tirnanic

Malmoe (Svezia), 18

Aleksander Tirnanic, il presidente delle federazione calcistica jugoslava, prevede che il Brasile, la Svezia, la Francia e la Germania Occidentale vinceranno domani le partite di quarti di finale e avanzeranno in semifinale.

«Presumo che il Brasile — ha detto — sconfiggerà facilmente il Galles, e che la brillante squadra francese batterà l'Irlanda del Nord mentre la Svezia eliminerà la Russia». «E' una sfortuna che la Jugoslavia debba giocare contro la potente Germania Ovest adesso, invece che in finale». Piuttosto Tirnanic avrebbe preferito che la squadra del suo paese incontrasse il Brasile anche se questa squadra è probabilmente la più forte di tutto il campionato». I tedeschi ha spiegato, sono in condizioni fisiche migliori di noi e la nostra speranza è che possiamo vincerli in abilità di gioco invece che in energia di combattimento.

Profughi magiari

Bandiere ungheresi listate a lutto

Stoccolma, 18

Ieri sera nel corso della partita fra la squadra di calcio ungherese e la squadra del Galles, diretta da un arbitro sovietico, è stata espressa da un gruppo di 30 profughi ungheresi la condanna contro l'esecuzione di Imre Nagy e dei suoi compagni. Questi profughi che recavano delle bandiere ungheresi listate a lutto si sono disposti dietro le due porte del campo dove le due squadre erano impegnate.

La polizia svedese è intervenuta dopo un certo tempo per disperdere i dimostranti e ne ha espulso dal campo uno, particolarmente vivace, al quale ha confiscato una bandiera. La bandiera però gli veniva restituita poco dopo e cioè al momento in cui l'uomo è stato rimesso in libertà.

Nessuna spiegazione è stata data dalla polizia per la sua improvvisa incursione, ma secondo i dirigenti dello stadio le bandiere che venivano agitate dai dimostranti probabilmente impedivano la vista del gioco ad un gruppo di spettatori.

Una forma di protesta contro le esecuzioni di Nagy e compagni viene considerata la scarsa affluenza di spettatori che si è registrata nello stadio. Infatti in uno stadio capace di 50 mila posti si trovavano solo 15 mila persone.

Dopo la partita, risoltasi, come è noto, con la vittoria del Galles per 2-1, i dirigenti sportivi hanno consentito eccezionalmente ai giornalisti di interrogare i giocatori negli spogliatoi.

Commenti inglesi: «destino crudele»

Londra, 18

I commentatori sportivi inglesi sostengono stamane che la squadra di calcio inglese «ha avuto sfortuna» nella partita giocata ieri contro la Russia, conclusasi come noto con un punteggio di 1-0 a favore dei russi e, quindi, con la conseguente eliminazione degli inglesi dai campionati del mondo.

Il «Times» afferma che «la vittoria alla fine per una volta è andata dalla parte sbagliata» e che «la vera ironia» è che la squadra inglese ha dominato l'incontro in una maniera assai più evidente di quando ha giocato in Svezia.

Secondo il «Daily Telegraph» l'Inghilterra è caduta perchè non ha avuto un uomo capace di tirare in porta.

Il «News Chronicle» afferma che la Russia con un solo tiro messo a segno ha distrutto le speranze dell'Inghilterra di vincere la Coppa del mondo per altri quattro anni. «Sicuramente il destino è stato così crudele».

Il «Daily Express» sostiene che i selezionatori della squadra inglese hanno distrutto le possibilità dell'Inghilterra, perchè non si sono resi conto che escludere degli attaccanti come Bobby Charlton e Peter Broadbent riduceva molto la capacità di segnare.

Poco premio secondo Mosca

Mosca, 18

La stampa sovietica di stamane saluta la vittoria riportata dalla squadra di calcio russa per 1-0 contro la squadra dell'Inghilterra nella partita disputatasi ieri sera in Svezia per i campionati della Coppa del mondo, come un esempio di «gioco brillante» e sostiene che il punteggio avrebbe potuto essere ancora maggiore se i giocatori sovietici non avessero avuto di fronte un portiere dell'abilità di Colin Macdonald.

Partite a oltranza nel caso di parità

Stoccolma, 18

Domani in caso di partita conclusasi con pareggio, si giocherà un tempo supplementare di 30 minuti (con scambio dei campi a metà tempo). Se al termine del periodo supplementare le due squadre saranno ancora alla pari, allora si procederà a sua seconda partita domenica. Pure questa partita avrà due tempi di 15 minuti in caso di pareggio dopo i primi due tempi regolari. Se la seconda partita di domenica finirà comunque con un pareggio la decisione sarà affidata al getto della moneta. Ognuno si augura che a tanto non si arrivi: sarebbe in verità una malinconica conclusione di tanti sforzi per andare in semifinale.

Per le semifinali si procederà nel seguente modo: la squadra vincitrice dell'incontro Germania-Jugoslavia si misurerà con la vincitrice della partita Svezia-Russia. La vincitrice di Francia-Irlanda del Nord si batterà con la vincitrice di Brasile-Galles.

Meno duro di Kevan

Stoccolma, 18

Il centravanti Derek Kevan, che da quando gioca per l'Inghilterra si è attirato più critiche di quante normalmente un giocatore non ne riceva in una vita intera, deve aggiungere a tutti i grattacapi che ha anche il dolore causatogli da una distorsione alla caviglia. L'ha riportata ieri sera nella partita contro l'URSS in seguito a un violento scontro con il terzino Krigevsky di fronte al portiere sovietico. Tuttavia è stato il giocatore russo che si è dovuto trasportare all'ospedale dove gli avrebbero trovato un leggero stato di commozione cerebrale. Come si vede, in confronto Kevan ne è uscito assai bene.

Charles infortunato

Saltsjobaden (Svezia), 18

Il centravanti John Charles della Juventus, probabilmente dovrà limitarsi ad assistere alla partita che la sua squadra, quella del Galles, giocherà domani contro il Brasile.

«Charles ha subito uno stiramento muscolare e sembra stia abbastanza male» ha dichiarato stamani il direttore tecnico della squadra Jimmy Murphy. «Dovremo aspettare fino all'ultimo minuto per sapere se Charles può giocare oppure no».

E' certo che se nella partita di domani Charles non potrà intervenire ciò rappresenterà un colpo durissimo per il Galles. Proprio nella partita giocata ieri contro l'Ungheria Charles aveva dato prova di aver ritrovato tutta la sua grande forma.

Svezia-U.R.S.S. in TV

Roma, 18

L'ufficio stampa della Radiotelevisione italiana informa che domani giovedì sarà teletrasmessa da Stoccolma, in Eurovisione, la partita Svezia-Unione Sovietica.

Zanaboni avanza

Grosseto, 18

Dopo il netto successo sul pari peso Giannino Luise il peso massimo grossetano Zanaboni punta al titolo italiano, detenuto dal romano Mario De Persio. Rientrato a Grosseto Zanaboni ha ripreso gli allenamenti in vista di altri impegnativi confronti.

Amari commenti a Budapest

Budapest, 18

La stampa ungherese è unanime nell'affermare che la prestazione della squadra magiara ai campionati del mondo è stata disastrosa. Commentando la partita di ieri col Galles che ha eliminato l'Ungheria dai campionati battendola nello spareggio per i quarti di finale, la agenzia ufficiale di notizia MTI afferma che gli ungheresi hanno giocato la loro più brutta partita della stagione. Tuttavia secondo l'agenzia la prima rete del Galles è stata segnata in fuorigioco.

«Nepsport» afferma che il Galles meritava di vincere e che la difesa ungherese aveva paura del centravanti John Charles che era sempre in possesso della palla.

DIECI CHILOMETRI A 48.46 DI MEDIA

Baldini ha battuto il francese Roger Rivière

Milano, 18

L'italiano Ercole Baldini ha battuto il francese Roger Rivière nel confronto sui 10 km. coprendoli in 12'22"4, media km. 48,46, che stabilisce il miglior tempo assoluto mondiale sulla distanza. Rivière ha coperto la stessa distanza in 12'29"2.

Ecco la progressione dei tempi realizzati dal francese Rivière nel confronto con Baldini: primi 66 metri: 9"4. Ed ecco i tempi in ogni giro successivo: 28.4, 27.2, 28.2, 29.3, 28.4, 30, 29, 29.3, 29.1, 30, 29.4, 30, 29.1, 30, 29.4, 29.3, 30, 30, 30.1, 29.4, 30.1, 31, 29.3, 30.4, 28.4.

Ecco giro per giro la vittoriosa corsa del romagnolo: i primi 66 metri sono stati coperti in 9"2, primo giro 38"3, 29"3, 28"4, 29"3, 29", 29"2, 28"3, 29"3, 29"1, 29"4, 29"2, 29"4, 29"2, 29"3, 28"2, 28"4, 29"2, 28"4, 29"4, 29"2, 30"3, 30"1, 30", 27"3/5.

Come prevede il regolamento internazionale, l'impresa di Baldini non potrà essere omologata in quanto i primati ad inseguimento devono essere corsi solo a cronometro, ossia senza avversario.

L'impresa di Ercole Baldini ha suscitato una enorme ammirazione da parte di tutti i tecnici. I due avversari sono scesi in pista montando entrambi un rapporto 52 x 15.

Al termine della gara alcune impressioni dei massimi esponenti del ciclismo, sono state raccolte da un redattore dell'«Ansa», mentre Baldini veniva portato in trionfo. Il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni ha detto: «Ho sempre sostenuto che in Baldini avevamo trovato il nuovo vero campione».

Proietti, commissario tecnico dei dilettanti per la strada, ha detto da parte sua: «Baldini è un corridore capace di qualunque impresa. Non c'è quindi da meravigliarsi per quanto ha fatto questa sera».

Alfredo Binda, commissario tecnico della squadra nazionale ha detto: «E' noto che Baldini è un passista formidabile. E' l'uomo che può realizzare qualsiasi tempo e battere qualsiasi avversario. La sua impresa di questa sera passa tra le più gloriose affermazioni del ciclismo italiano».

Per ultimo Costa, commissario tecnico per la pista ha detto: «Grande impresa quella di Baldini. Nessuno questa sera avrebbe potuto battere il recente vincitore del Giro d'Italia».

Perde la Lazzarino

Londra, 18

L'italiana Silvana Lazzarino è stata eliminata nel terzo turno del torneo di tennis di «Queen's Cup» dalla statunitense Luise Snow per 12-10, 6-0.

TRIESTINA DI IERI E DI DOMANI

Irriducibile il rifiuto del portiere Rigamonti

La sua ostinazione potrebbe far ritornare Varglien e Bandini - Nuova istanza per Mac Parland

In preparazione alla partita di Coppa Italia di domenica prossima a Valmaura, dove la Triestina ospiterà l'Udinese, i rossoalabardati hanno effettuato ieri un allenamento a due porte. Si è trattato di due tempi di una quarantina di minuti ciascuno fra due formazioni composte da titolari, rincalzi e completate da giovani elementi in prova provenienti da squadre minori: il portiere Totis, l'ala destra Ferrara e la mezz'ala ambidestra Comisso tutti del Saici di Torviscosa, il portiere Soragno di Carrara e l'ala sinistra Cosolini del Bovolino che è già alla sua seconda prova.

Agli ordini di Olivieri le squadre hanno giocato così: in maglia grigia: Totis; Belloni, Costelli; Tulissi, Mercusa, Modolo; Ferrara, Comisso, Clemente, Romanut, Cosolini. In maglia gialla: Soragna; Brach, Denicoloi; Rimbaldo, Evangelisti, Degrassi; Renosto, Del Negro, Trinca, Puia, Attili. Nel secondo tempo i due portieri hanno cambiato squadra. Il primo tempo si è chiuso per 2 reti a 1 in favore dei gialli. Autori delle reti Puia che ha segnato in apertura e chiusura del tempo. Per i grigi ha segnato Clemente su «rigore». Nella ripresa invece si sono avute tre reti dei gialli con Renosto, Del Negro e Trinca. Nessuna per i grigi. Risultato finale 5 a 1 in favore della squadra in maglia gialla.

L'allenamento, condotto a ritmo abbastanza sostenuto, è stato spesso interrotto da Olivieri per far ripetere questa o quell'azione. Molto equilibrato il primo tempo ma nella ripresa l'attacco dei gialli ha trovato un buon affiatamento e sono venute anche le reti, qualcuna di buona fattura. Sugli elementi in prova non è facile dare giudizi. Comunque i due portieri malgrado le reti incassate (Totis due e Soragna tre più un «rigore») non sono dispiaciuti.

Per la formazione di domenica Olivieri si riserva di decidere nei prossimi giorni. Le condizioni fisiche dell'attaccante Olvieri, infortunatosi domenica scorsa contro il Marzotto, sono molto migliorate tanto che non è da escludere una sua utilizzazione già nella partita contro l'Udinese di domenica prossima.

Intanto si apprende che il portiere Rigamonti è fermamente deciso a persistere nel rifiuto a trasferirsi a Trieste. I dirigenti dell'U.S.T. non hanno più alcuna speranza di farlo desistere. Questo significa che l'operazione di scambio col Torino, in parte o in toto, dev'essere riveduta. Come è noto, contro il centromediano Varglien e il portiere Bandini, la Triestina aveva ricevuto Rimbaldo, Rigamonti, la mezz'ala Santelli e una comproprietà sul centromediano Gerbaudo. Il rifiuto di Rigamonti potrebbe ora mandare a monte l'intera operazione o parte della stessa. L'eventualità dell'opposizione d'un giuocatore non era stata considerata, nè nuove trattative sono intercorse fra le due società.

Risulta ancora che la Triestina ha ripetuto l'istanza intesa a consentire, in deroga al regolamento organico, l'importazione di McParland, l'ala sinistra della nazionale irlandese che alla Triestina si è offerta per la somma di 9 milioni.

Multa all'U. S. T.

Milano, 18

La commissione giudicante della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Ricorsi per revisione: esaminato il ricorso inoltrato dal Marzotto avverso le decisioni adottate dalla commissione giudicante a seguito dell'esame degli atti ufficiali relativi alla gara di Coppa Italia Marzotto-A.C. Udinese dell'8 giugno 1958: si decide di respingerlo e di confermare le precedenti decisioni.

Provvedimenti disciplinari: ammenda di L. 75.000 alla Triestina, 60.000 al Palermo, 35.000 al Lanerossi-Vicenza, 12.000 al Ravenna, 10.000 alla Biellese.

Giocatori non espulsi: squalifica per una giornata di gara: Conti (Carbosarda). Ammonizione con diffida: Mancini (Biellese). Ammonizione: Grillo (Milan), Boniperti (Juventus).

Ratifica provvedimenti disciplinari proposti dalle società: reclamo giocatore Uzzecchini Rengo - U. C. Sampdoria: letto ed esaminato il reclamo, ritenuto che la società non ha osservato la disposizione stabilita dall'art. 123 quinto, si delibera di non dare corso alla ratifica del provvedimento adottato dalla società, in data 28 aprile 1958, nei confronti del giocatore.

Acquisti e rinforzi del Simmonza

Monza, 18

La mezz'ala Catalani è passata dalla Reggiana al Simmenthal-Monza. Per il 22enne attaccante, la società monzese oltre a parecchi milioni come contropartita ha ceduto alla Reggiana il mediano Boccalatte (definitivo) e l'ala Costa (in comproprietà). Il Simenthal sta poi tentando per avere dalla Juventus Patrucco. Inoltre, i dirigenti monzesi sono entrati in trattative con il Livorno per acquistare il forte mediano Balleri, per il quale sono stati chiesti 25 milioni: in cambio il Simmenthal cederebbe Frascoli o Danova, con un aggiunta di diversi milioni. Infine, il Simmenthal ha acquistato l'ala Brenna e il centroavanti Volpi, che hanno fatto parte della Nazionale giovanile.

100 farfalla in 1'00"4

Tokio, 18

Takasci Iscimoto, campione del mondo della specialità nuoto a farfalla ha ulteriormente migliorato oggi il suo record sui 100 metri segnando il tempo di 1'00"4. Iscimoto, che aveva stabilito il record l'anno scorso in 1'01"3, aveva già migliorato ieri il suo stesso primato.

Nella Canottiera della SGT

Una cena offerta alle ginnaste romene

Nella sede nautica della Ginnastica Triestina, la presidenza ha offerto alla squadra romena, che martedì sera nella palestra si è incontrata con la rappresentativa nazionale italiana, una cena alla quale sono intervenute le ginnaste romene, il loro dirigente federale prof. Ghibbu, il prof. Lay per la Federazione italiana, il presidente della S.G.T. ing. Faccanoni, il presidente della Sezione nautica Dollinar, il prof. Combatti per il CONI e altri esponenti dello sport triestino. Alle ginnaste italiane e romene sono stati offerti, oltre ai distintivi sociali, i premi e le coppe spettanti per la brillantissima esibizione sportiva.

Il presidente della F.G.I. ha inviato all'ing. Faccanoni il seguente telegramma: «Alla sua meravigliosa Società Ginnastica Triestina vanto e gloria della ginnastica italiana, che ha inimitabilmente organizzato lo incontro internazionale femminile Italia-Romania, la Federazione Ginnastica Italiana esprime il plauso più sincero a Lei e ai suoi dinamici collaboratori. Saluti. Guido Ginanni, presidente Ginnastica Italia».

Un torneo di bridge

Coppa «Fiera di Trieste»

Sabato 21 giugno, con inizio alle ore 20.30, e domenica 22 giugno, con inizio alle ore 15, avrà luogo presso il Grand Hotel de la Ville un torneo regionale di bridge a squadre libere, organizzato dall'Associazione Bridge Trieste, in concomitanza con l'inaugurazione della rassegna fieristica. Il torneo si svolgerà con il sistema «Livorno» e tutte le squadre iscritte, composte di un massimo di cinque giocatori, parteciperanno ai due turni di gara. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alle ore 20 di sabato 21 giugno.

Alla dotazione del montepremi del torneo, che si preannuncia molto ricco (saranno in palio la Coppa Ente Fiera di Trieste per il Circolo di appartenenza della squadra vincitrice e numerose monete d'oro per i componenti delle squadre prime classificate), hanno generosamente contribuito l'Ente Fiera e la Cassa di Risparmio.

Il torneo di pallavolo. Risultati di ieri: CRDA B-VV.FF. 2-1 (9-15, 15-4, 18-16); VIS-CRDA B 2-0 (15-10, 15-13). Formazioni: CRDA B: Ziani, Robba, Cipolla, Rivierani, Stocchi, Scanò, Fabiani, Carli. VV. FF.: Bressan, Colonello, D'Agostino, Capodei, Pelizzon, Rosset, Cociani. CRDA C: Frison, Ziani, Cherti, Montesano, Piemonte, Bullesi, Diamico. VIS: Gianeselli, Carlovatti, Galasso, Zaratin, Venza, Manuto, Sila. ARBITRI: Lucchini, Facchettin, Placido.

Per la quarta volta Fornara vince il Giro della Svizzera

Il tedesco Junkermann secondo, Catalano terzo e Defilippis quarto - L'ultimo traguardo tagliato da Tiefenthaler

Zurigo, 18

L'italiano Pasquale Fornara ha vinto oggi il Giro ciclistico della Svizzera, per la quarta volta nella sua carriera di corridore. Il suo tempo totale è di 40.39'41".

La tappa finale, terminata oggi a Zurigo è stata vinta dallo svizzero Peter Tiefenthaler. Si è trattato di una tappa scialba, conclusasi con un arrivo in massa sul traguardo.

Secondo in classifica generale è il tedesco Hans Junkermann, che ha più di sette minuti di distacco da Fornara.

Ordine d'arrivo dell'ottava ed ultima tappa (Klosters-Zurigo di km. 211): 1) Peter Tiefenthaler (Svi.) 5.54'40"; 2) Defilippis; 3) Benedetti; 4) Mueler (Germ.); 5) Keteleer (Bel.); 6) Schweizer (Svi.); 7) Christian (Austria); 8) Gimmi (Svi.); 9) Angelo Conterno (It.); 10) Pasquale Fornara (It.); 11) a pari merito con lo stesso tempo del vincitore 30 corridori tra cui La Cioppa, Azzini, Mancini, Milesi, Marelli, Jnkermann (Germ.), Zuliani; 40) Menini (It.) in 5.57'30"; 41) Cainero (It.) s. t. Partiti 60 corridori arrivati 43.

Classifica generale finale: 1) Pasquale Fornara (Italia) in 40.39'41"; 2) Junkermann (Germania) 40.46'47"; 3) Catalano (It.) 40.48'36"; 4) Defilippis (It.) 40.49'04"; 5) Keteleer (Bel.) 40.54'19"; 6) Janssens (Bel.) 40.58'49"; 7) Gimmi (Svi.) 41.05'07".

L'italiano Nino Catalano ha vinto oggi il Premio della montagna superando in terzo posto l'ultima vetta della gara, il Passo di Hulftegg di 955 metri di altezza. Primo sul passo è stato il suo connazionale Nino Defilippis seguito dal tedesco Junkermann. La classifica definitiva per il Premio della montagna risulta come segue: 1) Catalano 35 punti; 2) Junkermann 31 1/2; 3) Pasquale Fornara (Italia) 26 1/2; 4) Giorgio Menini (It.) 25; 5) Defilippis (It.) 19 punti.

L'ultima tappa del Giro ciclistico della Svizzera Klosters-Zurigo di 211 km. non ha avuto praticamente storia. I corridori hanno pedalato ad una andatura sostenutissima per quasi tutto il percorso tanto che sulla stessa salita di Hulftegg (m. 955) valevole per il gran premio della montagna non si è verificato alcun allungo se si toglie quello di Defilippis a poche centinaia di metri dalla vetta. Il torinese è passato sulla cima con un leggero anticipo sul plotone regolato dal siciliano Catalano il quale è risultato vincitore del G. P. della montagna. Nella discesa avveniva il ricongiungimento e fino all'arrivo non si aveva altro di nuovo. Nella volata finale lo svizzero Thiefenthaler con uno scatto improvviso sorprendeva il gruppo compatto e si aggiudicava la ultima tappa della corsa.

«E' stato il mio più duro Giro della Svizzera», ha detto Fornara dopo la fine della gara. «Tremenda è stata l'opposizione particolarmente di Catalano e di Junkermann. Eppure mi era rimasta qualche riserva di forze e se fosse stato necessario sarei potuto andare più veloce nelle ultime due tappe. Sono più felice che mai per aver vinto anche questa volta il Giro».

Spera Fornara in una quinta vittoria della classica gara, al prossimo anno? A questa domanda l'italiano ha sorriso dicendo: «Ci vuole ancora parecchio tempo no? Certamente spero di trovarmi il prossimo anno all'inizio ed anche alla fine del Giro».

Fornara vinse il Giro della Svizzera nel 1952, 1954 e 1957. Egli è l'unico corridore che abbia vinto la corsa quattro volte. Due assi svizzeri Koblet e Kubler hanno al loro attivo ciascuno tre vittorie del Giro. Gli svizzeri questanno sono rimasti virtualmente nell'ombra.

A Voorting una tappa del Giro d'Olanda

Zwolle (Olanda), 18

L'olandese Gerrit Voorting ha vinto oggi la seconda tappa del Giro ciclistico d'Olanda, la Leuwarden-Zwolle di 200 km., in 4 ore 56'29". Secondo il belga Schils in 4.56'59" seguito dall'olandese Kersten in 4.58'46".

Corridori italiani al Giro dell'Austria

Vienna, 18

Il Giro ciclistico dell'Austria, riservato ai dilettanti si svolgerà quest'anno dal 6 al 12 luglio.

Ecco le tappe: 6 luglio: Vienna-Graz (212 km.); 7 luglio: Graz-Spittal (224 km.); 8 luglio: Spittal-Bruck (131 km.); 9 luglio: Bruck-Innsbruck (149 km.); 10 luglio: Innsbruck-Salzburg (162 km.); e Salzburg-Ried (92 km.); 11 luglio: Ried-Schaerding (32 km. a cronometro) e Schaerding-Linz (91 km. in linea); 12 luglio: Linz-Vienna (192 km.).

Parteciperanno alla corsa oltre agli austriaci, atleti italiani, svedesi e belgi.

Gaul al Tour

Lussemburgo, 18

La squadra lussemburghese-olandese per il prossimo Tour de France sarà composta dagli olandesi Van Der Borgh, Damen, Piet Van Est, Wim Van Est, De Jongh, Kersten, Lahaye, Gerrit Voorting, e dai lussemburghesi Charly Gaul, Marcel Ernzer, J. P. Schmitz, Aldo Bolzan

Lo dice Stepanov

Sicuro di saltare più di metri 2.16

Helsinki, 18

«Non mi importa se la Federazione internazionale di atletica leggera non ha omologato la mia misura di metri 2,16 come primato mondiale del salto in alto perchè entro il prossimo anno mi sento in grado di poter fare anche di meglio». Lo ha dichiarato il saltatore sovietico Stepanov nel corso di alcune dichiarazioni rese ad Helsinki. Egli ha aggiunto che contrariamente a quanto è stato detto da più parti non ha mai usato scarpette che superassero i 13 millimetri di suola regolamentare.

Il prestigioso saltatore, che mercoledì prossimo si cimenterà in una gara allo stadio olimpico di Helsinki quest'anno non è mai andato oltre i m. 1,95 ma va ricordato che recentemente ha subìto una delicata operazione alle tonsille e pertanto non ha potuto allenarsi con cura.

Come è noto Stepanov nel 1957 a Leningrado effettuò un salto di m. 2,16 ma la Federazione internazionale non ritenne valida la misura in quanto sembrò che in quella occasione egli avesse usato delle scarpette «speciali» con suola superiore ai 13 millimetri.

Inchiesta sulla corruzione del pugilato statunitense

New York, 18

Il presidente e il direttore della «International Boxing Club», rispettivamente Truman Gibson e Harry Markson, sono stati interrogati oggi per circa un'ora dalla commissione statale incaricata di indagare sulla corruzione nel pugilato professionistico statunitense.

Al termine dell'interrogatorio sia Gibson che Markson si sono rifiutati di fare dichiarazioni di alcun genere.

Presentati i contratti per Patterson-Harris

Los Angeles, 18

L'organizzatore Al Weill ha consegnato alla Commissione pugilistica della California i contratti firmati per il combattimento per il titolo mondiale dei pesi massimi, tra il detentore Floyd Patterson e lo sfidante Roy Harris.

Secondo il contratto Patterson riceverà il 50 per cento degli incassi e Harris una «borsa» garantita di 100.000 dollari (circa 65.000.000 di lire). Al Weill ha proposto per il combattimento la data del 4 agosto. Ma come è noto è probabile che la Commissione ne disponga un'altra, in quanto a Los Angeles stessa il 24 luglio si effettuerà il confronto Zolley-Rademacher e pertanto si teme che gli incassi abbiano a soffrirne.

La finale della Coppa Davis avrà luogo a Perth, Australia occidentale, prima del 22 dicembre e la finalissima nelle giornate del 29, 30 e 31 dicembre.

FASE NUOVA NELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Numero uno e numero due di fronte sulla pista di Monza

Con la quinta giornata ha inizio il ciclo delle partite chiave del campionato, che appunto vedrà, dal quinto turno sino al nono — chiusura del girone d'andata — gli scontri diretti tra le protagoniste principali in gara per la prima poltrona. Apre questa serie la partita di Monza, sulla cui pista saranno chiamati gli alabardati della Triestina. Tutte le altre partite passano quindi in seconda linea di fronte allo scontro tra il colosso numero uno del campionato e gli inseguitori più immediati.

Monza - Triestina vedrà alle prese due squadre che hanno recitato sino a questo punto un ruolo primario. I monzesi sono tuttora indenni da sconfitte; hanno affrontato squadre come il Novara e la Lazio, sono passati vittoriosi sulle altre senza destare eccessivi consensi, sono a punteggio pieno e tutti questi servono ad illustrare ampiamente la parte recitata dagli attuali capofila. La Triestina ha avuto una sola battuta di arresto, in quel di Valdagno, e la sola consolazione che gli alabardati possono tirare in ballo è che poche squadre lasceranno imbattute la pista marzottiana; nelle altre partite Prinz e compagni hanno avuto rivali di scarso valore, come possono venir considerati Alessandria e Pirelli. Solo nel «derby» col Ferroviario la Triestina ha dovuto far appello alle proprie risorse per aver partita vinta.

QUINTA GIORNATA

MONZA-TRIESTINA
FERROVIARIO-NOVARA
MARZOTTO-ALESSANDRIA
PISTOIA-LAZIO
MODENA-PIRELLI

Il ruolino di marcia tra le due contendenti di sabato prossimo è quindi sostanzialmente differente. La stessa vittoria dei monzesi a Roma, a mente fredda, va presa col beneficio... togliere un cappello al successo capitolino si deve convenire che esso è stato conseguito contro una Lazio che non è più la compagine dell'anno scorso, non fosse altro che per la mancanza di un portiere degno di questo nome. Il Monza questa volta non avrà di fronte un Marini qualsiasi, avrà da fare i conti con un Cataletto, senza parlare dei Prinz e Cervo. Altra considerazione da farsi è quella riguardante la consistenza dell'attacco monzese, ove l'anziano Gelmini sembra aver ritrovato la seconda giovinezza. Il Monza non sarà infastidito dagli attaccanti alabardati, perchè la Triestina un Rautnich non lo possiede e quindi Bolis, messo con le spalle al muro per ben cinque volte dall'ex ederino, potrebbe anche trovarsi alle prese con una giornata di ordinaria amministrazione. Il duello Monza-Triestina in definitiva è una questione... interna tra difesa alabardata e gli attaccanti brianzoli, di cui Levati ed i fratelli Gelmini rappresentano le trivelle principali per sfondare una difesa che sino ad oggi ha incassato qualcosa come una rete per partita.

Delle altre partite, quella di Trieste è destinata a richiamare le maggiori attenzioni. Verrà il Novara che con la Triestina divide la seconda poltrona. Suo avversario sarà il Ferroviario, che, in questa seconda gara consecutiva sul campo amico, cercherà di cogliere almeno un successo di stima, posto che sulla carta parte battuto.

Altrove i padroni di casa dovranno spingere l'acceleratore per rintuzzare le velleità delle squadre viaggianti; farà eccezione la partita di Valdagno, ove il Marzotto vorrà dimostrare ai propri tifosi le sue attuali condizioni di forma. A Pistoia la Lazio dovrà dirci se il suo declassamento a squadra di secondo rango può considerarsi un fatto già scontato.

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO ATTO DI ACCUSA PER L'ESECUZIONE DI NAGY

Belgrado smentisce la versione fornita dal Governo di Kadar

Non escluso un passo diplomatico di Tito a Budapest
Duro attacco contro la Jugoslavia al congresso di Praga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 18

Il Governo jugoslavo è intervenuto oggi formalmente con un duro documento di condanna dei recenti eventi ungheresi. Il portavoce ufficiale del Governo, Jaksa Petric, ha diramato alla stampa un comunicato (il quale è sottinteso abbia avuto l'approvazione del Presidente Tito) che taccia di «menzogna e tradimento» gli annunci ungheresi sul processo e sull'esecuzione di Nagy, Maleter e i due giornalisti.

Le vicende ungheresi, dice l'annuncio, «costituiscono un nuovo e deliberato atto per aggravare la tensione determinata dalla campagna anti-jugoslava». Nella prima reazione ufficiale jugoslava ai fatti di Ungheria, il portavoce Petric ha ricordato «gli impegni e le promesse» e suo tempo fornite dal Governo ungherese sulla sorte di Nagy (in particolare la garanzia che Nagy non sarebbe stato sottoposto a processo) ed ha recisamente smentito «le dichiarazioni ungheresi secondo cui Nagy, dall'interno dell'Ambasciata jugoslava a Budapest, avrebbe svolto attività politica, continuando a guidare la rivolta». L'ex Primo Ministro, è stato ripetuto, venne accolto nella sede diplomatica quando la rivolta era stata ormai piegata ed egli non era più che uno sconfitto politico bisognoso di asilo.

La dichiarazione ufficiale jugoslava non menziona la Russia esplicitamente. Il riferimento all'URSS è peraltro chiaramente sottinteso nel passo in cui si afferma che «le affermazioni menzognere in merito alla Jugoslavia contenute nella dichiarazione ungherese costituiscono un nuovo ed acuito stimolo nella campagna ora in atto contro il nostro paese». Viene ricordato il passo della nota jugoslava del 18 novembre 1956 in cui si afferma che «la Jugoslavia prende atto del fatto che, alla cessazione dell'asilo concesso ai profughi ungheresi, questi lasciano da soli la legazione, liberi di rientrare alle loro case». E' del tutto falso, si aggiunge, che dall'interno della Ambasciata i profughi abbiano trasmesso all'esterno ordini od appelli per la continuazione della resistenza armata», per l'organizzazione di scioperi e per l'avvio di attività sovversiva», secondo le espressioni impiegate dal comunicato ungherese.

Se da un lato la presa di posizione jugoslava è espressa in termini recisi, dall'altro, si nota a Belgrado fra gli osservatori diplomatici, essa è limitata alla «correzione», per così dire, delle inesattezze («menzogne» le definisce in più punti l'annuncio) relative alla parte avuta dalla Jugoslavia negli eventi della rivolta ungherese: e invece, pur nell'accenno al «tradimento» di cui fu vittima Nagy, non figura una precisa accusa sul processo segreto e sulle esecuzioni.

Va d'altronde tenuto presente che il Presidente Tito non è ancora intervenuto personalmente. Si vuole che egli abbia inoltrato, o si prepari ad inoltrare, al Cremlino un rapporto diretto. Non si esclude che la Jugoslavia proceda a passi diplomatici, quali il richiamo del proprio Ambasciatore in Ungheria. Secondo alcune fonti, Tito agirebbe con particolare cautela, onde evitare di inasprire una situazione delicata, che potrebbe coinvolgere altri imputati o sospetti di «titoismo» ancora nelle mani dei russi o dei comunisti dell'est europeo. Il timore cioè che una particolarmente forte reazione jugoslava possa dare l'avvio a nuovi processi di rappresaglia in Ungheria ed altrove legherebbe le mani al Governo di Belgrado.

A Praga è in corso da oggi il congresso del partito comunista cecoslovacco; e già le prime battute appaiono manifestamente dirette contro la Jugoslavia. Il «revisionismo» è l'argomento centrale dei dibattiti. Aprendo oggi il consesso, (al quale avrebbe dovuto partecipare il Primo Ministro sovietico Kruscev, trattenuto, invece, a Mosca dal congresso del comitato centrale del PCUS in corso), il Primo Ministro céco Vilian Siroky ha affermato che «se la Jugoslavia non abbandonerà il suo atteggiamento revisionistico, il resto del mondo comunista dovrà proclamare congiuntamente che l'atteggiamento di Belgrado è quello di comunisti traditori». «La Jugoslavia — egli ha detto — ha sin qui dimostrato di non avere nulla imparato dalla lezione degli ultimi mesi».

I giornalisti occidentali non sono stati ammessi al congresso, così come non è stato ammesso il solo giornalista jugoslavo presente a Praga. «La Jugoslavia — ha detto ancora Siroky — nonostante la pazienza continua con cui dal '49 i paesi comunisti hanno cercato di aiutarla a redimersi dai suoi errori, ha diretto la sua spada contro l'unità del campo socialista anzichè contro i nemici della classe operaia.

Centoquaranta delegati sono presenti al congresso, in rappresentanza della Cecoslovacchia e di cinquanta altri partiti comunisti del mondo. La delegazione sovietica è guidata dal segretario del comitato centrale Alexei Kiritchenko. Il tono dei dibattiti della prima giornata (dopo Siroky ha parlato il leader del partito Antonin Novotny, riferendo sullo sviluppo del P.C. dall'ultimo congresso del '54) è apparso marcatamente «staliniano».

U. P.

SCIAGURA AVIATORIA A BOLOGNA

Un sacerdote pilota precipita da 1900 metri

L'apparecchio è «entrato in vite»

Bologna, 18

Un apparecchio da turismo «Sulman 202» è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Borgo Panigale. Il pilota è stato raccolto in gravi condizioni all'ospedale Albini di Bologna. Si tratta di un sacerdote, don Asteno Vefali, di 34 anni, insegnante di greco presso il Seminario diocesano di via Codivilla. Egli aveva preso recentemente il brevetto di primo grado e compiva i voli regolamentari, per ottenere il brevetto di secondo grado. Tre o quattro volte la settimana si recava all'aeroporto di Borgo Panigale e a bordo di un apparecchio dell'Aeroclub compiva brevi voli.

Stamane don Vefali doveva effettuare una prova di altezza, raggiungendo i 1900 metri. Giunto in quota nel cielo di Calderare di Reno, ad Est della via Emilia, per cause che non sono ancora state accertate, l'apparecchio entrava in vite e precipitava, nonostante gli sforzi del pilota per mantenerlo in linea di volo.

Don Vefali è stato estratto sanguinante dai rottami dell'apparecchio e subito trasportato all'ospedale Albini. Qui è stato ricoverato con prognosi riservatissima, a causa di un trauma cranico e sospette lesioni interne.

ATTESA PER LE «DUE GIORNATE» ALL'EXPO

NELLA CAPITALE BELGA SI RESPIRA ARIA ITALIANA

Già esauriti i biglietti per gli spettacoli de La Scala
Un treno di 28 vagoni per il carosello dei Carabinieri

Bruxelles, 18

Domani mattina, con un ricevimento solenne al padiglione dell'Italia, avranno ufficialmente inizio le due giornate italiane dell'Esposizione universale di Bruxelles; ma fino da oggi nella capitale belga si comincia a respirare aria italiana. I muri sono tappezzati d manifesti annuncianti le rappresentazioni della Scala (manifesti ormai inutili perchè i biglietti sono tutti esauriti); la stampa belga dedica ampio spazio ad annunciare ed illustrare le manifestazioni previste; nella grande «Place» tutto è pronto per accogliere la partita di scacchi di Marostica. Ieri sera era giunto il treno speciale che ha trasportato da Roma i protagonisti del carosello dei carabinieri: si tratta di ben 28 vagoni con i 185 uomini ed i 140 cavalli del Gruppo squadrone Carabinieri Pastrengo.

Anche il complesso della Scala è già arrivato a Bruxelles, suscitando un interesse superiore ad ogni previsione.

Com'era stato annunciato, domani sera la Scala presenterà al Teatro Reale il «Matrimonio segreto» di Cimarosa, nella stessa edizione e con gli stessi artisti che lo hanno già interpretato oltre che a Milano, a Vienna e Johannesburg e al Festival di Amburgo. Si tratta quasi di una «prima» assoluta per Bruxelles, in quanto quest'opera è stata rappresentata qui pochissime volte e in edizioni che non possono certamente reggere al confronto con quella della Scala, diretta da Nino Sanzogno, con regia di Strehler ed interpretata da Fedora Barbieri, Graziella Sciutti ed Eugenia Ratti.

Il giorno dopo sarà presentata la «Tosca» al grande Auditorium dell'Esposizione, e qui l'interesse del pubblico è rivolto soprattutto all'esecuzione, a causa della presenza del tenore Di Stefano (che nella sua carriera mai aveva cantato a Bruxelles) e di Renata Tebaldi.

L'edizione della «Tosca», alla quale assisterà il grande pubblico dell'Esposizione, è un'edizione speciale, appositamente preparata per l'occasione, con scene nuove di Nicola Benois e con una nuova regia di Margherita Wallman. Il direttore d'orchestra sarà Giannandrea Gavazzeni.

Intanto il padiglione italiano dell'Esposizione ha avuto un saggio di anteprima delle manifestazioni dei prossimi giorni, con la visita della Regina Giuliana d'Olanda.

Il nuovo Governo giapponese presieduto dal leader del partito liberale Nobusuke Kishi

34 FERITI DI CUI 10 GRAVI IN UN DISASTRO FERROVIARIO PRESSO BARI

DERAGLIATO IN PIENA VELOCITÀ IL DIRETTISSIMO MILANO-LECCE

Tre vetture e il bagagliaio si rovesciano sui binari in un indescrivibile groviglio

Bari, 18

Uno spaventoso disastro ferroviario, che avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi di quelle lamentate finora, è avvenuto stamane alla stazione di Santo Spirito, una frazione di Bari da cui dista 13 chilometri. Alle ore 8.15, il direttissimo Milano-Lecce, per cause non ancora precisate, è deragliato. Quattro vetture si sono rovesciate lungo la scarpata.

I vigili del fuoco, seguiti dalle autoambulanze, sono subito accorsi sul posto, prodigandosi nell'opera di soccorso. Ma le scene di panico fra i viaggiatori e il groviglio delle lamiere contorte hanno a lungo ostacolato un esatto bilancio dei danni occorsi alle persone. Soltanto dopo qualche ora è stato possibile appurare che il sinistro non aveva provocato la morte immediata di alcun passeggero e che i feriti assommavano a 34, di cui 10 gravi, accolti al Policlinico.

Essi sono: Vito Triggiani, di 55 anni, da Foggia; Giovanna Parigi, di 26, da San Severo; la madre di costei, Antonietta Parisi, di 56; Teresa Pino, di 72 anni, da Lecce; Alessandro Fusco, di 18, da Foggia; Maria Tastini, di 30, da Corato; Gennaro Pertigiano, di 44 anni, da Bari (capotreno); Giuseppe Strano, di 57, da Milano; Giulio De Maria, di 24, da Foggia e Michele Monno, di 50 anni, da Bari. In serata, le condizioni dei feriti più gravi erano stazionarie, ma non preoccupanti.

Hanno riportato ferite più leggere e sono stati medicati sul posto il conduttore del treno, Pasquale Salcuni, di 46 anni, da Foggia; l'aiuto macchinista Giuseppe Basanesi, di 36, anch'egli da Foggia; tre ferrovieri e altre 19 persone, fra cui l'udinese Eleonora Ferfoglia, di 41 anni.

Quanto alle cause e alle circostanze dell'incidente, nonchè al modo in cui si è svolto, è stata fatta la seguente ricostruzione: il deragliamento è avvenuto a circa 300 metri a Nord della stazione di Santo Spirito, prima che il treno rallentasse, come di consueto in ogni stazione. Al momento dell'incidente, il convoglio, formato da un locomotore elettrico e da 12 vetture, fra cui un bagagliaio ed una vettura-letto, viaggiava a oltre 100 km. orari.

La causa del disastro si fa risalire ad un errato bloccaggio degli scambi, ad opera di una squadra di operai specializzati che proprio in questi giorni sta procedendo alla sostituzione degli scambi a mano con quelli automatici elettrici. Quando gli operai hanno sentito che il treno si avvicinava, hanno bloccato un lato dello scambio del secondo binario sul quale il treno doveva passare, dimenticando aperto l'altro, quello esterno, per cui mentre le ruote di sinistra erano giustamente avviate, quelle di destra non trovavano la loro strada. Di qui il deragliamento.

Prima di uscire totalmente dai binari, il convoglio ha proseguito la sua marcia serpeggiando per un centinaio di metri. Il locomotore, staccatosi quindi dal resto del treno, è finito sulla sinistra, arenandosi contro la scarpata e fermandosi. Il bagagliaio, che veniva subito dopo, è stato proiettato a destra fino all'altezza del terzo binario e si è completamente sfasciato. Il messo postale che vi viaggiava è uscito illeso dai rottami. La vettura letto (francese), agganciata a sua volta al bagagliaio, pur rimanendo fortunatamente dritta e non riportando quindi gravi danni, è andata a finire sul terzo binario accanto al bagagliaio sfasciato.

Le susseguenti tre vetture si sono rovesciate. Le altre ad eccezione delle due ultime, sono uscite dalle rotaie senza rovesciarsi.

Il capo operaio della squadra addetta ai lavori, Cosimo Losciale, è stato veduto allontanarsi piangendo subito dopo il deragliamento.

Nonostante l'indescrivibile intrico causato dal disastro, la linea è già stata riattivata, almeno per quanto riguarda la trazione a vapore. Il diretto

I danni provocati dal disastro ferroviario ammonterebbero, secondo i primi calcoli, a circa mezzo miliardo di lire. Un'inchiesta è in corso sotto la direzione del Procuratore della Repubblica, che stasera ha interrogato, essendo tuttora irreperibile il caposquadra Cosimo Losciale, una trentina di operai del cantiere addetti alla sistemazione degli scambi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile referenze tutto fare offresi a piccola famiglia. Tel. 34260. 24942 A

FIDATA capace con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 24956 A UPI.

50.ENNE sana fidata capace tuttofare, offresi stabile. 24957 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile ottimo trattamento cercasi. Telefonare 21130, dalle 14 in poi. 24931 B

DOMESTICA stabile oppure tutta giornata capace tuttofare. Corso Garibaldi 3, porta 10. 44972 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio Ducotone offresi. Via Paduina 3. 24948 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti carta parati offresi. Tel. 52933. 44926 C

A. PITTORE di stanze, coloriture olio, carta parati offresi. Tel. 31187. 64631 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 24958 C

AMMINISTRATORE aziendale (escluso alimentari coloniali), esperto organizzatore offresi, miti pretese. Cassetta n. 44919 C UPI.

BARISTA cameriere volonteroso esperienza alberghiera Svizzera offresi subito città oppure fuori. Cass. 24932 C UPI.

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica impianti, revisioni, aggiornamenti, conoscenza lingue, offresi mezza giornata, singole ore. Referenze primo ordine, miti pretese. Cassetta 44920 C UPI.

PENSIONATO ex commerciante elemento direttivo contabile corrispondente tedesco inglese perfetto offresi pomeriggio. Offerte Cassetta 44836 C, UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 24926 C

40.ENNE referenziato, patente II scoppio Diesel, offresi. Telefonare 51630. 44959 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, cercasi. Hotel Vanoli. 44954 D

APPRENDISTA cercasi. Falegnameria, Crispi 51. 44037 D

APPRENDISTA cameriere cercasi. Hotel Vanoli. 44954 D

APPRENDISTA 15-17 anni bella presenza cerca Bar, San Francesco 52. 24959 D

APPRENDISTI falegnami primo impiego, 15-16 anni, cercasi. ARIES, via F. Severo 128, Guardiella. 24930 D

CORRISPONDENTE perfetta inglese, pratica lavori ufficio cerca Società commerciale. Indirizzare Casella 44966 D UPI.

FACILE decorosa occupazione per signore con cauzione. San Lazzaro 3, porta 2. 24946 D

FATTORINO giovane dinamico moralità, guida furgoncino APE, cerca importante Ditta locale. Cass. 44610 D UPI.

GARZONE o mezzo lavorante barbiere cercasi. Salone, via Stuparich 4. 44941 D

IMPIEGATA pratica ufficio Impresa costruzioni cercasi pomeriggio. Offerte Cass. 24967 D UPI.

LAVORANTE stiratrice capacissima, voglia migliorare condizioni cercasi. Indicare posti conosciuti. Offerte Cass. 44943 D UPI.

MANICURE cerca Felice, Murrati 1. 24950 D

RAGAZZO 14 anni cerca macelleria. Scalinata 3. 24994 D

RAGAZZO 15-17 anni cercasi. Buffet Chianti Fossi, via Tomeus 1. 44958 D

SIGNORINA lavori casa per ore antimeridiane cercasi. Offerte Cass. 1708 D UPI.

STENODATTILOGRAFA madrelingua tedesca, primarie referenze, impiego stabile, cercasi. Cassetta 64617 D UPI.

STIRATRICE brava cercasi. Tintoria Schiavolin, via F. Venezian 16. 24943 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA singola matrimoniale, bagno, affittasi periodo Fiera. Carducci n. 8/1, Canciani. 64637 F

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 24901 F

CAMERA mobiliata una persona, Viale, affittasi. Telefono 97334. 44939 F

LETTO affittasi donna, presso sola. Via Eremo 18, trattoria. 24924 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi coniugi soli. Via Milano 5, porta 7. 44944 F

MOBILIATA affittasi ogni comfort persona distinta. Tel. 63-321. 24729 F

MOBILIATA principio Rossetti presso signora sola, affittasi ad impiegata. Telefonare n. 92552. 44948 F

MOBILIATA ingresso scale, uso telefono, affittasi a persona sola, escluso donne. Largo Barriera Vecchia 10, p. III. 44061 F

MOBILIATA una persona ingresso libero, affitto 3 mesi anticipati. Pascoli 34-III, sin. 24963 F

MOBILIATE centrali, uso cucina 12.000; altra ingresso libero; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44949 F

STANZA vuota centro per abitazione o uso ufficio. Telefonare 91627. 44973 F

STANZE due, mobiliate, cucinino, affittansi coniugi o amici. Telefonare 56622. 24927 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 40 lezione, Gatteri 12. 44630 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

CORSO taglio estivo C.I.M.S. Iscrizioni prossima settimana. Informazioni presso Sede: viale Ventisettembre 9, tel. 94128. 24928 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLANA oro smarrita martedì ore otto tratto Roiano - Corso Cavour, pregasi onesto rinvenitore telefonare 39-463, ore 14-15, generosa mancia. 555 H

MAZZO chiavi smarrito iersera Piazza Garibaldi. Mancia riportandolo Rigutti 45 Martoscia. 316 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. EREMO 140/9, Zona S. Luigi (a 100 m. fermata autobus 25), nuovo prontingresso unico disponibile in palazzina panoramica a sei appartamenti, composto di tre stanze, cucina, bagno completo, ripostiglio, giardino, due poggioli. - «JULIA 23317» - ROSSETTI-BATTISTI, tre stanze, prontingresso, grande cucina, bagno, riscaldamento autonomo. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI affittansi negozi nuovi adatti generi vari, oppure gli stessi in unico ambiente indicato per trattoria con terrazza soprastanze stesse dimensioni mq. 50. - JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 046 I

ALLOGGIO centralissimo soleggiato vasto sei stanze accessori ascensore affittasi prontamente. Valdirivo 31.

A. PRONTAENTRATA in palazzina panoramica nuovissimo 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, cantina, centralnafta, affittasi senza compenso spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 44951 I

APPARTAMENTI da 2 a 6 stanze accessori posizioni diverse senza compenso affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 44978 I

APPARTAMENTO centralissimo I piano tristanze cucina accessori 80.000 poco compenso affittasi. L'Amsterdam, piazza Santa Caterina 2. 24966 I

APPARTAMENTO centralissimo, 9 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1720 I

APPARTAMENTO due stanze casa centrale, ascensore, uso ufficio affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1707 I

APPARTAMENTO pronta entrata bistanze cucina cantina grandioso cortile per diversi usi affittasi. Telefonare 93826. 44938 I

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze cucina bagno affittasi 20.000 più spese. Velicogna, Machiavelli 15. 24944 I

BISTANZE stanzino cucina centrale soleggiato telefono 14 mila mensili affittasi compensando spese. Indirizzo U.P.I. 44977 I

LOCALE affari nuovo, 2 fori d'angolo zona San Giacomo affittasi tel. 61061. 24962 I

LOCALE 2 fori, vetrina, industriale acqua gas, affittasi. Piccardi 15. 24941 I

UDINE affittiamo vasto edificio padronale, bagno, accessori, garage, ampi magazzini, garage, parco, adatto depositi, industria, affitto minimo. Alabarda, Spiridione 6. 24950 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. STATALE cerca in affitto appartamento due tre stanze accessori qualsiasi posizione. Offerte Cass. 24935 L UPI.

APPARTAMENTI 1-2 fino 6 stanze cercasi affittanza per sistemazione famiglie distinte Agenzia Licciardello, telefono 61309. 44978 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno cercasi in affitto, tel. 55-493. 1709 L

APPARTAMENTO vecchio, zona marina, 6-7 stanze, cercasi affitto, primi piani, ascensore. Tel. 96-466. 44975 L

APPARTAMENTO uso ufficio ubicazione zona piazza Venezia - piazza Borsa, affitto cercasi. Cassetta 44976 L

APPARTAMENTO due stanze bagno e accessori primo piano o ammezzato, cercano coniugi anziani in affitto un anno anticipato. Telefonare 92412. 44946 L

INGEGNERE, referenze, cerca appartamento affitto, tre stanze letto, sala soggiorno, stanzetta, comfort moderno. Telefonare 91851. 24925 L

QUARTIERINO due camere economico con partecipazione spese cercasi in affitto. Telefonare 31300. 24952 L

STANZA stanzetta cucina cercano affitto coniugi soli. Offerte Cassetta 44942 L UPI.

TRI-QUADRISTANZE giardino cerco affitto eventualmente scambio bistanze. Tel. 34601. 44952 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine, per trattorie, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A. FRIGORIFERI «Fiat». «Zoppas». Fornelli, cucine miste elettrogas «Zoppas». Lavabiancheria «Castor» - «A.E.G.». Armadietti portabombole. Rateazioni. Deposito. Zennaro, S. Lazzaro 16. 24789 M

CARROZZELLA sport bellissima vendesi L. 5000. Manna 9, porta 5, mattina. 44952 M

FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, elettrodomestici in genere migliori marche, lunghe rateazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44909 M

FRIGORIFERO nuovo Atlantic 160 litri, alle migliori condizioni vendesi. Via Roma 17, pianoterra. 44969 M

LAVATRICE A.E.G. seminuova vendesi. Telefonare 39480. 24945 M

MACCHINA Singer lussuosa, nuova 38.000, zigzag occasione; altre 8000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 24964 M

MACCHINA cucire 13.000 con mobile; rientrante lusso 25.500, vasto assortimento primarie marche. Vendita rateale 3000 mensili, prezzi mai visti! Visitateci e vi convincerete, da Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. 44967 M

MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000, con mobiletto 36 mila, garanzia. Assortimento mobiletti novità 14.000, rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 44969 M

MACCHINA Singer, spola rotonda 18.000. Rientranti seminuove, bellissime. Nuove «Diamant» mobile lussuosissimo 20 anni garanzia minimi prezzi. Rimodernature, riparazioni perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli, tel. 96925. 24937 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44909 M

RETE metallica materasso crine nuovo vendesi. Aleardi 6, Candelli. 24953 M

TELEVISORE occasione garanzia vendesi. Sinigoi, Torrebianca 41. 44963 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere, letto, pranzo, mobili singoli, cucine e soprammobili. Telefonare 28551, oppure 39518. 44816 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, cineserie, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 44970 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie soprammobili tappeti salotti mobili. Telefonare 50107. 64585 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, mobili letto, pranzo, cucine, ufficio, pezzi singoli. Tel. 23485. 24965 N

A.A. COMPERO pago bene: mobili vari, soprammobili, cineserie, quadri eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 24833 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO stracci-ferro, lana archivio metalli, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 44546 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare Albergo Corso 38988. 64606 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici. Telefonare 90337. 64608 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 24947 NN

A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900, 18-19-20. 64607 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: assortimento, prezzi, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divanilletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzati per bambini, carrozzine, lettini, ecc. 24940 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanilletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 44911 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divanoletto, reti, materassi, carrozzine, lettini. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINE grandiose, altre piccole, tinello lussuoso vendonsi. Crispi 51, Falegnameria. 24951 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa 5 porte con garanzia, vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria. 24939 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10.

MATRIMONIALI bellissima prezzi più bassi Trieste, troverete via Scalinata 3, angolo via Caprin. 44797 NN

SCRIVANIA, poltrone, divanoletto, occasione vendo. Telefonare 49757, dalle 12-15. 44953 NN

O Commerciali L. 35

COPPI tavelle materiali demolizione vendonsi Chermetz Crismani, via Roma 20. Tel. 31300. 24952 O

LEGNA dolce da demolizione per ardere vendesi. Telefonare 90307, ore 10-11. 44929 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

VETRINE negozio abbigliamento vendonsi. Via Imbriani n. 4. 24938 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti cassette pronto soccorso di legge vendita aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 45 A, SPI, Milano. 5771 P

AGENTI introdotti privati, assumiamo ovunque, zone libere. Vendita rateale: drapperie, lanerie, seterie, confezioni. Vastissimo campionario Esigonsi referenze. Drappotessile - Prato. 5741 P

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli. Via S. Antonino, Firenze. 5742 P

NUOVA importante fabbrica laminati plastici ricerca rivenditori esclusivi. Cassetta 44947 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. SIMCA Aronde 1300 Motore Flash Special; SIMCA Vedette 8V. Sollecite consegne. Concessionario: Duplica, Autosalone, S. Nicolò 12. 44980 Q

A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103; 600; Giulietta elaborate lusso F. Lombardi e Ghia pronta consegna. Occasione: 1100-103; 600; Appia; 1100 TV; Belvedere; Appia III; Giulietta; 500 C. Cambi favorevoli, rateazioni. 44980 Q

A.A. «1100-103»; 1100 E; Alfa 1900. Permute. Palestrina 3. 44965 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100-103 '56; Fiat 1900, 600 1957; 1100 B; 500 C; Furgoncino '54. Cambi, rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 1000 Q

FIAT 1100 1958, settemila chilometri, vende occasione privato. Telefonare 28210. 24933 Q

VESPE due perfette accessoriate vendonsi d'occasione. Officina meccanica, Pietà 13. 44964 Q

VESPE Lambrette 150 e 125. Via Pascoli 22, telefono 55530. 24955 Q

«1100» Musone 135.000; Ducati 98; motore marino 16 HP, vendonsi. Tel. 38113. 24949 Q

«1100-103» prezzo buono, vendesi. Brusaferro, Rossetti 76. 44936 Q

«600» ritirata giugno 1958 vendo causa partenza. Telefonare 35833. 24960 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. VIA CARDUCCI, negozio lussuosissimo di recente arredamento, indicato per qualsiasi attività commerciale, con o senza licenze. Trattasi esclusivamente con diretto interessato, massima discrezione. - «JULIA 23317» - VIA BAIAMONTI 12/2, locale nudo, due fori facciata ed ampia vetrina di angolo, destinato bar con ampio posteggio esterno, cedesi proprietà immobiliare ed eventuali licenze superalcoolici. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 046 R

AVVIATA azienda commercio articoli sanitari prodotti chimici profumeria, vendesi. Scrivere Cassetta 44945 R UPI.

CARTOLERIA moderna avviata cedo eventualmente darei gestione. Cassetta 24954 R UPI.

DISTRIBUTORE benzina con posto ristoro vendo in importante centro automobilistico possibili condizioni di pagamento; escludonsi intermediari. Scrivere Cassetta 2 S, SPI, Ancona. 5772 R

DUE MILIONI cercasi prestito verso garanzia immobiliare in prima. Restituibili dopo un anno. Cass. 24961 R UPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 44893 R

FINANZIAMENTO 500.000 cercasi senza rischi ottimo guadagno per sviluppo affari, scadenza 4 mesi. Cassetta 44981 R UPI.

LOCALE centralissimo, adibito bar cedesi a persona in possesso licenza. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

ORGANIZZAZIONE continuo sviluppo, serietà, rapida restituzione, interessi, cerca prestito cinquecentomila - unmilione. Scrivere Cass. 44979 R UPI

OSTERIA con cucina, bene avviata cedesi. Telefonare n. 57828. 44974 R

PERSONA competente cerca bar, caffè, latteria in gestione o acquisto. Cass. 24934 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA 23317», piazza Tommaseo n. 2, offre in condominio: VICOLO DEL CASTAGNETO n. 15/3/4 (passaggio condominiale Fabioseverο 90), per consegna NATALE 1958, appartamenti da una e due stanze, soggiorno ecc. Bagni completi, poggioli. Speciali condizioni di pagamento. Minime quote contanti anche da lire 800.000. - «JULIA 23317» - FABIOSEVERO n. 87, consegna marzo 1959, in stabile di lusso, centrale termica, ascensore automatico, serramenti speciali antibora, magnifici appartamenti da tre e quattro stanze, più stanzino, cucina, doppi servizi, due tre poggioli. Inoltre stesso stabile, locali di affari adatti a generi di prima necessità. - «JULIA 23317» - SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher) tram 2-3-6-9, disponibilità 50%, da una, due stanze, soggiorno, bagni, poggioli. Consegna NATALE 1958. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4, solamente locali di affari. Interni per box, magazzini, in facciata adatti attività varie compreso uno d'angolo a tre fori indicato per bar. Disponibile pure licenza superalcoolici. - «JULIA 23317» - DUINOCENTRO, a 300 metri dal mare, palazzina a 4 appartamenti ad uso residenza estiva. Ogni alloggio si compone di stanza matrimoniale, grande soggiorno, panoramico con poggiolo, cucina, servizi. Consegna 1.o luglio 1958, ottimo investimento capitale per sfruttamento stagionale. - «JULIA 23317» - POZZO 9, piano 3.o: quartierino due stanze, cucina, WC - installazioni doccia, stabile 6 anni, saldo prezzo con mutuo 14 anni al 3%. - «JULIA 23317» Piazza Tommaseo 2 - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE 20.30. 046 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, rifiniture accurate, ascensore, termonafta, facilitazioni pagamento, centrali, vendonsi. Dario, via Roma 13.

A. A. A. A. APPARTAMENTI soleggiati villino nuovo paraggi scuola S. Sabba, primo piano. Due stanze, grandi, cucina, bagno, armadio, poggiolo 2 milioni 400.000. Altro matrimoniale, soggiorno, stanzetta, cucinino, bagno, armadio, poggiolo 2.600.000. Ingressi con scale indipendenti. Pagamento metà entro consegna, un terzo mutuo decennale, rimanenza entro anno. Vende Impresa, Via Sanfrancesco 9-II.

A.A.A. APPARTAMENTO una stanza, cucinino-soggiorno, bagno, stabile nuovo, vendesi. Ottimo impiego capitali. Telefonare 37618 ore 16-19. Impresa costruzioni S. Toffolutti.

A. CENTRALISSIMO ultimo in palazzina, prontaentrata, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, affittato 32.000 mensili a persone solvibilissime, vendesi ottimo investimento 3.500.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo.

A. NUOVISSIMO primo ingresso, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, poggioli, vista mare, riscaldamento, ascensore, cantina, vendesi a condizioni lungamente dilazionate. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 44951 S

AFFARONE prenotansi centralissimi tristanze poggioli, termonafta, 2.000.000 contanti, rimanenza mutuo. S. Caterina n. 5. 44962 S

AFFARONE: ultimi appartamenti 1-2 stanze occupati (profughi, pensionati, sfrattati, sinistrati, devono aspettare solo 18 mesi per entrare), vendonsi 650.000 - 950.000, facilitazioni pagamento. Visitare Navali 29, ore 16-18. 44868 S

AFFARONE: appartamenti in costruzione vendiamo consegna agosto, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, prezzi L. 1.950.000 - 2.450.000 - 2.600.000 - 3.450.000, volendo box a parte, ampie facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44868 S

AFFARONE: casetta 4 camere cucina terreno 400 metri occupata vista panoramica paraggi Romagna vendesi 1 milione 600.000. Agenzia, Ginnastica 3. 24936 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende 1-2-3 stanze, accessori, prontingresso. 44971 S

ALDISIO 700.000 contanti rimanenza mutuo, bistanze bagno giardino Campi Elisi. Altri paraggi Fiera. - S. Caterina n. 5. 44962 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domanda già approvata per appartamenti tre stanze, accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi S. Giacomo, camera cameretta cucina 950 mila vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTI soleggiati, paraggi viale XX Settembre, 2-3 stanze, cucina, accessori vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno installato poggioli ascensore, prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTI condominio pronti novembre '58, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 2 stanze, camerino bagno, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1719 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, Grignano, Romagna, via Commerciale, Rossetti, Barcola, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 stanze, cucina, vendesi occupato. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 3 camere, cucina, bagno, via Commerciale vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

ATTICO centrale nuovo cinque stanze doppi servizi terrazze ascensore centralnafta prontentrata vende eventuale mutuo Chermetz Crismani, telefono 31300. 24952 S

CAMERA camerino cucina poggiolo corrente industriale rimesso nuovo vendesi. Telefono n. 50194. 24923 S

CASETTA rimessa a nuovo, S. Giovanni, stanza stanzetta, cucina, bagno, 530 mq. giardino vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

CONDOMINIO tristanze bellissimo esentasse vendesi 2 milioni contanti rimanenza mutuo. Indirizzo UPI 44953 S.

CONSEGNA giugno - agosto - Essendo prossima l'ultimazione dei due stabili nuovi in Scala Monticello (vicinanze Dreher), via Vidacovich (traversale Revoltella), abbiamo iniziata la vendita. Ottime abitabilità. Accurate finiture. Posizioni soleggiate. Prezzi sicura convenienza. Agevolazioni pagamenti. Visite sul posto. ADRIATER, Sanfrancesco 10-I. 44966 S

CONSEGNA agosto vendiamo (Carlalberto) signorili quadristanze, conforti, poggiuoli, garage, centralnafta. Idem: 5 stanze, biservizi prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24950 S

GORIZIA vendo centro grande casa, sette appartamenti, rimessa, cortile, più 3000 mq. terreno da costruzione. Rivolgersi Caffè Posta. 12334 S

LOCALE d'affari stabile nuovo adatto panetteria buffet commestibili bar ecc., zona sprovvista vendesi. Telefonare 31300. 24952 S

MAGAZZINO paraggi via Tigor, mq. 230, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

NEGOZIO vuoto vendesi in condominio, adatto qualsiasi genere, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44868 S

PRESSI Tribunale vendiamo signorile, soleggiato, salone, 2 stanze, accessori, terrazza, garage, cantina, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 24950 S

PRONTAENTRATA via Baiamonti 1, abitazioni economiche due stanze cucinino bagno installato poggiolo cantina vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani, telefono 31300. 24952 S

TERRENO Opicina metri 800-1500 vendesi. Telefonare 32663. 44772 S

TERRENO 350 metri per villa posizione centrale vendo. Telefonare 31922. 44950 S

TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta. Carli, San Maurizio 4. 1717 S

VICINANZE via Baiamonti vendesi appezzamento terreno mq. 4200 circa, 14.000 mq. Telefono 3360, Udine. 5768 S

VILLA Barcola tre stanze cucina bagno giardino vende Velicogna, Machiavelli 15. 24944 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO centro, a 300 metri dal mare per consegna 1.o luglio 1958, residenze estive economicissime, da due stanze cucina bagno poggiolo. Quota contanti 1.500.000. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 046 T

DOLOMITI (Cadore) Padola 1215 m. Suggestivo, riposante soggiorno. Alberghi, appartamenti, prezzi modici. Informazioni: Autonoma «Valcomelico», Padola. 5473 T

LAGGIO Cadore - Pensione «Centrale». Acqua corrente, cucina casalinga, 1300. Telefonate 34008 (Cilio). 44960 T

U Matrimoniali L. 60

CONCLUDIAMO riservatamente importanti matrimoni. Serietà correttezza. Casella 45 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5693 U

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma. 5077 U